SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

In risposta al « Tempo » la sezione di Trastevere ha versato altre ventimila lire raggiungendo così il 133%; la compagna Santina Tomenzi ha raccolto altre tremila lire e si è riservata di versare altre settemila lire oggi alla Festa. Anche la sezione di Monteverde vecchio ha raggiunto ieri sera il 100 per cento

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 269 | DOMENICA 30 SETTEMBRE 1956 | Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In questo numero il testo integrale del discorso di Togliatti al Comitato centrale

IL COMPAGNO TOGLIATTI CONCLUDE I LAVORI DEL COMITATO CENTRALE DEL PCI

UN PARTITO COMUNISTA PIU' FORTE E RINNOVATO

per poter risolvere i problemi della terra, del lavoro, della libertà per dare all'Italia un governo democratico delle classi lavoratrici

A conclusione del dibattito al Comitato centrale del PCI, ha preso ieri la parola il compagno Palmiro Togliatti. Diamo il testo integrale del suo discorso.

Compagni, d'accordo col relatore compagno Longo, questo mio intervento avrà carattere di riassunto e chiusura del dibattito che si è svolto in questa riunione del C.C. Questo anche allo scopo di accelerare la fine dei nostri lavori. Vorrei ancora dire che nel chiudere ho lasciato da parte alcuni temi di più vivace polemica relativa alla situazione attuale del Partito, temi che, in conformità con le posizioni della Segreteria e della Direzione del partito, ho trattato con maggiore ampiezza nel rapporto ai quadri di una delle più forti nostre Federazioni, quella di Livorno. Quel rapporto è pubblico e non è quindi necessario io insista su una serie di argomenti che in esso sono trattati.

Limitandomi quindi a concludere a proposito del dibattito che si è svolto qui, debbo dire che il giudizio su tale dibattito deve essere favorevole. E' stato ampio, è stato serio, è stato anche più ordinato, per esempio di quello che abbiamo avuto nel mese di luglio quando si è aperta la discussione sui temi che questa volta abbiamo affrontati. Vi sono state alcune note discordanti, rilevate del resto nel corso stesso della discussione. Dall'assieme però è uscita chiara l'espressione della unità politica dell'organo dirigente del nostro partito.

La discussione precongressuale

Su questa base credo che il Comitato centrale può oggi affrontare molto bene la ulteriore preparazione del Congresso esercitando, nel corso di essa, quella funzione di orientamento e guida che anche nel periodo preparatorio dei congressi spetta agli organi dirigenti del partito. I congressi, per noi, non sono nè accademie, nè giostre di opinioni differenti. Sono momenti di sviluppo della coscienza politica del partito, della sua capacità di fissare giustamente i propri obiettivi e di accrescere la propria solidità, compattezza, combattendo per i suoi obiettivi. E' evidente che un congresso, per poter raggiungere questi scopi, deve essere preceduto da una discussione tanto più ampia quanto più nuovi e importanti siano i temi che si presentano in quel momento, ma anche la discussione non può non essere guidata dagli organi che hanno il compito di dirigere tutto lo sviluppo del partito.

Circa i documenti che sono stati presentati, prima di tutto intendo precisare qualche cosa per ciò che si riferisce al documento presentato dalla Commissione della quale io ho diretto i lavori e cioè degli « Elementi per una dichiarazione programmatica ». Questo documento è ciò che dice questo titolo, cioè contiene la giustificazione ideale, storica, politica delle posizioni programmatiche nostre, cioè degli obiettivi più generali della nostra lotta attuale e nella prospettiva, dello sviluppo di questa lotta e dello sviluppo stesso del partito. E' evidente che questa giustificazione deve essere ampia, soprattutto nel momento presente, data la vivacità della discussione che vi è stata, che vi è tuttora e che vogliamo continui. Non poteva ridursi soltanto a quelle due o tre paginette di affermazioni apodittiche che domani potranno essere il contenuto di un vero e proprio programma, come quelli, per esempio, che furono approvati nel passato da congressi di partiti socialisti o del nostro stesso partito.

Se sia necessario ricavare da questi « elementi » questo ulteriore documento sintetico, è questione che vedremo poi ed è cosa che potremo fare al Congresso stesso. Oggi era necessario ricavare, da un dibattito sulle nostre posizioni programmatiche e sulla loro giustificazione, gli elementi necessari a fare piena chiarezza nel partito a proposito di questi temi. A questo scopo è stato preparato e redatto il documento che vi è stato presentato.

Riconosco giuste le critiche di quei compagni che hanno rilevato che in questo documento vi sono due capitoli, — e precisamente i capitoli dove si parla delle rivendicazioni di natura economica nel campo industriale e dell'agricoltura, nei rapporti con l'economia generale del Paese —, in cui vi sono ancora delle imprecisioni. Questi capitoli richiedono una ulteriore elaborazione per cancellare la impressione di trovarsi di fronte a rivendicazioni la una staccata dall'altra, di tipo particolare e strumentale, per cui si perde la visione complessiva del legame del nostro programma con le condizioni storiche, economiche, politiche del Paese e quindi delle condizioni stesse della lotta per queste rivendicazioni.

Per quello che si riferisce alle « Tesi politiche », esse sono molto ampie e personalmente credo sarà necessaria un'opera di riduzione allo scopo di renderle più facile oggetto di studio e meditazione da parte del maggior numero possibile di compagni. Questo potrebbe essere ottenuto prima di tutto evitando le ripetizioni e poi trasferendo senz'altro alle dichiarazioni programmatiche e fondendo con le relative parti di queste i capitoli che trattano gli stessi problemi. Inoltre credo potrebbe essere opportunamente ridotta la parte — che è buona per il suo contenuto — che contiene l'analisi delle lotte operaie e popolari condotte dal popolo italiano e dalla classe operaia sino al 1953: mentre invece mi sembra sia deficiente la parte successiva, di descrizione e analisi della situazione nuova di fronte alla quale ci siamo trovati dopo il 1953 e degli sviluppi di questa nuova situazione.

Che cosa è avvenuto, in sostanza, attorno al 1953? E' avvenuto che un primo tentativo di colpo di Stato a freddo, che era stato meditato e preparato con grande conseguenza dai dirigenti del partito democristiano dopo la restaurazione capitalistica, allo scopo di ridurre al minimo, e per alcuni aspetti persino cancellare le libertà democratiche costituzionali conquistate dopo il crollo del fascismo, questo primo tentativo di colpo di Stato è fallito, ed è fallito ad opera delle lotte condotte dalla classe operaia, dagli alleati della classe operaia, dalle masse popolari, in forme diverse e in diverse fasi, sotto la guida del nostro partito, del partito socialista e di altre forze della democrazia.

Il punto in cui diventa evidente, e si può registrare con chiarezza il fallimento di questo tentativo di colpo di Stato furono le elezioni del 7 giugno 1953. Dopo di allora vi fu un tentativo di proseguire per la stessa strada di prima, anche senza che fosse riuscito il colpo diretto a trasformare radicalmente lo istituto parlamentare, facendo del Parlamento un semplice organo consultivo delle istanze governative. Questo tentativo fu quello del governo Scelba-Saragat del 1954-55. La lotta quindi continuò e in parte, necessariamente, continua sulle stesse grandi direttive di prima. Anche questo tentativo però è fallito, come conseguenza di una azione che ad un certo punto, si doveva sviluppare in forme diverse da quelle che avevano portato al fallimento del colpo di Stato a freddo di De Gasperi.

L'integralismo cattolico

Da questo momento, nelle intenzioni dei gruppi dirigenti della grande borghesia italiana e del partito che oggi esprime la loro volontà, il piano reazionario sempre più apertamente si sposta, e si sposta in un modo caratteristico, che tiene conto delle precedenti esperienze, non già per rinunciare ai mali propositi, ma per trovare un modo nuovo di attuarli. E' allora che matura e via via sempre più apertamente si esprime la tendenza all'attuazione di una nuova specie di totalitarismo, quello che oggi viene chiamato totalitarismo clericale, costruito sulla base della dottrina e pratica dell'integralismo cattolico.

Anche questo nuovo piano politico è labile e contraddittorio. La sua interna contraddittorietà è però di altro tipo dei piani reazionari precedenti. I tentativi di attuarlo urtano contro ostacoli nuovi e contraddizioni nuove, in una situazione internazionale che è cambiata abbastanza profondamente e in una situazione interna del Paese la quale contiene pure molti elementi in via di cambiamento. Anche lo schieramento politico, quindi, modifica in questo nuovo periodo i suoi aspetti o tende a modificarli. In sostanza l'integralismo clericale è al servizio delle classi dirigenti capitalistiche e dei gruppi che stanno alla testa di queste classi; nè credo si vada lontano dal vero se si afferma che nelle loro intenzioni, dovrebbe essere nient'altro che un surrogato di quella dittatura fascista che questi gruppi dirigenti sanno che non sono più in grado di portare un'altra volta alla ribalta.

L'integralismo cattolico è però una dottrina di un tipo particolare ed è quindi di un particolare fenomeno politico e sociale. L'integralismo cattolico non può non avere un determinato bagaglio di rivendicazioni sociali, perchè esprime la posizione che assume verso i problemi del mondo moderno una organizzazio-

(Continua in 8. pag. 1. col.)

Il P.C. di Trieste discute la riunificazione col P.C.I.

TRIESTE, 29 — **La sessione del C.C. del P.C. del territorio di Trieste si è conclusa con la decisione di porre in discussione presso tutte le sezioni e le cellule la proposta di trasformazione del Partito in Federazione autonoma del P.C.I., invitando i compagni al dibattito più aperto e unitario sia su questa questione che sui rapporti con la Lega dei comunisti jugoslavi.**

288 milioni sottoscritti per l'Unità

Ecco l'elenco dei versamenti per la sottoscrizione dell'Unità pervenuti sino alle 12 del 28 settembre:

ALESSANDRIA	3.500.000
AOSTA	1.050.000
ASTI	119.500
BIELLA	2.562.500
CUNEO	509.975
NOVARA	3.500.000
TORINO	5.370.000
VERCELLI	2.500.000
GENOVA	8.500.000
IMPERIA	505.000
LA SPEZIA	4.625.000
SAVONA	3.090.000
BERGAMO	1.600.000
BRESCIA	4.000.000
COMO	1.650.000
CREMONA	1.500.000
LUCCO	995.000
MANTOVA	5.507.890
MILANO	25.075.000
PAVIA	6.000.000
SONDRIO	330.000
VARESE	3.250.000
BOLZANO	350.000
TRENTO	720.000
GORIZIA	662.500
PORDENONE	350.000
UDINE	1.075.000
BELLUNO	525.000
PADOVA	1.953.000
ROVIGO	3.300.000
TREVISO	900.000
VENEZIA	3.000.000
VERONA	1.375.000
VICENZA	2.563.395
BOLOGNA	30.500.000
FERRARA	8.000.000
FORLI'	3.375.000
MODENA	13.125.000
PARMA	1.975.000
PIACENZA	625.000
RAVENNA	11.500.000
REGGIO E.	14.500.000
RIMINI	750.000
AREZZO	3.705.557
FIRENZE	12.500.000
GROSSETO	2.750.000
LIVORNO	4.250.000
LUCCA	375.000
MASSA C.	900.000
PISA	4.050.000
PISTOIA	3.070.300
SIENA	8.875.000
ANCONA	2.737.500
ASCOLI P.	1.412.500
MACERATA	601.360
PESARO	1.000.000
PERUGIA	2.025.000
TERNI	1.587.500
FROSINONE	1.177.500
LATINA	1.010.000
RIETI	560.000
ROMA	16.250.000
VITERBO	700.000
AQUILA	437.500
AVEZZANO	125.000
CAMPOBASSO	265.000
CHIETI	500.000
PESCARA	512.500
TERAMO	475.000
AVELLINO	780.000
BENEVENTO	425.000
CASERTA	717.500
NAPOLI	5.125.000
SALERNO	975.000
BARI	3.125.000
BRINDISI	397.000
FOGGIA	2.050.000
LECCE	650.000
TARANTO	1.686.000
MATERA	1.208.000
POTENZA	812.500
CATANZARO	1.550.000
COSENZA	1.062.000
CROTONE	512.500
REGGIO CAL.	1.100.000
AGRIGENTO	1.182.500
CALTANISSETTA	387.500
CATANIA	350.000
ENNA	800.250
MESSINA	1.050.000
PALERMO	675.000
RAGUSA	485.000
SIRACUSA	520.000
TRAPANI	250.000
TERMINI IMERESE	150.000
CAGLIARI	1.200.000
NUORO	400.000
ORISTANO	175.000
SASSARI	375.000
Totale	L. 288.652.227

Martino replica a Pineau accusando gli occidentali di agire alle spalle dell'Italia e contro i suoi interessi

Il documento conclusivo del Comitato centrale del PSI - Le proposte al PSDI per il superamento del centrismo - Prospettate nuove forme di consultazione con il Partito comunista per garantire i valori essenziali della politica unitaria

Tutti i giornali hanno trovato ieri ben strano che l'onorevole Martino, anzichè tenere la preannunciata relazione sulla situazione di Suez al Consiglio dei ministri, se ne fosse andato a Messina; ed hanno ritenuto che ciò fosse il sintomo più grave delle divergenze in atto nell'ambito della maggioranza riguardo alla soluzione da dare al problema egiziano e all'atteggiamento assunto da Palazzo Chigi; da qualcuno è stato anche detto che l'assenza di Martino era dovuta a una mancanza di garanzia da parte del Consiglio alla « concessione » di un plauso per l'azione svolta a Londra dalla delegazione italiana. Certo è che l'on. Segni ha scritto una lettera a Martino nella quale gli rinnova la sua personale fiducia, non potendo far di più date le divergenze manifestate da Saragat (per solidarietà con il suo *compagno* Pineau) e da Taviani e Andreotti, quali esponenti dell'oltranzismo clericale. Certo è anche però che domani l'onorevole Martino non potrà sottrarsi nuovamente ai suoi impegni consiliari, giacchè è confermato per il giorno successivo l'inizio del dibattito parlamentare.

Il ministro Martino ha intanto continuato a difendere il suo operato in una intervista concessa al corrispondente romano del parigino *l'Aparo*. Martino smentisce le affermazioni « attribuite dalla stampa al ministro Pineau » secondo le quali la Conferenza di Londra avrebbe passato il suo momento più critico il 21 settembre, come se l'Italia, nell'annunciare in quel giorno che avrebbe continuato a pagare i pedaggi attraverso il Canale alla compagnia nazionalizzata, « avesse proclamato qualcosa di sorprendente ».

« Sin dal 13 settembre — prosegue Martino — io avevo specificato al signor Pineau che l'Italia pagava all'Egitto i diritti di transito attraverso il canale nel quadro di un *clearing* concordato da tre anni; che l'Italia non aveva alcun *mezzo* giuridico per costringere le sue navi, appartenenti a compagnie private, a passare dal Capo di Buona Speranza; che questo dirottamento sarebbe stato per noi economicamente disastroso; che non pensavo, del resto, che questo sistema fosse buono e che potesse venir adottato dai paesi interessati. *Tutto ciò era ben noto* ».

« La riserva italiana all'Associazione degli utenti — aggiunge Martino — si imponeva *poichè non eravamo stati consultati* in merito all'istituzione dell'Associazione stessa. Noi riaffermiamo solidali con gli altri paesi membri, *ma non per rinnovare una guerra o per approvare tutte le misure* che potrebbero immaginare gli Stati Uniti, la Gran Bretagna o la Francia ».

Nel corso del suo colloquio con il giornalista francese, Martino così continua ad esporre il suo punto di vista: « E lei crede che tenendo il broncio alla Compagnia egiziana si riuscirebbe a far capitolare il presidente Nasser? Prima della nazionalizzazione, la vecchia Compagnia realizzava profitti annui di circa quattro milioni e mezzo di sterline. Le pare che dinanzi a una simile somma, un dittatore, il cui prestigio è in gioco, possa cadere così facilmente? A noi, vede, occorre essere realisti. Non ci si può chiedere di requisire le nostre navi per costringerle a fare il giro dell'Africa. Nessun paese lo farebbe. Per la nostra economia è una questione di vita o di morte: spese supplementari insostenibili, disoccupazione nei nostri porti e nelle nostre industrie; che sarebbe delle nostre esportazioni, del mandato sulla Somalia, dei rapporti con le comunità italiane di Mogadiscio e d'Eritrea? Non dimentichi, inoltre, che il 24 per cento del petrolio destinato all'Europa viene raffinato in Italia... ».

Il ministro si sofferma quindi sui vantaggi già noti che derivano all'Italia dal mantenimento del *clearing* e, alla domanda se esso non equivalga al riconoscimento del colpo di forza di Nasser, risponde seccamente: « Non riconosciamo questo colpo di forza. Un *clearing* è un *clearing*: ecco tutto! ». E conclude con l'auspicare di poter ridurre l'intransigenza di Nasser soltanto attraverso negoziati pazienti e la ricerca di una formula accettabile dall'Egitto e dagli occidentali. Secondo Martino si dovrebbe arrivare a « una sorta di società internazionale » e vedere di studiare altri mezzi di pressione. Rinnovando, infine, agli occidentali il rimprovero di aver tenuto lui personalmente « che viene fatto passare per uno dei « tre saggi coordinatori dell'alleanza atlantica ») e il governo italiano sempre all'oscuro di tutto, Martino ha detto che « bisogna discuterne innanzi tutto tra associati e non mettere questi ultimi dinanzi a decisioni già prese ».

Il tono e il contenuto di questa intervista che, in alcune parti, soddisfano sia pur tardivamente i circoli politici cui più stanno a cuore le sorti della pace e del prestigio del nostro paese, lasciano tuttavia perplessi laddove riemerge la vecchia posizione di fondo riguardo alla soluzione del problema e si riparla in modo vago e incontrollato di una « sorta di società internazionale » senza che ne siano preci-

(Continua in 2. pag. 6. col.)

Il C.C. del P.C. cinese estende i suoi organismi dirigenti

L'ufficio politico, allargato a 22 membri, dà vita ad un comitato permanente

PECHINO, 29. — Mao Tse-dun, Liu Sciao-ci, Ciu En-lai, Ciu Deh, Cen Yun e Teng Sciao-ping, formeranno collegialmente il più alto organo direttivo del Partito comunista cinese. Il nuovo Comitato centrale eletto dall'VIII Congresso li ha infatti a sua volta eletti come membri del Comitato permanente dell'Ufficio politico destinato ad esercitare i poteri e le funzioni del Comitato centrale quando esso non è in sessione plenaria. L'Ufficio politico risulta composto di 17 membri quattro di più che nel precedente Comitato centrale: essi sono, oltre ai sei già nominati, Lin Piao, Lin Po-ciu, Tung Pi-u, Peng Cen, Lo Jung-van, Cen Yi, Li Fu-cun, Peng Teh-huai, Liu Po-cen, Ho Lun, Li Sien-nien. Vi sono inoltre, ciò che non esisteva nel precedente Ufficio politico, cinque membri supplenti, e precisamente Ulan Fu, Ciang Uen-tien, Lu Tinz Yi, Cen Po Ta, Kang Sceng.

Alla presidenza del Comitato centrale è stato rieletto Mao Tse-dun, e alle quattro vice presidenze create dal nuovo Statuto sono stati eletti Liu Sciao-ci, Ciu En-lai, Ciu Deh e Cen Yun. A segretario generale del Comitato centrale, con funzioni di carattere organizzativo, è stato rieletto Teng Sciao-ping. Tun Pi-u è stato rieletto segretario della Commissione centrale di controllo.

Dalla struttura più articolata che gli organi dirigenti del Partito assumono nel nuovo Comitato centrale e dall'accresciuto numero dei loro membri, risulta evidente l'ulteriore sviluppo della direzione collettiva. Lo Statuto d'altra parte sottolinea che i poteri e le funzioni esercitati da questi organi appartengono al Comitato centrale, e che il Comitato centrale è responsabile davanti al Congresso nazionale eletto in permanenza per cinque anni e convocato una volta l'anno.

Il dito nell'occhio

Frasi storiche

Da una lettera di Giorgio Almirante ad Alberto Giovannini. « Caro Alberto, non ti chiedero più se ti sei messo a sedere. Non ne ha: avuto il tempo, mi dici. Bene: niente politica del sedere »

Bene, niente politica del sedere. I calci li prenderanno negli stinchi.

Il giullare

Filippo Anfuso, dal Secolo: « C'è sempre qualcuno che ride, in questo paese. E sono i comunisti ».

Ah! Ah! Ah!

Evasioni sovietiche

Il giornalista del Tempo Mino Caudana visitando l'URSS, è andato al Museo dell'Hermitage, e lo ha trovato pieno di gente.

Cosa sospinge questi cittadini sovietici al Museo, si chiede il sottile scrittore. E risponde: « A sospingerli è, forse, l'inconscio desiderio di lasciarsi alle spalle, per un paio d'ore la realtà degli squallidi casamenti statali, privi di cessi all'inglese ».

Curioso: perchè proprio al Museo? Andare all'albergo diurno, in definitiva, sarebbe più pratico

Il fesso del giorno

« Si va sempre più rafforzando nel mio animo il convincimento che i russi siano gli uomini più buoni e generosi della terra. Essi meriterebbero — penso con infinita tristezza — un destino migliore ». *Mino Caudana, dal Tempo*

ASMODEO

Una delegazione del PCI in Jugoslavia

La Segreteria del Partito comunista italiano comunica che in applicazione dell'accordo intervenuto alla fine del maggio scorso tra il compagno Togliatti e il compagno Tito in occasione della visita del nostro Segretario generale a Belgrado, una delegazione del PCI si recherà nei prossimi giorni in Jugoslavia, dove sarà ospite del Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, allo scopo di studiare le esperienze e le realizzazioni della Repubblica popolare.

La delegazione sarà diretta dal compagno Luigi Longo e composta dai compagni Velio Spano e Mario Montagnana della Direzione del Partito, Antonio Pesenti e Mario Lizzero del Comitato Centrale, Luisa Balboni Sindaco di Ferrara, Carlo Salinari direttore del « Contemporaneo » Italo Busetto segretario della Camera del Lavoro di Milano, Gerardo Chiaramonte segretario della Commissione meridionale del Partito e Duccio Tabet vice responsabile della Commissione agraria del Comitato centrale.

COMUNICATO UNITARIO DEI FERROVIERI

Le proposte del governo respinte da tutti i sindacati

Convocate per il 3 ottobre le tre organizzazioni

Si sono riuniti ieri i rappresentanti dei sindacati ferrovieri, aderenti alla CGIL, CISL e UIL per riassumere e puntualizzare il significato pratico delle risposte date dall'on. Segni nel corso dei colloqui dei giorni scorsi.

Al termine della riunione è stato diramato un comunicato nel quale si afferma:

1) che in sostanza il governo non intende variare le attuali tabelle e quindi respinge senza alcuna controproposta la richiesta di stipendi funzionali avanzata dalle organizzazioni sindacali;

2) che i 6 miliardi per il miglioramento delle competenze accessorie a cui fa riferimento l'on Segni non rappresentano altro che la conferma del progetto già predisposto dall'Amministrazione e comunicato tempo addietro ai sindacati; progetto che essi hanno ritenuto e ritengono insoddisfacente specie per quanto riguarda l'entità del soprassoldo notturno ed i compensi stabiliti per il personale delle stazioni, di macchina, dei treni e navigante;

3) che la formula proposta come risolutiva del problema degli scatti potrebbe costituire un punto d'incontro qualora la regolarizzazione avesse efficacia dal 1. luglio 1956;

4) che sui problemi normativi: dello stato giuridico, rappresentanza del personale, diritti democratici, commissioni disciplina e sistemazione di personale, l'on. Segni non ha data nessuna assicurazione.

Pertanto, i rappresentanti del Sindacato ferrovieri italiani, del Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani e del Sindacato italiano unitario ferrovieri, hanno convenuto sulla necessità di convocare per mercoledì 3 ottobre tutte le organizzazioni sindacali per esaminare, alla luce di questi fatti, la loro posizione ai fini dell'accoglimento delle richieste avanzate.

Sei inglesi uccisi in 24 ore a Cipro

NICOSIA, 29 — Una donna e un soldato inglesi sono stati uccisi e tre altri militari sono rimasti feriti, in una imboscata tesa ieri sera da elementi dell'EOKA.

Altri quattro inglesi sono morti ieri in seguito ad attacchi di partigiani dell'EOKA.

Ehrenburg a Venezia

MOSCA, 29 — Il noto giornalista e scrittore sovietico Ilya Ehrenburg è partito oggi in aereo alla volta di Venezia, dove parteciperà ai lavori della VI Assemblea generale dell'Associazione culturale.

SEMPRE PIU' PRECISE LE RESPONSABILITA' NELLO SCANDALO NICOLAY

Il Banco di Sicilia giocò in Borsa con le azioni che non erano sue

I titoli sarebbero stati intestati al proprietario dopo un anno dall'acquisto - I magistrati tornano a Genova per accertare la veridicità delle accuse della Cassa di Risparmio di Saluzzo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALUZZO, 29. — *Oggi il consigliere istruttore Moreno ha lasciato Saluzzo, dove è rimasto soltanto fino a lunedì pomeriggio il sostituto procuratore della Repubblica dottor Marcello De Felice. L'inchiesta saluzzese è alle ultime battute, almeno per quanto riguarda questa prima fase; ma sbaglierebbe chi supponesse un rallentamento delle indagini; la Cassa di risparmio, a quanto si afferma, ha mosso gravi accuse al Banco di Sicilia e ora i magistrati tornano a Genova per controllare le affermazioni del piccolo istituto di credito saluzzese.*

In questa sonnolenta cittadina il lavoro del cronista non è facile; la delicatezza degli ultimi sviluppi ha suggerito al dott. De Felice di accentuare il riserbo mantenuto finora. Per questo i fatti debbono essere accertati uno ad uno, entrando in queste case di benestanti; singolarmente adorne di quadri e suppelletili, superando la reticenza di chi vuol chiudere come in un guscio il proprio piccolo dramma. E i fatti, a nostro giudizio, consentono di scorgere in modo sempre più chiaro quanto sia delicata e difficile la posizione di quel grande istituto di credito che è il Banco di Sicilia.

Oggi i magistrati inquirenti hanno interrogato fugacemente il dott. Piovano direttore della Cassa di risparmio di Saluzzo; la brevità dell'interrogatorio lascia supporre una nuova convocazione nella seconda fase dell'inchiesta, quando i magistrati torneranno a Saluzzo. Nella mattinata la porta dell'antico Palazzetto di Giustizia si era aperta dinanzi al rag. Marcello Maero ed ai geometri Pietro Rubiolo (di Scarnafiggi) e Ludovico Mollea. Nulla è trapelato su questi interrogatori: Maero è il fratello del costruttore saluzzese suicidatosi per cause tuttora incerte, e gli altri due professionisti hanno perduto alcuni milioni nello scandalo Nicolay.

Tuttavia, a questo punto, grazie a un paziente lavoro di ricerca, appare ugualmente possibile ricostruire i fatti e precisare alcune responsabilità. E' forse utile, per esigenze di chiarezza, partire dall'interrogatorio svoltosi ieri del signor Maccagno, cognato del rag. Maero. Sembra che il Banco di Sicilia abbia compiuto operazioni con titoli del signor Maccagno durante il periodo in cui questi erano depositati nella sede genovese dell'istituto palermitano. Altri rilievi vengono poi mossi al Banco di Sicilia per quanto riguarda l'intestazione dei titoli. A questo proposito abbiamo ottenuto dichiarazioni da alcune persone che non ci hanno autorizzato a scrivere i nomi. Riferiamoci a queste persone come al «signor X» e supponiamo che il «signor X» abbia comprato mille azioni Nicolay pagandole subito ma lasciandole in deposito. Dopo un anno il «signor X» ritira i titoli e a questo punto costata che essi sono stati intestati a suo nome solo da pochi giorni, anzichè portare la data dell'acquisto.

Che cosa è avvenuto nel frattempo? Il «signor X» fa delle affermazioni che confermano le dichiarazioni attribuite al dott. Maccagno: il Banco di Sicilia si sarebbe servito delle azioni Nicolay del «signor X» per compiere operazioni di compravendita. La legge proibisce severamente che si operi con titoli appartenenti ad altri. Importante è ora accertare se le azioni erano depositate presso la Cassa di risparmio di Saluzzo oppure a Genova nella sede dell'istituto palermitano. La Cassa di risparmio, come si è detto ieri, si sarebbe pronunciata per la seconda ipotesi e l'avrebbe comprovata con numerose documentazioni. Ci sembra del resto che esista un modo semplice per appurare se davvero la Cassa di risparmio agiva come trait-d'union del Banco di Sicilia: controllare cioè se i fissati-bollati (una sorta di ricevuta che testimonia l'avvenuto acquisto delle azioni) provenivano da Saluzzo o da Genova.

FLAVIO MICHELINI

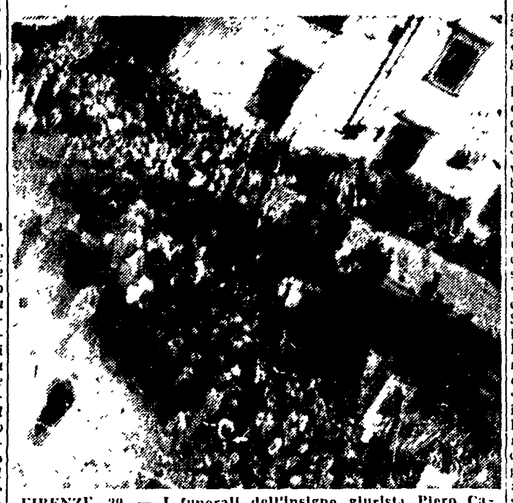
SALUZZO — La Cassa di risparmio, che agì nelle operazioni SFIAR-Nicolay come mandataria del Banco di Sicilia

Nel mondo del lavoro

Anche i postelegrafonici aderenti alla CISL hanno deciso di scioperare se il governo non accetterà le rivendicazioni della categoria. E' stato fissato il 10 ottobre come termine al governo per dare una risposta dopo di che sarà proclamato un primo sciopero di 48 ore. Oggi, intanto, si riuniscono i rappresentanti dei postelegrafonici di tutte le province aderenti alla CGIL per decidere le forme e le modalità dello sciopero proclamato nei giorni scorsi dal comitato esecutivo della FIP.

Una commissione di inchiesta alla Falck è stata nominata dal ministro Vigorelli per accertare le cause del ripetersi degli «omicidi bianchi» presso la grande acciaieria di Sesto San Giovanni.

SOLENNI FUNERALI A PIERO CALAMANDREI



FIRENZE, 29. — I funerali dell'insigne giurista Piero Calamandrei si sono svolti oggi alle 15 muovendo da piazza San Marco. Da tutta Italia sono convenute illustri personalità che si sono strette intorno ai familiari dell'estinto. La salma di Calamandrei è stata trasportata al cimitero di Trespiano

La risoluzione del PSI

(Continuazione dalla 1. pag.)

sati gli scopi e gli istituti, anzi si preannunciano nuovi «mezzi di pressione» sull'Egitto.

In politica interna si segnalano le conclusioni dei lavori dei Comitati centrali del PCI e del PSI. Dopo la replica del compagno Nenni, nella quale sono stati precisati agli intervenuti nel dibattito al Comitato socialista, le ragioni dell'incontro di Pralognan e gli obiettivi del processo di unificazione, è stata approvata una risoluzione. In essa viene espressa l'aspirazione alla costituzione di un solo partito socialista, capace di portare a compimento l'edificazione dello Stato democratico e di aprire la via al socialismo, piegando le forze del privilegio economico e della conservazione sociale. Il C.C. del PSI, allo scopo di imprimere un serio impulso all'unificazione socialista, ritiene indispensabile affrettare l'incontro del PSI e del PSDI nelle comuni azioni già indicate e cioè: adesione alla concezione unitaria del sindacato e all'unità d'azione diretta alla realizzazione dell'unità di tutti i lavoratori, al di sopra d'ogni differenziazione politica, ideologica e religiosa; impegno concorde per bandire ogni discriminazione fra i cittadini a cominciare dai posti di lavoro e dalle relazioni con la pubblica amministrazione; impegno concorde per un'attiva politica estera italiana che non solo rifiuti ogni interpretazione estensiva e non difensiva degli impegni atlantici, ma rechi un contributo effettivo alla distensione, alla pace, al superamento dei blocchi contrapposti e alla emancipazione dei popoli coloniali. «Come primo atto concreto — prosegue la risoluzione del PSI — di una politica di unità socialista, il C.C. chiede al PSDI di riconoscere il superamento della esperienza centrista e di trarne le necessarie conseguenze, associandosi al PSI nel sollecitare dalla DC, convocata al congresso di Trento, una politica di apertura a sinistra».

Il C.C. del PSI respinge poi l'accusa di anticlericalismo e auspica il superamento dei contrasti fra socialisti e cattolici, che sono di natura politica e non religiosa. Dopo aver rivendicato la validità della politica unitaria trascorsa, la risoluzione afferma che «le forme di tale politica, nel cui ambito si sono sempre posti i rapporti fra socialisti e comunisti, sono state diverse secondo le varie fasi della lotta di classe in Italia. Questi rapporti sono stati creati da lunghi anni di lotte comuni e di comuni sacrifici. Le conquiste in tal modo realizzate consentono che oggi tali rapporti si possano esprimere in modo più articolato, mediante nuove forme di consultazione per garantire i valori permanenti della politica unitaria nell'autonoma iniziativa e nella specifica funzione dei due partiti».

«Il Comitato centrale del PSI — conclude la risoluzione — è consapevole che non facile e non breve è il cammino da percorrere per arrivare all'unità di tutti i socialisti nell'unità di tutti i lavoratori. Ma il Partito impegnerà ogni sua forza in questa politica, nella convinzione che l'unificazione socialista si porrà a strumento delle lotte del popolo italiano per la democrazia e per il socialismo».

ANCORA AVVOLTA NEL MISTERO L'UCCISIONE DELL'INGRASSIA

I due assassini del sarto di Villabate avevano seguito la vittima nella corriera

Ieri mattina il figlio di un socio dell'Ingrassia ha consegnato alla Mobile la borsa «raccolta dalle mani del cadavere» - L'omicidio fu consumato a colpi di lupara e non di mitra

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 29. — Girolamo Ingrassia, l'ultima vittima della cruenta e feroce lotta che si sta svolgendo al Mercato ortofrutticolo di Palermo è stato ucciso da tre proiettili di pistola calibro 32 e da due colpi di fucile a «lupara» che lo hanno raggiunto in parti vitali.

Queste le risultanze della perizia necroscopica eseguita da parte del perito dell'Istituto di medicina legale di Palermo. Prende corpo quindi la tesi secondo la quale le raffiche di mitra esplose nella piazza di Villabate altro scopo non avevano che quello di creare panico tra i passeggeri della corriera con la quale l'Ingrassia aveva lasciato Palermo e tra i numerosi passanti che in quel momento si trovavano in piazza. Del panico e del fuggi fuggi approfittarono gli assassini per consumare il loro delitto. Dovevano essere non meno di due, l'uno armato di pistola e l'altro di fucile a canna corta.

Si presume addirittura che essi abbiano viaggiato sulla stessa corriera dell'Ingrassia e si siano allontanati a bordo della «600» multipla colore azzurro che la Polizia sta attivamente ricercando.

L'ipotesi che gli assassini si trovassero sulla corriera è avvalorata dal fatto che si è accertato che l'Ingrassia non aveva un orario di lavoro fisso. Egli si recava al mercato di Villabate nel padiglione gestito dal fratello Antonino per mettere ordine nella contabilità, quando aveva un po' di tempo libero e quindi gli assassini hanno dovuto pedinarlo per mettere in atto il loro criminoso proposito.

Un'altra circostanza è venuta frattanto ad ingarbugliare le indagini: la misteriosa borsa di pelle che la vittima aveva con sé e che, come abbiamo ieri pubblicato, era scomparsa, ora è stata ritrovata.

Stamane si è presentato alla Squadra mobile certo Giuseppe Abate, figlio di un socio dell'Ingrassia consegnando ai funzionari una borsa di pelle marrone contenente la somma di 171.500 lire in biglietti di banca ed un appunto scritto su un foglietto di blocco notes di pugno della vittima.

L'Abate ha riferito che un garzone della ditta ebbe a raccogliere la borsa togliendola dalle mani del cadavere e la portò subito al magazzino. Appare strano alla Polizia come la borsa non sia stata consegnata subito, e si avanza il sospetto che vi sia qualche cosa di poco chiaro nella vicenda. Tanto l'Abate che il Milazzo sono stati sottoposti ad intensi interrogatori sul cui esito ovviamente nulla c'è dato sapere.

I familiari della vittima hanno dichiarato di non saper niente. Del fratello dell'Ingrassia, Antonino, il titolare del padiglione del mercato ortofrutticolo di Villabate, scomparso tempo fa senza lasciare alcuna traccia di sé, non si hanno ancora notizie.

ALDO COSTA

Marinai tedeschi a terra provocano una violenta rissa

GENOVA, 29. — Sette feriti, di cui uno gravissimo, sono il bilancio di una furibonda rissa provocata la notte scorsa in via Gramsci: quattro tedeschi, Yensen Klaus, Hermann Istinghen, Gherard Rechmann e Jerbard Reichmann, discesi in franchigia dall'«Adrian», raggiungevano via Gramsci, verso le 23, e visitavano uno a uno i numerosi «dancing» e ritrovi di cui questa zona è ricca. I quattro, completamente ubriachi, verso la una si trovavano dinanzi al ristorante «Torinese». Qui uno di essi, fuori di sè, si avvicinava all'ingresso e a calci rovesciava i vasi che lo adornano. Scoppiata una violentissima zuffa, interveniva il guardiano notturno Sebastiano Lidestri, che accidentalmente feriva con un colpo di pistola il Klaus. Al termine della rissa giacevano feriti i 4 tedeschi e 3 italiani.

ENTES Via Pò, 98 a
P.zza Cola di Rienzo, 56
per il
Mese della Sposa
PREZZI SPECIALI IN BIANCHERIA E ARREDAMENTO
LENZUOLA bianche 1 posto da L. 890
LENZUOLA 2 posti da L. 1390
ENTES Via Pò; 98 a
P.zza Cola di Rienzo, 66

GIOVAGNOLI & C.
Via del Gesù, 57 (I piano) Tel. 670432
confezioni Marzotto
SETERIE - LANERIE
DRAPPERIE - CONFEZIONI

UN PREZIOSO LORENZ AL VOSTRO POLSO È UN SOGNO REALIZZATO
Ref. 146 PRECISION
Ref. 174 INCABLOC 19 rubini
Lorenz
DAL VOSTRO OROLOGIAIO DI FIDUCIA

TOT lava tutto meglio
bucato
roba fine
stoviglie
È UN PRODOTTO B.P.D.

CARTELLE PER LA SCUOLA
IN VERO CUOIO PER SCUOLE ELEMENTARI a Lire 900
Per SCUOLE MEDIE modello «VOCABOLARIO» in cuoio Grande assortimento - a Lire 1500
GUANTI: SPETTACOLARE ASSORTIMENTO IN COLORI E MODELLI; PELLE, LANA, SIMPLEX LAVABILI
CARTELLE «GIGANTE» divisioni interne in cuoio con tasconi esterni, misura 44 cm. . . . . Lire 2950
CARTELLE con chiusura lampo in cuoio colori assortiti da Lire 90 - 1200 - 1400 - 1600
OMBRELLI - VALIGIE - BAULI
CINTURE - BORSETTE E TANTI ALTRI ARTICOLI INTERESSANTI!
s.r.l. GALLO ALLA STAZIONE - ROMA
PORTICI DI PIAZZA DEI CINQUECENTO 42 - 43 (Tratto Via Cavour - Via Manin) - Telefono 460.504

ANTOLOGIA DI POETI

« Lettera della moglie da Istambul » potrebbero venire intitolati questi recentissimi versi del poeta turco Nazim Hikmet ,in cui i temi a lui cari dell'amore e del dolore, dell'interesse minuto e profondo per la sorte e le vicende degli uomini, tornano in forma dimessa nell'annotazione appena accennata nei rapidi passaggi propri dello stile epistolare, ma senza per questo perdere in nulla d'una loro appassionata intensità.

La difficoltà della traduzione, che ha sempre reso difficile una comprensione della poesia di Nazim Hikmet, è qui stata appianata dal poeta stesso che ha partecipato direttamente alla versione in francese della sua poesia.

Lettera della moglie

Mio caro
Ti scrivo dal mio letto
Sono stanca — Tanto
Ho guardato il mio viso nello specchio — Era [verdastro
Fa freddo — Di', l'estate non tornerà mai?
La legna per la settimana, sai, sono trenta lire
Da pagare.
E che fare?

Giorni fa lavoravo in corridoio — Ho dovuto
Tirarmi una coperta sulle spalle.
I vetri sono rotti alle nostre finestre
Le porte non vogliono chiudere più — Dovremmo [sloggiare
Se no questa casa ci può crollare
In testa — Ma sono care
Abominevolmente, le pigioni.
Perchè scriverti tutto questo
Tutto questo ti accorerà — Ma del resto a chi
A chi dirò la mia miseria? Scusa, caro.

Di', quando tornerà il bel tempo?
La notte, la notte soprattutto! E' troppo
Non voglio più sempre tremar di freddo
Nei miei sogni dove mi vedo è in Africa
Una volta era l'Algeria — Come si stava bene!
Un proiettile la fronte mi ha bucato
Tutto il sangue mi è colato via — ma io non [ero morta.
Sono invecchiata, tutta vecchia
E tu lo sai che quarant'anni non li ho neppure
Sono vecchia — E lo so e lo dico
E la gente, quando mi sente
Si abbuia e mi fa la morale — Non parliamone più

Han messo in film La Cicala
Pare che il film a Parigi sia molto piaciuto
Quella povera donna aveva poi tutti i torti? E [tu che ne dici?
Quanto a me, il Dottore mi piace ma glie ne [voglio pare
A quell'imbecille
Alla resa dei conti chi è dunque
Il più infelice — Chi e per colpa di chi?

Alla radio ascolto le canzoni del Paraguay
Sono scritte sopra un foglio crivellato di spine
Con l'amore il sole
E il sudore degli uomini — Amare e piene di [speranza.
Quanto mi piacciono le canzoni del Paraguay!

Ho ricevuto una lettera d'Adviyé
Dice ch'io le manco e non sa dimenticarmi
Ne sono tutta sorpresa
Da molto tempo, da quando sei fuggito da qui
Ella non ha bussato una volta alla mia porta
Nulla di me ha cercato di sapere
Anche quando mi ha incontrato nella via
Un mattino di festa
Se n'è andata per la sua strada e ha voltato [la testa
Eravamo le amiche più intime che si potessero [vedere
Ma l'amicizia è simile agli alberi: quando — [fè secca
Più non ritorna verde a primavera
Non le ho risposto, no — A che pro?
Se venisse a casa questa sera
Non avrei più nulla da dirle
Non la odio, oh no: che sia felice
Pare abbia sposato un ricco ammalato — Un [maniaco
E Adviyé così piena di vita, che peccato!

Sono andata a contemplare nostro figlio
Rosa e biondo, egli dorme a pugni chiusi
Gli ho rimboccato le coperte — che aveva scalciato
La radio ha dato questa sera una brutta notizia
Irène Joliot-Curie è morta
Era giovane ancora, no?
Ho letto ora è già tanto tempo — Un libro
Su sua madre
La madre della morta.
Narrava di due piccine
Rivedo la pagina, le trovava simili
A due bionde figurette greche
Ecco qua: una di queste piccine ora è morta
Io non so spiegarti bene.
Un'illustre scienziata, sì,
Ma chi è morta di leucemia
E' quella bambinetta bionda anche lei
Questa sera, ho pianto Irène Joliot-Curie
E' bizzarro — Irène,
Se le avessero detto: Irène — Quando morrai
A Istambul una donna, una donna di cui tu [non sai
Avrà tanta pena
Se lo dicessero a lei che ho pianto
Chi sa quale viso farebbe, tutto stupito.
Mi son ricordata del marito
Mi son detta: gli scrivo?
Ma non sapevo l'indirizzo
Frédéric Joliot-Curie,
Paris,
Sarebbe bastato così
Irène
Joliot-Curie,
Tu pensi ai figli, tu pensi al marito
Ma soprattutto, ma prima di tutto è del mondo [che hai pietà:
Un grand'essere non è più.

Ora ecco per te una buona sorpresa
Il tuo figlio pigrone impara a leggere
Sa già molte parole, quel discolo
« Prendi — Corri — Il libro — La matita — La cartella »
Magnifico, no?
Ogni lettera che scopre è un paragone
A è una casa
B una pancia, un grosso signore
T una zappa.
Ho tanta paura che sia pigro
Se fosse una bimba
Sarebbe più facile
In ogni età della vita, una donna fa qualche [cosa con le sue dita
Ma un ragazzo che ha cinque anni di vita?

Ah, se non ci fosse il freddo, se ci fosse il bel [tempo...
Il bello verrà
La mia lettera si è allungata
Abbi cura della tua salute
Rispondimi presto
Non dimenticarmi
Rispondi presto
Non consolarti dicendo Monsieur
E' una donna intelligente — coraggiosa
E saprà sbrogliarsi bene nei suoi guai;
Io son perduta, senza te
Non dimenticarmi
Prendi cura di te
Io bacio i tuoi occhi cari
Buona notte.
Prendi cura di te
Rispondi presto.
Non tenertele in testa le mie pene
Dimentica le mie pene
Ricordati di me.

NAZIM HIKMET

NOTE DI VIAGGIO DI DUE GIORNALISTI COMUNISTI NELL'U.R.S.S.

Magnitogorsk è uno scandaglio nel cuore della realtà sovietica

Nell'arco breve della sua vita sono concentrati alcuni elementi fondamentali della storia di questo Paese - I baschiri accorsero qui coi loro cammelli per vedere l'arrivo del primo convoglio ferroviario - Profilo di ventisei anni - Guardiamo da vicino le città sovietiche

Da alcune ore erano finiti i boschi e le praterie. La pista si era allargata e i suoi margini si confondevano ormai con il deserto di terra ineguale, interrotto da frane e spaccature su cui la « Pobieda » saltava come un cavallo impazzito. Stava per farsi scuro e tutti quei giorni in cui avevamo viaggiato come nomadi dormendo dove ci coglieva la notte, nelle baracche dei nuovi sovkos o nelle isbe dei contadini, tutti i paesaggi che avevamo visto, tutta la gente che avevamo incontrato, adesso ci pesavano addosso come il polverone di queste « carrere ».

D'un tratto, dietro la linea incerta di una bassa collina vedemmo un grande chiarore. L'autista ce l'indicò col dito: Magnitogorsk. Gli ultimi chilometri li facemmo in silenzio, e quando superammo in una nube di polvere l'ultima salita, ci apparve un altro mondo: alle nostre spalle avevamo il buio dell'immensa steppa dei baschiri, ma davanti a noi decine e decine di ciminiere gettavano fiamme che rischiararono una città lunghissima che si stendeva intorno a un lago come un serpente di luci. Imboccammo uno straordinario rettifilo d'asfalto, largo 70 metri, con al centro una siepe di erbe e cespugli arruffati e contornato da grandi case illuminate. Era come un fiume in mezzo alla città. Lo discendemmo per tre chilometri, fino all'albergo costruito durante il primo piano quinquennale accanto all'inoresso dell'acciaieria.

Case di recente costruzione destinate agli operai metallurgici di Magnitogorsk

Un giorno del 1930

Magnitogorsk è uno scandaglio nella società sovietica, perchè nell'arco breve dei suoi 26 anni di vita e nel perimetro del suo abitato sono concentrati alcuni elementi fondamentali della storia reale degli uomini di questo paese e di quella incredibile epopea che nei libri delle scuole di Partito si chiama costruzione del socialismo.

L'albergo dove eravamo alloggiati è simile a quello di Celiabinsk e conserva appena un pallido ricordo del lusso dei grandi alberghi di Mosca dove scendono le delegazioni straniere. Statue di gesso a grandezza d'uomo e enormi anfore di stile egizio occupano gli angoli, mentre le mura sono dipinte in finto marmo. Ovunque parquets e tappeti bellissimi che stonano terribilmente con i lampadari liberty tintinnanti di vetri, installati accanto a rudimentali canne di neon inchiodate su asticelle di legno grezzo. Le camere sono grandi e comode ma i mobili e gli infissi lasciano molto a desiderare. Sono gli stessi mobili che abbiamo ritrovato nei grandi magazzini, nei negozi « universali » dei colcos, negli interni delle case sovietiche: divani di cuoio e di legno pesantissimi, armadi enormi con le pareti spesse due dita, abat-jours, letti in ferro battuto, porte che non combaciano esattamente e serrature che non chiudono, gabinetti irrazionali, spreco enorme di tende di velluto e di ricami. I giornalisti borghesi hanno già scritto molti pezzi di « colore » su questi ambienti che starebbero a dimostrare il « cattivo gusto » dei sovietici e l'inferiorità della loro società di fronte a quella occidentale. Altri ne hanno tratto spunto per fare della letteratura, anche di buona qualità, sul carattere contadino della società sovietica e sui problemi di costume e di morale che un certo gusto starebbe ad indicare. Noi abbiamo osservato queste scadenti cose senza nessun disagio e neppure con il complesso di inferiorità di chi si arrampica sugli specchi per cercare una spiegazione. Quei famosi mobili e paralumi non sono un peccato da nascondere, anzi dietro di loro c'è tutta una realtà che a guardarla seriamente in faccia smorza i sorrisi di superiorità e di compatimento, mentre fa apparire fuori strada le belle pagine di certi scrittori che hanno posto in primo piano, come canone di interpretazione della società sovietica, quei rapporti con il mondo contadino e con l'ottocento, che pure esistono e si notano.

Un giorno, in un ristorante di Mosca, abbiamo conosciuto un uomo di mezza età, vivacissimo, col volto butterato e vestito nel modo trasandato di tanti russi della generazione di mezzo, il quale quando seppe che venivamo da Magnitogorsk si fece prendere dalla nostalgia dei ricordi. Anche lui era stato a Magnitogorsk. Era arrivato sulle rive di quel lago, con un camion, un giorno del 1930, insieme a migliaia di comunisti e di semplici lavoratori che avevano risposto all'appello di Stalin e del partito. Bisognava costruire tra il lago e la montagna di ferro il più grande complesso siderurgico d'Europa. Alcuni ingegneri americani avevano preparato i primi progetti ma spettava a quegli uomini, privi di macchinario e di qualsiasi esperienza tecnica, di realizzarli, facendo leva su una fede e un entusiasmo veramente parareschi. Quell'uomo ci raccontò come per mesi lavorarono solo con le pale dormendo in baracche di legno addossate ai bordi della fabbrica, e attraverso le sue parole riferite malamente dall'interprete rivivemmo la fantastica scena di migliaia e migliaia di baschiri che, abbandonati i loro attendamenti lontani centinaia di chilometri, accorsero coi cammelli per vedere l'arrivo a Magnitogorsk del primo treno.

Dietro i mobili

Questa era Magnitogorsk nel 1930. Non ci dovevano essere molte possibilità allora per pensare ai mobili. Poi le cose cambiarono, ma se si pensa all'enormità dello sforzo necessario per portare in pochi anni il « Combinato » a quel livello tecnico e produttivo che gli consente oggi di superare da solo tutta la produzione italiana dell'acciaio, si capisce come anche negli anni dopo il '30 non ci sia stato molto margine per i mobili. Eppure, la cosa straordinaria, che da il senso della potenza dell'economia sovietica, è che anche quel margine relativamente così ristretto ha consentito di avere oggi a Magnitogorsk tutti gli armadi, i letti, i divani, le sedie di cui la gente ha bisogno e, per di più, pesanti, greri, pieni di fregi inutili.

Sono brutti, è vero, ma anche questa loro bruttezza è piena di significato. Sappiamo chi erano i costruttori di Magnitogorsk, ed è difficile pensare che fra loro vi fossero degli artigiani o quel particolare tipo di lavoratore — come ne esistono milioni in Italia — mezzo contadino e mezzo operaio, capace di fare cento mestieri diversi e che ha dietro di sè secoli di esperienza a contatto con ambienti sociali complessi e differenziati. E' un bene? è un male? In realtà non poteva essere diversamente e resta da vedere che cosa rappresenta, da un punto di vista economico generale, quella mancanza di sedimenti storici e sociali che oggi rende difficile, in certi settori, la marcia della società sovietica.

In altri termini, dato che a quella condizione storica, politica e sociale dei costruttori del socialismo in URSS corrispondeva un determinato livello dei consumi e che quel livello di consumi consentiva di compiere investimenti massicci nel campo dell'industria pesante e del macchinario, resta da vedere se questo enorme volano che oggi è stato messo in movimento crea le condizioni per saltare tappe intere ed arrivare a breve scadenza alla produzione industriale di mobili altrettanto belli e perfetti di quelli delle nostre aziende semi-artigiane, e per di più a costi inferiori. Il problema non è perciò quello di constatare che gli « interni » sovietici sono più squallidi di quelli della borghesia occidentale oppure di limitarsi a « giustificare » questo squallore con l'arretratezza del paese, nè, tanto meno, di arrivare alla conclusione che l'esperimento socialista comporta sacrifici che possono essere sopportati solo da una società elementare e arretrata, ma di comprendere che tra gli interni di Magnitogorsk e i modernissimi laminatoi del « Combinato » non vi è contraddizione ma rapporto dialettico, un rapporto che nel giro di pochi anni ha consentito ai costruttori dell'acciaieria di trasferirsi dalle baracche alle case, di avere il necessario e di intravvedere già il momento in cui avranno il superfluo.

Ma intravvedere non significa ancora vedere e non è detto che la creazione di una potente base industriale comporti automaticamente la soluzione di tutti i problemi di una economia veramente moderna e civile se, contemporaneamente, non si fa uno sforzo per mettere in movimento altre leve, da quelle dell'istruzione tecnica alla organizzazione su nuove basi della distribuzione, alla selezione di nuovi bisogni, alla revitalizzazione di certe leggi oggettive del mercato.

Crescita intensa

A queste cose pensavamo durante la permanenza a Magnitogorsk. Qui, come in tutte le altre città che abbiamo visitato, il problema delle abitazioni è grave e rappresenta uno dei maggiori assilli della popolazione. La prima cosa che colpisce è l'affollamento: raramente si riesce a superare il limite minimo (nove metri quadrati per abitante esclusi i servizi), limite che qualche volta non viene nemmeno rispettato. E' poco, ma si è abbastanza riflettuto al fatto che nessun paese e nessun regime economico e sociale, in tutta la storia del genere umano, è riuscito a compiere l'impresa di dare una casa in muratura — anche in quei limiti — a decine di milioni di persone che abitavano in rudimentali case di legno? Bastano alcune considerazioni:

1) dal 1926 ad oggi la popolazione urbana è passata da 26 milioni a 80 milioni. Esistono precedenti storici di una trasmigrazione simile in così pochi anni?

2) Mosca fino al primo piano quinquennale era un grande villaggio costituito per il 90 per cento da case di legno, mentre oggi conta 6 milioni di abitanti, quasi tutti alloggiati in grandi palazzi in muratura; la vecchia Ekaterimburg, prima della rivoluzione, aveva 80 mila abitanti, oggi la grande e moderna Sverdlorsk ne conta 700 mila; Celiabinsk (600 mila abitanti) fino a un secolo fa era la sede di una guarnigione zarista che aveva il compito di rintuzzare le incursioni delle tribù nomadi del Turkmenistan e della Baschiria, e alla vigilia della rivoluzione era poco più di un villaggio sorto intorno alla stazione della transiberiana; Magnitogorsk, che oggi conta 300 mila abitanti, nel 1930 non esisteva. Abbiamo parlato solo delle città dove siamo stati ma lo stesso fenomeno, mutata qualche cifra, si è verificato in tutta l'Unione.

3) A queste difficoltà bisogna aggiungere le tremende distruzioni della guerra e l'invasione dei tedeschi che hanno praticamente raso al suolo le uniche zone dell'Unione Sovietica (Bielorussia, Baltico, Ucraina, Russia europea) dove anche prima della rivoluzione esistevano notevoli centri urbani.

4) Infine, bisogna tener presente la mancanza di tradizioni architettoniche, la scarsezza e, quindi, l'alto costo di materiali edilizi (ghiaia, pietre, tufo ecc.), data la natura fisica del paese, la relativa arretratezza tecnica in questo campo e gli errori che sono stati compiuti.

I segni di questa realtà sono ben visibili sul volto delle città sovietiche, un volto straordinariamente interessante e complesso che merita di essere guardato da vicino.

LUCIANO BARCA
ALFREDO REICHLIN

Assegnati i Premi Marzotto

Tra i vincitori Luigi Einaudi, Papi, Montale, Cicognani, Sbarbaro, Mor, Battisti, Levi e Carena - Il premio per la musica assegnato a Zafred con voto unanime

VALDAGNO, 29. — La cerimonia per il conferimento dei Premi Marzotto ha avuto quest'anno particolare rilievo per l'intervento del ministro della Pubblica Istruzione, on Rossi, e per la presenza fra i premiati di Luigi Einaudi, al quale la Commissione giudicatrice, le autorità e il foto pubblico di personalità convenute a Valdagno hanno voluto recare l'attestato del loro profondo e affettuoso riconoscimento

Luigi Einaudi ha ricevuto per il settore dell'economia il Premio di due milioni di lire, che egli ha, peraltro, versato, dividendolo in parti eguali, all'Istituto Cottolengo di Torino e al Comitato milanese della Lega nazionale per la lotta contro i tumori

Un altro economista di chiara fama, il prof Ugo Papi, ha avuto il premio di un milione per la sua attività scientifica e pratica.

Per la letteratura i due premi da due milioni di lire ciascuno sono stati conferiti a Eugenio Montale per il libro di liriche *La bufera* e a Bruno Cicognani per il volume *Le novelle*. Camillo Sbarbaro ha avuto 500 mila lire per i due volumetti *Rimanenze* e *Fuochi fatui* e per la ristampa e rifacimento del famoso poemetto *Pianissimo*

Particolarmente abbondante e di alto livello è stata la partecipazione al concorso della letteratura per ragazzi dove tre opere sono state premiate: *Bertina*, storia di una scimmia, di Pietro Sissa, *L'animale questo sconosciuto* di Guglielmo Bonuzzi e *Trento secoli di impressioni* di Francesco Valori

I giornalisti Vecchiato, Vegas, Ravegnani, Tian, Calvo, Pizzinelli, Cervi e Meghini sono stati premiati nei vari settori della pittura, mentre nel settore della storia il prof Mor ha ricevuto il premio di due milioni per la sua opera: *L'età feudale*. Altri due premi da un milione ciascuno sono toccati a Carlo Battisti per l'opera di illustrazione, svolta durante 40 anni, del Trentino Alto Adige ed a Mario Levi per il libro *La lotta politica nel mondo antico*

Il premio per la pittura di due milioni di lire è toccato a Felice Carena

Il concorso per la musica, introdotto quest'anno per la prima volta, ha visto, secondo quanto ha riferito il maestro Lidebrando Pizzetti, presidente della Commissione, un ottimo successo che lascia bene sperare per la nostra musica contemporanea. Si sono presentati alla gara 51 musicisti con 56 composizioni, tra le quali è stato prescelto all'unanimità, per il premio di due milioni, il *Concerto per viola* di Mario Zafred, al quale sono state riconosciute doti di limpidezza musicale, sicura esperienza e tecnica adeguata alle esigenze espressive. Quest'opera verrà inserita nel cartellone dei concerti alla Scala nella prossima stagione.

Mario Zafred, giovane e già illustre compositore, è da anni autorevole critico musicale dell'*Unità*

Nel concorso per un'opera di educazione civica, la commissione non ha riconosciuto in nessuno dei lavori le qualità per l'assegnazione del premio di due milioni

Eguale sorte è toccata al concorso per un'opera teatrale, per la quale era stata formata una giuria composta dal regista Ettore Giannini e dagli attori Edoardo De Filippo, Paolo Stoppa, Gino Cervi e Sarah Ferrati. Giannini ha espresso il rincrescimento suo e dei suoi colleghi per non aver riscontrato in nessuno dei 170 copioni presentati le qualità che dovevano giustificare l'assegnazione del premio e ha affermato che le condizioni di precarietà, incertezza e disordine organizzativi che turbano l'esistenza del nostro teatro si riflettono anche sugli autori, i quali accusano sintomi di disorientamento e malessere. Approfittando quindi della presenza del ministro della Pubblica Istruzione, il regista ha rivolto un appello ai competenti organi governativi affinchè, con una regolamentazione non provvisoria, ma adeguata ai problemi che preoccupano il nostro teatro, venga eliminato il disagio che lo pervade e se ne elimini la fatica e l'ansia con cui vi lavorano

Risultato di questo concorso è stata la semplice assegnazione di 5 premi di 300 000 lire ad altrettante commedie e la proposta di potenziare, coi due milioni di quest'anno, il premio dell'anno prossimo provvedendo a richiamare su di esso, fin da ora, l'attenzione dei nostri scrittori

LE PRIME DI IERI A ROMA

CINEMA

La signora omicidi

La signora omicidi è una commedia paradossale del miglior gusto anglosassone.

Protagonista del film è una di quelle tipiche vecchiette inglesi, vestite fuori moda, che conducono, solitarie, una vita metodica in una antica casa. Vedova di un capitano di mare, la vecchietta ha tre pappagalli dagli illustri nomi, che tratta come figli, ingenua, un po' svanita, conformista quanto gente ed affittare le sue stanze vuote ella trova, in un singolare « professore », Pinquino che considera ideale. Costui, infatti, ama la musica, quanto lei, ed invita a casa quattro suoi amici, altrettanto singolari, per eseguire minuetti di Boccherini. Non si tratta di gente irreprensibile: tutt'altro. Si tratta d'una banda di scassinatori, il cui « cervello » è il « professore ». Costui ha in mente un audace furto, nel quale la vecchietta dovrà avere la sua parte.

A questo punto ci arrestiamo perchè non vogliamo togliere agli spettatori che desiderassero andare a divertirsi, il gusto, sapendo in conclusione. Ma possiamo aggiungere che il film è piacevole da cima a fondo, curato, sapido, ricercato » come, in una parodistica atmosfera sospensiva dal « giallo » alimentato di continuo dalle ottime prestazioni degli attori, tra cui primeggia Alec Guinness ma Cecil Parker, Herbert Lom, Peter Sellers, Danny Green e Katie Johnson non sono, davvero, da meno. La brillante regia è di Alexander Mackendrick. *Technicolor* curatissimo e perfettamente nel clima assurdo, irresistibile e sentimentale del film.

Il ricatto più vile

Anche recentemente il rapimento d'un bimbo in America ha scosso l'opinione pubblica mondiale. Di questo problema così scottante negli Stati Uniti si occupa questo film, guardando, soprattutto, all'angoscioso dilemma che, davanti al rapimento d'un bimbo di otto anni, si presenta alla mente dei suoi genitori, un ricco, giovane industriale e la sua tenera moglie: bisogna consegnare il riscatto ai delinquenti che hanno operato il rapimento, proprio in vista di un'enorme somma di denaro da esigere, oppure bisogna rifiutarlo, perchè i rapitori, nel momento in cui la somma richiesta viene dai genitori del bimbo rapito trasmessa in una taglia da offrire a chi scoprirà i « Kidnappers », vengano, una buona volta, la vergogna del loro gesto nel terrore di essere inseguiti, pertinaci, scoperti da qualsiasi cittadino?

Su questo dilemma il regista Alex Segal ha costruito tutto il film, puntando le carte, soprattutto, su un'abile tessitura sospensiva e sulla interpretazione di due attori, attenti e sicuri: Glenn Ford e Donna Reed. *Metroscope*

a. se.

Serenata

Serenata è uno scabroso romanzo scritto da James Cain con stile insolitamente raffinato e con quella cinica spregiudicatezza che ha sempre contraddistinto il noto scrittore americano. Protagonista del romanzo è un cantante lirico, il quale soggiace all'influenza che su di lui esercita un maestro di musica invertito. Innamoratosi di una prostituta incontrata a Città del Messico, il tenore sembra condannato a perdere la voce — simbolo di una virilità incerta — ogni qual volta viene meno all'appello del suo protettore. Sarà soltanto la messicana a liberarlo, uccidendo il maestro di musica e facendo i suoi giorni in un conflitto con la polizia.

Trasportato sullo schermo, *Serenata* ha dovuto fare i conti con il Codice Hays e con il moralismo puritano di Hollywood. Smussati ed ammorbiditi i termini del dramma, che è scaturito in polpettone canoro-sentimentale e pittoresco, mentre sullo sfondo di una bella e affascinante signora, che riesce a trovare un equilibrio e la potenza della sua voce grazie ad una giovane, ardente e ricca proprietaria terriera messicana. Eliminato ogni riferimento critico all'ambiente artistico in cui si svolge il film, non resta che la bella voce di Mario Lanza, abbondantemente sfruttata ma che male ricompensa una recitazione fondrammatica. Accanto a Mario Lanza: Joan Fontaine, Vincent Price e Sarita Montiel. Di normale amministrazione la regia di Anthony Mann.

Vice

NUOVI ABBONAMENTI alla stampa sovietica

Dal prossimo mese di ottobre il V/O « Mezhdunarodnaia Kniga » (Mosca, Smolenskaia-Sennaia 32/34) apre gli abbonamenti ai giornali e periodici sovietici per l'anno 1957. Gli abbonamenti si possono effettuare presso le seguenti librerie italiane:

BOLOGNA

Libreria Mario Vigna, Via Tovaglie, 35.
Libreria Parolini, Via Ugo Bassi, 14.

GENOVA

Libreria Internazionale Di Stefano, Via Roccatagliata Ceccardi.

FIRENZE

Libreria Marzocco, Via Martelli, 22-r.
Libreria Internazionale Seeber, Via Tornabuoni, 70-r.

MILANO

Libreria Del Popolo, Piazza XXV Aprile, 8.
Libreria Internazionale di Milano, Via Manzoni, 40.
Libreria Bocca, Galleria Vittorio Emanuele, 12.

NAPOLI

Libreria Mario Guida, Piazza dei Martiri, 70.
Libreria Macchiaroli, Via Carducci, 57-59.

ROMA

Biblioteca Hellenica, Via Oslavia, 14.
Libreria Rinascita, Via Botteghe Oscure, 2.

TORINO

Libreria Lattes, Via Garibaldi, 3.
Libreria Internazionale Treves M. De Stefano, Via S. Teresa, 6.

Le librerie sopra elencate hanno a loro disposizione un notevole quantitativo di libri sovietici di scienze pure, scienze applicate, medicina, belle arti, vocabolari, ecc. Dietro richiesta dei clienti, esse compiono altresì le ordinazioni per tutti i libri sovietici inclusi nei cataloghi del V/O « Mezhdunarodnaia Kniga ». I cataloghi e le informazioni sui libri sovietici possono essere richiesti presso le stesse librerie.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

CI E' STATO CONFERMATO DALL'ING. FAZIO

Non verrà applicato da domani il nuovo orario per la Roma-Lido

Nuovo appalto e aumenti di tariffe anche per la Termini-Velodromo?

Il nuovo orario per la Roma-Lido non andrà in vigore da domani: ce lo ha confermato ieri il direttore della STEFER, ing. Fazio. Come avevamo previsto, il comunicato emanato l'altra sera ha suscitato gravi perplessità e alcuni giornali lo hanno interpretato nel senso che i nuovi orari sarebbero andati in vigore dal primo ottobre.

Abbiamo voluto, perciò, ricorrere direttamente agli organismi più responsabili, e, finalmente, abbiamo avuto una parola chiara. L'ing. Fazio ci ha assicurato che il nuovo orario non andrà in vigore da lunedì e che, comunque, la STEFER emanerà un comunicato ufficiale prima di operare un qualsiasi mutamento. Il direttore della STEFER ha anche affermato di rendersi conto del danno che agli utenti deriverebbe, ove fossero costretti a servirsi del metrò, dalla differenza di prezzo fra la ferrovia normale e la metropolitana e ha voluto ribadire che la STEFER sta interessandosi presso il ministero dei Trasporti, per vedere quali possibilità esistono di ridurre le tariffe sul metrò per il tratto Piramide-Lido. Da parte nostra, vogliamo sperare che, oltre al Consiglio di amministrazione dell'azienda, i provvedimenti vengano discussi al Consiglio comunale: a questo scopo si adopererà il gruppo consiliare comunista.

Un'altra innovazione, intanto, si annuncia per il servizio della STEFER sulla via Appia. Da tempo ormai veniva generalmente rilevata la necessità di istituire delle corse che servissero specificamente la zona di Cinecittà, che l'intenso sviluppo edilizio ha in questi ultimi tempi popolato notevolmente. La STEFER è venuta ormai nella determinazione di prolungare il servizio Termini-Velodromo fino a Cinecittà: e ciò appare positivo. Si è posto, tuttavia, il problema di sostituire il servizio Termini-Velodromo, visto che gli abitanti del Velodromo non riuscirebbero mai a servirsi dei mezzi provenienti da Cinecittà, già colmi dei passeggeri raccolti al capolinea o poco più avanti. Si è dunque deciso di istituire un servizio automobilistico Termini-Velodromo, dotato di 12 autobus. E fin qui tutto sembrerebbe andare nel migliore dei modi.

Ma — e qui sta il male — il nuovo servizio verrebbe dato in appalto, con tariffe maggiorate rispetto a quelle del servizio tranviario finora in funzione, senza biglietti speciali, senza abbonamenti.

Siamo dunque dinanzi a un secondo provvedimento che comporta un aumento delle tariffe, sia pure operato, ancora una volta, per una via traversa e non ufficialmente.

E' da notare, fra l'altro, che malgrado da tante parti si sia più volte criticato aspramente il sistema degli appalti; malgrado sia dimostrato che gli appalti non portano altro che danno all'azienda; malgrado i lavoratori si siano battuti e si battano per l'abolizione degli appalti esistenti, l'azienda sembra, invece, fermamente decisa a continuare sulla vecchia strada perfino per servizi vitali

LA VIGNETTA DEL GIORNO

SI RIAPRONO LE SCUOLE

— Benvenuto, signor direttore!

LA SELEZIONE ITALIANA PER «MISS MONDO» AD ANZIO

Le belle presentate ieri alla giuria tra gli scarsi applausi del pubblico

A mezzanotte di oggi la proclamazione della vincitrice - All'insegna della vigilanza
Una ragazza nata in Libia e un'altra nata in Russia - Molte candidate romane

Il nostro inviato ci telefona da Anzio:

Alle ore 23,30 di ieri sul terrazzo dell'albergo «Corsaro» di Anzio, le 30 ragazze partecipanti alla selezione italiana per la elezione di «Miss Mondo» sono state presentate al pubblico ed alla giuria.

Questa notte la sfilata è avvenuta in costume da bagno, mentre una brezza leggera e tiepida soffiava sul litorale. Il costume «intero» (così deve essere la tenuta di sfilata, secondo quanto specifica il regolamento dell'Organizzazione Radaelli) rappresenta la tenuta più audace della manifestazione di bellezza.

Dopo la «défilée» in costume, avremo questa notte quella in abito da sera e la manifestazione avrà fine con la proclamazione della vincitrice, della ragazza cioè che il 5 ottobre prossimo prenderà l'aereo diretta a Londra dove la bellezza del mondo sarà classificata da una agguerrita giuria di esperti.

Il problema di oggi, per trenta ragazze venute da ogni parte d'Italia, non è tuttavia quello della manifestazione di Londra Il problema (e il dramma, per tante) ha limiti ben precisi, oggi: ha i suoi confini qui, in questa stazione di villeggiatura, a pochi chilometri da Roma e soprattutto entro le mura dell'albergo che sta ospitando la manifestazione sotto gli auspici dell'Ente provinciale del turismo. Qui, da due giorni, vivono trenta ragazze, le loro madri, le loro sorelle talvolta, il fratello tal'altra. Alla elezione partecipano trenta famiglie di cui la ragazza è l'alfiere, il bastione avanzato per un combattimento snervante che dura ormai dal giorno delle selezioni cittadine, di quelle provinciali, di quelle regionali.

Abbiamo visto alcune di queste ragazze aggirarsi nella hall dell'albergo. Il trucco accentuato, lo sforzo di darsi un contegno disinvolto non potevano non nascondere il tremore e l'emozione di una prova alla quale viene attribuita, non di rado, una importanza decisiva che non nasce solo dalla femminile ambizione di essere bella.

Le più disinvolte sono quelle che hanno fatto le ossa al concorso. La ragazza che si muove meno, passando davanti agli occhi ormai abituati degli organizzatori, è quella che sicuramente ha sulle spalle più di una fatica di questo genere; sa che non vale nulla mettersi in mostra con questi sistemi. Nell'elenco delle candidate di Roma, per esempio, abbiamo scoperto un nome che è ricorso almeno tre volte nei concorsi di bellezza che si sono svolti a Roma in questi ultimi anni. E' questa una delle poche ragazze che non siamo riusciti a vedere, prima della sfilata, sulla passerella.

A dire il vero, in ogni modo, pochi sono stati gli occhi estranei che hanno potuto vedere le candidate. Le vedono i giornalisti che portano all'occhiello il tagliando di riconoscimento firmato dall'organizzatore; le vedono gli uomini di Radaelli; possono vederle, quando passeggiano nei giardini dell'hotel, i plotoni di agenti di PS che stazionano davanti al cancello d'ingresso e che sono rigidi nella consegna, a meno che il nulla osta non venga presentato sollecitamente. E' uno, tutta questa vigilanza pare veramente una esagerazione. E' vero che i furori di alcuni uomini di governo hanno consigliato la più attenta sorveglianza e la più rigorosa castigatezza di costume, ma è anche vero che la cittadina di Anzio non sembra affatto scossa da questo avvenimento, che forse solo alcuni anni fa avrebbe suscitato curiosità ed agitazione.

La sfilata si è conclusa alle ore 1 della notte davanti ad un pubblico scarso e poco prodigo di applausi. Invano la presentatrice Adriana Serra, nota al pubblico della RAI-TV, ha sollecitato un calore difficile a stabilirsi. Impacciate le ragazze hanno fatto la «passerella» sotto la luce dei riflettori, i flasch dei fotografi ed il ronzio di una macchina da presa. Bionde, brune, rosse hanno chiesto alla giuria (i nomi più noti erano quelli di Achille Togliani, Riccardo Billi, Margit Nuncke «Miss Universo» e l'attore Rick Battaglia) il passaporto per andare a Londra a rappresentare la bellezza italiana.

Non è da escludersi tuttavia che il responso della giuria possa risultare favorevole per alcune delle candidate non prettamente indigene, se si considera che qualche consenso sono riuscite a raccoglierlo anche la diciannovenne Anna Maria Surdo, nata in Libia, e la ventiduenne Rosa Fabiano, nata in Russia. Fra le italiane al cento per cento hanno raccolto applausi Vera Polimanti e Angela Menna di Roma, le milanesi Anna Frigo e Laura Caprifoglio, la trapanese Miriam Dadini, l'aquilana Giuliana Catinella, Nuccia Cardinale di Potenza e Angela Portalupi di Lecce.

Poi, le candidate sono andate a riposare fra le morbidissime coltri di un albergo di lusso. Molte hanno reglato, altre hanno sognato con la speranza di svegliarsi incoronate alla mezzanotte di oggi.

RENATO VENDITTI

COL CUORE TREMANTE — Sulla spiaggia deserta dell'Hotel Corsaro, le candidate alla selezione italiana per «Miss Mondo» hanno posato a lungo per i fotografi. Ecco, da sinistra in alto: Anna Maria Panattoni, Isa Montrone, Rina Braido, Bruna Duca e Rossana Rossanigo. Sorridono all'obiettivo, ma il loro cuore trema...

IERI MATTINA IN VIA TOR DE' SCHIAVI

Due operai gravemente feriti dalla caduta di una palanca

La tavola è precipitata dal cantiere adiacente a quello in cui lavoravano - Il più anziano ricoverato in osservazione

Due edili sono rimasti ieri gravemente feriti da una palanca che, precipitando dall'alto di una impalcatura li ha colpiti entrambi al capo. L'infortunio si è verificato all'interno del cantiere dell'impresa Aliata e Poli in via Tor de' Schiavi 214. L'aspetto singolare del doloroso incidente è dato dal fatto che la tavola è precipitata da un ponteggio del cantiere attiguo a quello in cui i due operai stavano lavorando.

Erano le 9,10 circa e nel cantiere l'attività era ormai intensa. Fra gli altri edili lavoravano i manovali Umberto Giampaoletti di 53 anni, abitante in via degli Olivi 55, e Candeloro Di Nucci di 32 anni, residente a Monte San Biagio in provincia di Latina. Essi si trovavano all'estremità dell'edificio in costruzione, a brevissima distanza di un altro affidato all'impresa Dalia.

D'un tratto, per cause non ancora precisate, una pesante palanca si è staccata da un ponteggio del cantiere Dalia piombando al suolo. Purtroppo il grido d'allarme degli operai che si erano accorti dell'incidente non è valso ad evitare la sciagura. Il Giampaoletti e il Di Nucci non hanno fatto in tempo a mettersi in salvo e la tavola si è abbattuta sulle loro teste.

A quanti sono accorsi in aiuto dei feriti sono apparse particolarmente gravi le condizioni dell'operaio più anziano che, a seguito del colpo ricevuto, era rimasto privo di conoscenza. All'ospedale San Giovanni, dove sono stati trasportati con un'auto, il Giampaoletti è stato ricoverato in osservazione, mentre il Di Nucci ne avrà per 10 giorni.

Nuovi scioperi dei postelegrafonici

L'agitazione in corso in tutti gli uffici P.T. è andata intensificandosi contro la discriminazione attuata dall'amministrazione del corrispondere il premio di operosità «una tantum» per l'anno 1955; dal beneficio del premio sono stati esclusi i lavoratori di terza categoria e la maggioranza degli impiegati. Mentre il personale di tutti gli uffici ha continuato a far pervenire ordini del giorno e telegrammi di protesta al Ministero, all'ufficio Poste Roma-Appio ieri mattina il lavoro è stato sospeso per mezz'ora. Durante lo sciopero il personale si è riunito in assemblea e ha votato un vibrato o.d.g. di protesta, rivendicando l'estenzione del premio a tutti gli esclusi. Analoga manifestazione, sempre nella mattinata, è stata effettuata dai lavoratori dell'Ufficio Pacchi-Domicilio.

Le indagini sui furti e le rapine

Continuano le indagini sui furti consumati negli ultimi sette giorni e sulla rapina compiuta l'altra sera sulla Cassia ai danni del tassista Bixio Corinaldesi

Nozze d'argento

Oggi celebrano le nozze d'argento i coniugi Mario Lanzi e Ida Palma. Alla coppia felice vivissimi auguri.

Un morto e un ferito a Monteverde Nuovo

Un gravissimo incidente stradale, nel quale ha trovato la morte un giovane, è avvenuto ieri notte alle ore 2,30 sulla Circonvallazione Gianicolense. Una «1100» guidata da Armando Pulso di 19 anni abitante in via della Trasfigurazione, è andata a schiantarsi contro un palo di ferro che sostiene la rete aerea dei filbus.

L'incidente è avvenuto probabilmente per un improvviso malore che ha colpito il conducente dell'auto: i primi accorsi hanno estratto dai rottami della macchina i due giovani, uno dei quali, e precisamente il Pulso, gravemente ferito.

I due giovani sono stati trasportati al vicino ospedale di S. Camillo ove sono stati medicati. Le condizioni del Pulso sono apparse subito disperate. Difatti, alle ore 3,45, lo sventurato è deceduto.

Diffida

La compagna Pulitt Luisa della Sezione Campitelli ha smarrito la tessera del PCI recante il n. 0742356. Si diffida chiunque a servirsene come documento.

Probabile ripresa della lotta all'ATAC

La direzione dell'azienda ha nuovamente rinviato le trattative - I sindacati riprendono la libertà d'azione

Le organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri hanno deciso di riprendere la propria libertà d'azione nei confronti della direzione dell'ATAC e di incontrarsi domani, lunedì, per concordare l'azione sindacale da sviluppare. Ecco il testo del comunicato diramato dalle organizzazioni sindacali di categoria:

«Le organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri, a seguito del risultato negativo dell'incontro che avuto luogo ieri sera, presso l'amministrazione dell'ATAC la quale ancora una volta, richiamandosi ad una lettera dell'assessore al tecnologico, ha riconfermato la sua tattica dilazionatrice nei confronti delle legittime richieste avanzate unitariamente dai lavoratori, non possono che rilevare la più vibrata ed energica protesta.

Le organizzazioni sindacali, dopo aver dimostrato, per oltre due mesi buona volontà ed elevato senso di responsabilità, al fine di tentare di risolvere pacificamente la vertenza ed evitare disagi alla cittadinanza, sono costrette, in considerazione del persistere dell'atteggiamento dell'azienda, a riprendere la loro libertà di azione ed iniziare la necessaria pressione sindacale.

Le segreterie dei sindacati, allo scopo di concordare la idonea azione, atta ad indurre l'amministrazione dell'azienda a modificare la sua linea di condotta — tanto più deprecabile in quanto da oltre due mesi tutte le assicurazioni da essa fornite non hanno trovato riscontro alcuno nella concretezza delle trattative — decidono di riunirsi lunedì 1. ottobre alle ore 16.

La gara di diffusione oggi a Villa Glori

Oggi avrà luogo a Villa Glori una gara di diffusione fra i compagni di Roma e quelli venuti dalle altre regioni. Tutti possono partecipare: le copie si ritirano all'edicola posta all'ingresso della Villa. La premiazione dei migliori diffusori avrà luogo in giornata allo stand dell'Unità: presenzierà il compagno Pietro Ingrao.

Truffa per 5 milioni a Roberto Rossellini

Il regista Roberto Rossellini è stato vittima di una truffa per la quale insieme a certi eredi Raicevic ha subito un danno di cinque milioni.

E' accaduto

Concorrenza sleale

Gli «ambienti» della malavita romana sono a rumore. Ma non, si badi, per i furti alla ditta Bedetti e Bandiera, ad «Ariston», all'Ottica Moderna o per gli altri colpi più o meno clamorosi di questi ultimi giorni. Di essi i ladri si compiacciono, e con ragione, invidiando semmai gli abilissimi colleghi che si godono il pingue bottino indisturbati. L'inquietudine, il malumore, il dispetto sono provocati da un episodio marginale avvenuto l'altro giorno nei magazzini della Rinascente.

Nei grandi saloni dell'emporio, frammiste alla folla vociante che vi circola quotidianamente, si aggiravano verso le 12 due signore piuttosto attempate: le sorelle Maria ed Emilia B. Scivolando di banco in banco le due donne emettevano alternativamente gridolini di ammirazione: «Guarda, Emilia, che amore questa *parure*!». «E questo servizio, Maria, non è incantevole?». Nel reparto giocattoli le signore hanno indugiato per oltre un'ora; le loro mani materne hanno accarezzato trottole, cavallucci, automobiline, cucinette. Per caso, fra le dita un po' sfiorite sono rimasti impigliati un fischietto di plastica, due palline colorate per neonati e qualche altra cosuccia. Sciocchezze, certo, che non sono sfuggite tuttavia agli occhi acuti di un solerte sorvegliante. Costui, mormorando con garbo poche parole decise, ha accompagnato le due dame nei locali della direzione. Lì, alla presenza dei carabinieri intervenuti e del direttore, è stato rivelato un precedente davvero inimmaginabile: Emilia e Maria B., di condizione economica più che agiata, avevano acquistato due giorni prima, nello stesso emporio, giocattoli per 500.000 lire.

Mentre le due donne riflettono in una cella delle «Mantellate» i ladri commentano «Questa è concorrenza sleale». Si può dar loro torto?

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Interessante rinvio a nuovo ruolo di un processo su reati di stampa

- **L'asso dei falsificatori ha disertato l'udienza di ieri. Il danno subito dallo Stato è incalcolabile.**
- **I magistrati dovranno leggere anche il copione della rivista «La Granduchessa e i camerieri» depositato per la causa Marzi-Billi-Riva.**
- **Il gerarca defunto Emilio De Bono vietò la pubblicazione delle sue memorie. Depositato in pretura il suo testamento.**

Una interessante decisione circa la responsabilità dei direttori di giornali è stata presa ieri dalla I Sezione della Corte d'Appello. Era all'esame dei giudici la querela di Raimondo Casali contro Andrea Pirandello, vicedirettore responsabile dell'*Unità*, nel periodo in cui apparve l'articolo ritenuto diffamatorio dal Casali.

Dopo un'eccezione sollevata dal difensore avv. Fausto Fiore, la Corte ha deciso di rinviare a nuovo ruolo il processo, aderendo alle osservazioni fatte dall'avv. Fiore. E' interessante, perchè sia chiaro il significato di questo rinvio, conoscere nelle parti essenziali la decisione della Corte.

L'avv. Fiore aveva sostenuto che nell'attesa della nuova legge che regolerà la materia della stampa in riferimento alla responsabilità del direttore non si poteva giudicare in base alle vecchie norme.

Dal canto suo, la Corte ha definito una «prospettiva ragionevole» quella di ritenere che «il nuovo regolamento legislativo della responsabilità nei delitti di diffamazione, a mezzo della stampa, del direttore o del redattore responsabile si ispiri ai criteri già accolti dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione e dalla nota sentenza della Corte costituzionale». «Le disposizioni in concreto — aggiunge la decisione della Corte — non potranno non essere più favorevoli agli imputati».

Il P.M. De Gennaro si era associato alla richiesta della Difesa. Presiedeva la Corte il dott. Palermo.

* * *

Il quarantenne Angelo Mistretta, detto «il tunisino», non è comparso ieri dinanzi alla IX sezione del tribunale per il processo contro di lui e altri tredici imputati, fra cui alcune donne, per la falsificazione e lo spaccio di biglietti da 5000 lire. La contraffazione — secondo quanto hanno asserito gli investigatori impegnati nelle indagini per un lungo periodo di tempo — era quasi perfetta.

Il campione del falso ieri non c'era. Erano in aula solo alcune donne.

Alla difesa sono, tra gli altri, gli avvocati De Simone, Ada Picciotto e Nicola Maria De Angelis. Rappresenta la Banca d'Italia l'avv. Ottorino Petroni. Il processo è stato rinviato al 5 ottobre.

* * *

La causa per diffamazione intentata dall'attrice Franca Marzi contro gli attori Riva e Billi e i registi Giovannini e Garinei per una battuta della rivista «La Granduchessa e i camerieri» ritenuta offensiva dall'attrice, è stata rinviata al 20 novembre. Prima del rinvio è stata presentata al pretore una copia della rivista perchè veda direttamente se esiste o meno l'offesa all'attrice.

* * *

Nella cancelleria del pretore è stato depositato il testamento di Emilio De Bono. Il fascicolo è stato portato dalla signorina Emilia Zucchetti, nipote del defunto gerarca, che ha interessato il magistrato al sequestro del «diario segreto» dello zio apparso già parzialmente sul settimanale *Realtà Illustrata*.

Insieme con il testamento sono stati depositati 16 dei 50 quaderni, sui quali De Bono scrisse il suo diario. Nel testamento è contenuto il divieto del defunto alla pubblicazione delle memorie.

I legali della Zucchetti hanno presentato una memoria. Entro otto giorni i legali del settimanale dovranno presentare le note conclusive.

Universitari comunisti

Lunedì alle ore 18 è convocata presso la Sezione Italia (via Catanzaro) la assemblea generale degli universitari (studenti, personale, assistenti e docenti).

Interverrà il compagno Pietro Ingrao, direttore dell'Unità.

IERI SERA NELLA SUA CASA

Un giovane si accoltella per non andare in manicomio

Ieri sera verso le 23,30 Vittorio Longo di 28 anni si è vibrato due coltellate al petto riducendosi in fin di vita. L'agghiacciante tentativo di suicidio è avvenuto nella abitazione del giovane, in via Gargano 34. Il Longo, che da tempo soffre di schizofrenia, doveva venire ricoverato in manicomio e appunto ieri sera, a quell'ora, un brigadiere della P.S. si è presentato nell'appartamento di via Gargano per prelevare il Longo e accompagnarlo alla clinica neuropsichiatrica.

Il giovane, quando ha visto colui che l'avrebbe dovuto condurre in manicomio, è fuggito in cucina, ha afferrato un largo coltello e si è dato due colpi violenti al petto. Il Longo è stramazzato al suolo in un lago di sangue. Soccorso dai presenti, egli è stato trasportato all'ospedale del Policlinico dove è stato ricoverato in osservazione.

E' morto a Roma Ignazio Scaturro

E' deceduto a Roma Ignazio Scaturro, che aveva dedicato la sua vita agli studi storici sulla sua terra, la Sicilia. Di sentimenti democratici, aveva militato nel movimento dei lavoratori, battendosi per la libertà del popolo siciliano. Alla famiglia le vive condoglianze della nostra redazione. I funerali avranno luogo stamane alle 8, partendo da viale Liegi 7.

Nozze

Si uniscono oggi in matrimonio Marcello Grondona con la sig.na Ornella Romanini.

Ai novelli sposi i nostri più fervidi auguri.

Stamane si uniranno in matrimonio ad Acilia i compagni Renzo Caporuso, della sezione Portuense, e Franca Monsoni, della sezione di Acilia. Giungano loro gli auguri delle due sezioni e nostri.

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lavoro italiano nel mondo; 7,15: Buongiorno; 7,45: La radio per i medici; 8,10: Rassegna stampa italiana; 8,30: Vita nei campi; 10: Concerto; 10,15: Per le Forze Armate; 12: Complesso Russo; 13,20: Complesso Ferrari; 14,15: L. Zuccheri e la sua chitarra; 14,30: Le canzoni di anteprima; 15: Il romanzo del firmamento; 15,15: Suona lo Hotcha Trio; 15,30: Musica operistica; 16: Canzoni in vetrina; 16,30: I teatri di Parigi; 17: Una partita di calcio; 18 Concerto sinfonico; 19,30: Un po' di ritmo; 19,45: La giornata sportiva; 20: Complesso Carosone; 20,40: Radiosport; 21: Passo ridottissimo; Fantasia musicale; 22: Voci dal mondo; 22,30: Complesso Art Van Damme; 2,45: Concerto; 23,30: Questo campionato di calcio; Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 15,30 Giornale radio; 20: Radiosera; 8,30: Abbiamo trasmesso; 10,15: Mattinata in casa; 11: Abbiamo trasmesso; 11,45: Sala stampa sport; 13: Anema e core; 13,40: Settembre sotto la pioggia; 14: Il contagocce; 14,30: Canzoni senza passaporto; 15: Sentimento e fantasia; 15,30: Il discobolo; 16: Viavai; 17: Musica e sport; 18,40: Ballate con noi; 19,30: Argento vivo; 20,30: Passo ridottissimo; L'imperfetto, modo indicativo; 21: Cantate con noi; 22: Dal labbro il canto; 22,30: Domenica sport; 23: Nel paese del sogno

Televisione - Telegiornale alle 20,45; 10,15: La TV degli agricoltori; 15,30: Pomeriggio sportivo; 17,30: Per te ho tradito (oltre l'amore), film; 18,50: notizie sportive; 20,50: Cineselezione; 21,15: Primo applauso; 22,15: "La vittima scomparsa" (telefilm); 22,45: Una voce nella sera; 23,05: La domenica sportiva

La Compagnia SINGER

per macchine da cucire avverte la sua affezionata Clientela che i Servizi di riparazioni macchine rifornimento pezzi di ricambio e Magazzino sono stati trasferiti in viale Guglielmo Marconi 431.

LIBRI SCOLASTICI D'OCCASIONE

COMPRAVENDITA per Scuole Medie Inf. e Sup.

« DEPOSLIBRO »

Via Foligno 3 (P.zza Lodi) (tram 3 - 9 - 15 - 16 - 85)

I nostri libri vengono rivenduti, controllati ed igienicamente riparati.

RAGIONIERI IN UN ANNO

purchè diciottenne, esperienziati da scuola media da 4 anni Prof. DE RONZI, Via Cavour 154

DANDY Via Nazionale 166 (Angolo via XXIV Maggio) SARTORIA

Novità giacche sportman
Soprabiti - Impermeabili - Drapperie

GRANDI MAGAZZINI ROMA

PIAZZA VITTORIO, 80 - 82 - TELEFONO 767153

(Portici tra Via Conte Verde e Via E. Filiberto)

Mentre ringraziano i gentili clienti per la preferenza accordata per la stagione Primavera-Estate, comunica che è pronto un colossale assortimento di

★ IMPERMEABILI e SOPRABITI per Uomo, Signora e Giovanetti

★ TESSUTI DI ASSOLUTA NOVITA'

★ ABITI - GIACCHE - PANTALONI Pronti e su misura

Prosegue la vendita rateale e la accettazione di buoni CIPS e ATAC.

RIAPERTURA DELLE SCUOLE - Presso l'Istituto Fevola

Via F. Massimo 72 - Tel. 32967

Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Preparazione agli esami di Scuola Media Inferiore e Superiore dell'ordine Classico-Scientifico-Tecnico. Corsi per diploma di Steno-Dattilografia

Motorizzarsi è SINONIMO di progresso
La scelta è SINONIMO di incertezza

Il Ciclomotore SANTAMARIA ZUNDAPP 50 c.c.

è SINONIMO di sicurezza, potenza e convenienza per le sue grandi qualità

Cercasi AGENTI che dispongano di una affezionata clientela e di automezzi (si cestinano tutte le richieste che non avranno sopraindicati requisiti)

Gomme C.E.A.T. - SANTAMARIA - Fabbrica Biciclette e Moto - NOVI LIGURE - Gomme C.E.A.T.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, domenica 30 settembre (274-92). S. Geloramo. Il sole sorge alle 6,21 e tramonta alle 18,05. — Bollettino demografico. Nati: maschi 40, femmine 47. Morti: maschi 11, femmine 17. Nati morti: 1. Matrimoni: 21. — Bollettino meteorologico. — Temperatura di ieri: min. 14,4; massima 27,3.

VI SEGNALIAMO

— TEATRI: «Rigoletto» all'Eliseo.

— Cinema: «Papà, mamma, la cameriera ed io» all'Airone; «Il fidanzato di tutte» all'Appio, Bologna, Brancaccio, Giulio Cesare, Savoia; «Carosello disneyano» all'Arenula; «La congiura degli innocenti» dell'Attualità; «Gioventù bruciata» all'Avorio; «Tempi moderni» al Columbus; «Le strabilianti imprese di Pippo, Pluto e Paperino» al Dei Piccoli; «Il mondo del silenzio» al Fiamma; «12 metri d'amore» al Livorno; «SOS Lutezia» allo Odescalchi; «La mia vita incomincia in Malesia» all'Orfeo; «Non siamo angeli» all'Ottavilla, Sala Piemonte, Salerno; «Più vivo che morto» al Pio X (Torre Gaia); «Papà Gambalunga» al Planetario; «Sentieri selvaggi» al Plaza; «Le meravigliose storie di W. Disney» al Quirinale; «Il bigamo» al Quiriti; «Pane amore e fantasia» al Rey; «23 passi dal delitto» al Salone Margherita; «Le ragazze di piazza di Spagna» al Sette Sale; «Quando la città dorme» al Trianon; «La ragazza di campagna» al Tuscolo; «Ore disperate» allo Ulisse; «L'uomo e il diavolo» all'arena Jonio; «Luci della città» all'Arena Pineta; «Per chi suona la campana» all'Arena Venus.

MOSTRE

— La pittrice Giuliana Bergomi espone una personale dal 1. al 10 ottobre alla Galleria del Pincio, piazza del Popolo, 19

GALLERIE

- Il 1. ottobre, alle ore 18 inaugurazione della I Mostra d'Arte Contemporanea del quadro segreto, in via del Babuino, 51.

VISITE

-- Domenica 30: visita al complesso aziendale della Scuola di floricoltura in via Aurelia Antica n. 9, sotto la guida del Preside dott. prof. Rocco Melchionna. Appuntamento alle ore 16 a Largo Tassoni (capolinea autobus 98).

MUSICA IN PIAZZA

— Programma che il Corpo Musicale dell'Aeronautica Militare diretto da Alberto Di Minello eseguirà il giorno 30 settembre 1956 alle ore 16.30 in Piazza Cesario Console al Lido di Roma: 1. Verdi: «La Forza del Destino» Sinfonia; 2. Bizet: «Carmen», Fantasia; 3. Bellini: «Norma» Fantasia; 4. Verdi: «I Vespri siciliani» Sinfonia.

SAGRE

— Ecco il programma delle manifestazioni per la «Sagra del pizzutello» che si terranno in Tivoli il giorno 30 settembre 1956. Ore 9, al Largo Garibaldi: apertura della Mostra del Pizzutello e delle altre uve pregiate locali. Ore 10,30: sfilata dei gruppi in costume regionale partecipanti al Festival Folkloristico. Ore 11: ricevimento alle autorità al Palazzo Comunale. Ore 11,30: inaugurazione ufficiale della Mostra delle Uve. Ore 17: per le vie della Città, grande Corteo folkloristico, con la partecipazione dei Gruppi convenuti dal Lazio e dall'Abruzzo. Ore 18,30: in Piazza Plebiscito, Festival folkloristico, con esecuzione di canti e balli popolari caratteristici da parte dei complessi di: Alatri, diretto dal M. Flavio Fiorletta; Anagni, diretto dal M. Paolo D'Avoli; Atri, diretto dal Maestro Antonio Di Giacinto; Città di Pescara, diretto dal M. Elio Santini; S. Vincenzo Valle Roveto, diretto dal M. Rino Panza; Vetralla, CRAL Comunale

MOSTRA

-- Alla Galleria «La fontanella» via del Babuino 194, per inaugurazione della stagione '56-'57 oggi alle ore 18 «vernice» della mostra collettiva di pittura, scultura e ceramica sul tema «Gli animali».

VARIE

-- Domani alle ore 9,30 del mattino, nei locali del Circolo Artistico Internazionale sono stati convocati i direttori delle Gallerie Romane per trattare della organizzazione della categoria

TURNO DELLE FARMACIE

— 1 TURNO: Flaminio: via dei Vignola 99-b. Prati-Trionfale: via Andrea Doria 28, via Scipioni 69, via Tibullo 4, via Marianna Dionigi 33. Piazza Cola di Rienzo 31 via Lucilio 1. Borgo-Aurelio: v della Conciliazione 3-a Trevi-Campo Marzio-Colonna: v Ripetta 24, v. della Croce 10, v Fornacelli 1, Piazza Trevi 89, via Tritone 16. S. Eustacchio: Piazza Capranica 96. Regola-Campitelli-Colonna: via Tor Millina 6. Piazza Farnese 42, via Pie' di Marmo 38, via S. Maria del Pianto 3 Trastevere: via S Francesco a Ripa 121, via della Scala 23, piazza in Piscinula 18-A. Monti: via Urbana 11, via Nazionale 245. Esquilino: v. Cavour 63, v. Gioberti 13, p.za Vittorio E. 116, via Emanuele Filiberto 145, via dello Statuto 35-A Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi: via XX Settembre 47, via S. Martino della Battaglia 8, via Castelfidardo 39. Piazza Barberini 49 Salario-Nomentano: via Po 37 via Ancona 36, via Bertoloni 5, viale Gorizia 56, via G.-B. Morgagni 38, via XXI Aprile 31, Piazza delle Provincie 8, via Tripoli 2, via Salaria 286, via di Priscilla 79. Celio: via Celimontana 9. Testaccio-Ostiense: Piazza Testaccio 48 Tiburtino: via Tiburtina 72. Tuscolano-Appio Latino: via Tarento 50, via Britannia 4, via Appia Nuova 405, via Amba Aradam 23, via Numitore 17, P. Ragusa 14. Milvio: v Brofferio 55, v Suel'de Turba 14. Monte Sacro: Corso Sempione 23 viale Adriatico 107. Monteverde Vecchio: via Barrili 1; Prenestino - Labicano: v. Aquila 37; v Casilina 306; Torpignattara: v. Casilina 518; Monte Verde Nuovo: Circonvallazione Gianicolense 186-A. Garbatella: via Pellegrino Matteucci 58, via G. Biga 10 Quadraro-Cinecittà: v. dell'Aeroporto 6; Quarticciolo: via Ugento 38

Oggi a Villa Glori funzionerà per tutta la giornata l'ufficio Amministrativo della Federazione. Tutte le sezioni che devono fare i versamenti sono pregate di rivolgersi all'ufficio Amministrativo, vicino al Palco Centrale.

GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

CONCERTI

Argento-Salamon inaugurano i concerti all'Argentina

Mercoledì 3 ottobre alle ore 18 al Teatro Argentina avrà luogo il primo concerto della serie di ottobre dell'Accademia di Santa Cecilia. Dirigerà il maestro Pietro Argento e prenderà parte la pianista Isabella Salamon Il programma è il seguente: Beethoven: Sinfonia dallo «Egmont»; «V Concerto» per piano e orchestra; Vivaldi-Sioti: «Concerto in re min.»; De Falla: Introduzione, pantomima e danza del fuoco da «L'amore stregone»; Verdi: Sinfonia dal «Nabucco» I biglietti a prezzi popolarissimi sono in vendita dalle 10 alle 17 al botteghino del teatro.

TEATRI

ARTI: C.ia Pilotto, M. Angeleri, A. Lupo. Ore 18: «Eva nascerà domani», 3 atti di L. Candoni (ultima replica)

COLLE OPPIO: Alle 17,30-21,30: Festival delle sorprese con Mister Tarabey e il suo spettacolo

DELLE MUSE: Riposo.

ELISEO: Stagione lirica. Ore 17 (a prezzi familiari) «La Boheme». Ore 21 «Rigoletto»

PALAZZO SISTINA: C.ia Carlo Dapporto, Lauretta Masiero, Quartetto Cetra, Lisetta Nava. Ore 17 e 21: «Carlo non farlo», di Garinei e Giovannini.

PIRANDELLO: Riposo

QUIRINO: oggi due spettacoli, alle 16,30 e alle 19,30: De Lullo Falk, Guarnieri, Valli: «La bugiarda» di Diego Fabbri

SATIRI: Prossima riapertura. C.ia stabile di prosa.

VALLE: Da giovedì 4 ottobre «La penna» (novità) con P. Borboni, C. Pilotto, G. Caldani, M. Busoni, E. Mainardi.

CINEMA-VARIETA'

Altieri: Il tesoro di Pancho Villa con S. Winters e rivista

Ambra-Jovinelli: Frustateli senza pietà e rivista

Espero: La frustata con Richard Widmark

Principe: L'isola del piacere e rivista

Volturno: L'ultima frontiera con V. Mature e rivista

ARENE

Boccea: La bella mugnaia con S. Loren

Castello: La soglia dell'inferno

Columbus: Tempi moderni con C. Chaplin

Corallo: L'agguato delle cento frecce con L. Darnell

Delle Terrazze: La rosa tatuata con A. Magnani

Esedra: Mio figlio Nerone con A. Sordi

Felix: La regina vergine con J. Simmons

Flora: I ponti di Toko-Ri con G. Kelly

Giovane Trastevere: Duello nella giungla con J. Crain

Jonio: L'uomo e il diavolo con G. Philipe

Livorno: 12 metri d'amore con L. Ball

Lucciola: Caccia al ladro con G. Kelly

Lux: Totò lascia o raddoppia? con Totò

Ottavilla: Non siamo angeli con H. Bogart

Paranà: David Crockett con F. Parker (Cinemascope)

Pineta: Luci della città con C. Chaplin (Cinemascope)

Platino: Canzone proibita con C. Villa

Portuense: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel

S. Ippolito: Seminole con R. Hudson

Taranto: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson

Tiziano: Agente speciale Pinkerton con R. Scott

Trastevere: L'avventuriero di Burma con B. Stanwyck

Venus: Per chi suona la rampana con G. Cooper

CINEMA

Acquario: Chiuso per restauro

Adriacine: La giungla del quadrato con E. Borgnine

Adriano: Serenata con M. Lanza (Apertura ore 14,30)

Airone: Papà, mamma, la cameriera ed io con L. Lamoureux

Alba: I pilastri del cielo con J. Chandler

Alcyone: I giorni più belli con A. Lualdi

Alhambra: L'ereditiera con M. Cliff

Ambasciatori: Veneri rosse con R. Fleming

Aniene: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones

Apollo: Una tigre in cielo con A. Ladd

Appio: Il fidanzato di tutte con F. Sinatra

Aquila: Gli invincibili con G. Cooper

Archimede: La pellicia di visone con G. Ralli

Arcobaleno: The Lady Killers (Ore 18 20 22)

Arenula: Carosello Disneyano e Il deportato

Ariston: La signora omicidi (Apertura ore 14,30)

Astoria: Veneri rosse con R. Fleming

Astra: Le avventure di Hajji Babà con J. Derek

Atlante: Il principe dalla maschera rossa

Atlantic: Il cacciatore di indiani con K Douglas

Attualità: La congiura degli innocenti con E. Gwen (apertura ore 15)

Augustus: Lucy Gallant con J Wyman

Aurelio: Fuoco a Cartagena con R. Fleming

Aureo: Tempesta sul Nilo con A. Steel

Aurora: Tre americani a Parigi con T. Curtis

Ausonia: Racconto di giovani mogli con A. Hepburn

Aventino: I giorni più belli con A. Lualdi

Avorio: Gioventù bruciata con J. Dean

Barberini: La pelliccia di visone con G. Ralli (Ore 16 18,10 20,15 22,25)

Bellarmino: Aquile nell'infinito con J. Stewart (Vistavison)

Belle Arti: La regina del Far West con B. Stanwyck

Belsito: Il cacciatore di indiani con K. Douglas

Bernini: Veneri rosse con R. Fleming

Bologna: Il fidanzato di tutte con F. Sinatra

Brancaccio: Il fidanzato di tutte con F. Sinatra

Capannelle: L'ultima freccia con T. Power

Capitol: La signora omicidi (Ore 16,20 18,20 20,20 22,45)

Capranica: Il conquistatore con J. Wayne

Capranichetta: Il conquistatore con J. Wayne (Apertura ore 15)

Castello: La soglia dell'inferno con W. Corey

Centrale: Duello sul Mississippi con P. Medina

Chiesa Nuova: La campana ha suonato

Cine-Star: Il cacciatore di indiani con K. Douglas

Clodio: Diana, la cortigiana con L. Turner

Cola di Rienzo: Il cacciatore di indiani con K. Douglas

Colonna: L'avamposto degli uomini perduti con G Peck

Colosseo: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi

Columbus: Tempi moderni con C. Chaplin

Corallo: L'agguato delle cento frecce con L. Darnell

Corso: Calabuig con E. Gwenn (Ore 16,30 18,10 20,10 22,15)

Crisogono: Il nipote picchiatello con D. Martin

Cristallo: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones

Degli Scipioni: La maschera di porpora con T. Curtis

Dei Piccoli: Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino

Della Valle: I ponti di Toko-Ri con G. Kelly

Delle Maschere: Mia moglie è di leva con S. North

Delle Terrazze: La rosa tatuata con A. Magnani

Delle Vittorie: La paura bussa alla porta con C Wilde

Del Vascello: I giorni più belli con A. Lualdi

Diana: Il principe dalla maschera rossa

Doria: Duello sul Mississippi

Due Allori: Il principe dalla maschera rossa

Edelweiss: All'inferno e ritorno con A. Murphy

Eden: I giorni più belli con A Lualdi

Esperia: Frustateli senza pietà

Euclide: Lady Godiva con M. O'Hara

Europa: Il conquistatore con J. Wayne (Ore 14,30 16,20 18,20 20,25 22,30)

Excelsior: La grande prateria (documentario)

Farnese: Diana, la cortigiana con L. Turner

Farnesina: Anna prendi il fucile

Faro: Appassionatamente con A. Nazzari

Fiamma: Il mondo del silenzio. (Ore 17 18,55 20,40 22,30)

Fiammetta: The Man Who Knew Too Much con J. Stewarth e D. Day (17.45 20 22,15)

Flaminio: Il principe dalla maschera rossa

Fogliano: Come prima... meglio di prima con R. Hudson

Fontana: La scarpetta di vetro con L. Caron

Galleria: Serenata con M. Lanza (Apertura ore 15)

Garbatella: Come prima... meglio di prima con R. Hudson

Giovane Trastevere: Duello nella jungla con J. Crain

Giulio Cesare: Il fidanzato di tutte con F. Sinatra

Golden: L'ultima frontiera con V. Mature (Cinemascope)

Guadalupe: La legione del Sahara con A. Ladd

Hollywood: I pilastri del cielo con J. Chandler

Imperiale: Il ricatto più vile con G. Ford (Apertura ore 15,30)

Impero: chiuso per restauro

Induno: Veneri rosse con R. Fleming

Jonio: L'alba del gran giorno con V. Mayo

Iris: La rosa tatuata con A. Magnani

Italia: La tela del ragno con R. Widmarck

La Fenice: Il cacciatore di indiani con K. Douglas

Leocine: Canne infuocate con Y. De Carlo

Libia: Lo scudo del Falworth con T. Curtis

Livorno: 12 metri d'amore con L. Ball

Lux: Totò lascia o raddoppia? con Totò

Manzoni: I pilastri del cielo con J. Chandler

Marconi: Marcellino pan y vino con P. Calvo

Massimo: Napoli, terra d'amore con M. Fiore

Mazzini: Canne infuocate con Y. De Carlo

Metropolitan: Il conquistatore con J. Wayne (Ore 14 16,10 18,20 20,30 23)

Moderno: Mio figlio Nerone con A. Sordi

Moderno Saletta: Serenata con la con J. Lund M. Lanza

Modernissimo: Sala A: Napoleone Bonaparte, Sala B: Racconto di giovani mogli con

Mondial: Totò, Peppino e la... malafemmina con Totò

Nascè: Fiamme sulla laguna

New York: Serenata con M Lanza

Niagara: Don Camillo e l'onorevole Peppone

Nomentano: La banda degli onesti con Totò

Novocine: I pilastri del cielo con J. Chandler

Nuovo: I giorni più belli con A. Lualdi

Odeon: La frustata con R. Widmark

Odescalchi: SOS Lutezia con H. Perdrierre

Olympia: Sette secondi più tardi con G. Nelson

Orfeo: La mia vita comincia in Malesia con V. Mc Kenna

Orione: L'avventuriero di Siviglia con L. Mariano

Ottaviano: Lucy Gallant con J Wyman

Ottavilla: Non siamo angeli con H. Bogart

Palazzo: Via col vento con G. Gable (Ore 14 18 22)

Palestrina: Contrabbando per lo Oriente con G. Montgoery

Parioli: La grande tazzia con J. Gabin

Paris: Il ricatto più vile con G. Ford (aria condizionata)

Pio X (Torre Gaia): Più v'vo che morto con D. Martin

Planetario: Papà Gambalunga con F. Astaire

Platino: Canzone proibita con C. Villa

Plaza: Sentieri selvaggi con J. Wayne (Technicolor)

Plinius: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas

Preneste: L'alba del gran giorno con V. Mayo

Primavera: L'arciere di fuoco

Puccini: Canzone proibita con C Villa

Quattro Fontane: Il ricatto più vile

Quirinale: Le meravigliose storie di Walt Disney

Quirinetta: Operazione Normandia con R. Taylor (Cinemascope). Ore 16 18,10 20,20. Ingresso continuato.

Quiriti: Il bigamo con V. De Sica

Reale: Le avventure di Davy Crockett con P. Parker (aria condizionata)

Rex: Il cacciatore di indiani con K. Douglas

Rialto: L'ultima frontiera

Ritz: L'ultima frontiera con V. Mature

Rivoli: Sarto per signora con Fernandel (Ore 16,15 18,25 20,35 22,45. Ingresso continuato)

Roma: Il suo onore gridava vendetta

Roxy: Totò, Peppino e la... malafemmina con Totò

Rubino: L'altalena di velluto rosso con L. Caron

Salario: Oceano rosso con L. Bacall

Sala Eritrea: Corsa infernale con H. Duff

Sala Gemma: Dodici lo chiamano papà con D. Scala

Sala Piemonte: Non siamo angeli con H. Bogart

Sala S. Spirito: Fuoco verde con S. Granger (Cinemascope)

Sala Saturnino: Fuoco verde con S. Granger (Cinemascope)

Sala Sessoriana: I Barkleys di Broadway

Sala Trastontina: I due capitani con D. Reed

Sala Umberto: Missione suicidio con T. Curtis

Sala Vignoli: I ponti di Toko-Ri con G. Kelly

Salerno: Non siamo angeli con H. Bogart

Salone Margherita: 23 passi dal delitto con V Johnson

San Felice: Vacanze romane con G Peck

Sant'Ippolito: Seminole con R. Hudson

Savoia: Il fidanzato di tutte con F. Sinatra

Sette Sale: Le ragazze di Piazza di Spagna con L. Bosè

Smeraldo: Ci sposeremo a Capri

Splendore: Mio figlio Nerone con A. Sordi

Stadium: Diana, la cortigiana con L. Turner

Stella: Non è mai troppo tardi

Supercinema: Il conquistatore con J. Wayne (Ore 14 16,10 18,20 20,30 23)

Tirreno: Frustateli senza pietà

Titanus: I due capitani con D. Reed

Tiziano: Agente speciale Pinkerton con R. Scott

Trastevere: L'avventuriero di Burma con B. Stanwyck

Trevi: Totò, Peppino e la malafemmina con Totò

Trianon: Quando la città dorme con D. Andrews

Trieste: Frustateli senza pietà

Tuscolo: La ragazza di campagna con G. Kelly

Ulisse: Ore disperate

Ulpiano: Caccia al ladro con G. Kelly

Ventuno Aprile: Il principe dalla maschera rossa

Verbano: Diana, la cortigiana con L. Turner

Vittoria: L'ultima frontiera con V. Mature

KIM NOVAK

La bellissima giovane attrice che ha stupito il mondo intero per la universalità e per la rapidità del suo successo ritorna in Italia, non più di persona, questa volta, ma nell'aspettatissimo film «Picnic», con William Holden e con la partecipazione di Rosalind Russell. Diretto da Joshua Logan e girato in Cinemascope, «Picnic» sarà presentato fra breve al pubblico italiano dalla Cefiad Columbia

Al Supercinema - Capranica Metropolitan - Europa

IL CONQUISTATORE

CinemaScope

JOHN WAYNE SUSAN HAYWARD

PEDRO ARMENDARIZ

HOWARD HUGHES

TECHNICOLOR

HA SBARAGLIATO OGNI PRECEDENTE RECORD DI SUCCESSO

Orario spettacoli:

Supercinema: 13,30 — 15,40 — 17,50 — 20 — 22,25

Capranica: 14,25 — 16,15 — 18,20 — 20,25 — 22,30

Metropolitan: 13,30 — 15,40 — 17,50 — 20 — 22,25

Europa: 14,25 — 16,15 — 18,20 — 20,25 — 22,30

Comunicato scolastico

Le Autorità Capitoline hanno deciso che il 1. ottobre p. v. si inizieranno le lezioni in tutte le Scuole di Roma. La nota Ditta s/a «ELMAS» con sede in Roma — Via Ottaviano 56 angolo via Germanico) ha provveduto a rifornirsi di un vasto assortimento di Mantelline di puro cotone gommato in tutte le tinte e taglie che iniziano con la prima misura di cm. 50 a L. 690.

Si invitano tutti i genitori a provvedere in tempo data la grande utilità e praticità dell'articolo con una minima spesa

PALMIRO TOGLIATTI

LA VIA ITALIANA AL SOCIALISMO

Editori Riuniti L. 100

Le risposte a 9 domande sullo stalinismo e il rapporto al Comitato Centrale del PCI per la convocazione dell'VIII Congresso. Un volume indispensabile per lo studio e la comprensione della politica del PCI.

Vendita autorizzata dal TRIBUNALE DI ROMA

presso TOMASINI

ROMA - Via San Vincenzo, 30 - Telef. N. 683.675 (di fronte al Cinema Trevi) - ROMA

Delle merci provenienti dal FALLIMENTO FUNARO A SAN SILVESTRO

OMBRELLI per signora, di lusso e comuni: seta pura e mista, manopole in argento, avorio, ecc.

BORSETTE IN COCCODRILLO - LUCERTOLA CAMOSCIO - LLAMA - FOCA VITELLO

OMBRELLI ESTESO ASSORTIMENTO PER UOMO

CARTELLE SCOLASTICHE

CARTELLE LEGALI IN VITELLO - FOCA

PORTAFOGLI - PORTA ASSEGNI - CINTURE - NECESSAIRE PER VIAGGIO - ECC.

VALIGIE E BAULI Il TUTTO a prezzi sotto perizia fallimentare

OCCASIONI ECCEZIONALISSIME! VISITATE L'ESPOSIZIONE in

VIA S. VINCENZO, 30 (DI FRONTE AL CINEMA TREVI)

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ALTRI 9 TITOLI ASSEGNATI AGLI «ASSOLUTI» DI ATLETICA

Gnocchi e Galbiati: 10'4 nei 100 metri!

Terzo scudetto alla romana Paternoster

Altri 9 titoli sono stati assegnati ieri nella seconda giornata dei campionati assoluti di atletica. Ecco i vincitori: Paternoster (giavellotto femminile), Giardi (alto femminile), Calatore (lungo maschile), Gnocchi (cento metri maschili), Pamich (10 km. di marcia), Consolini (disco), Baraldi (1.500 metri), Greppi (80 metri ostacoli), squadra della COIN di Mestre (staffetta 4x400), che ha stabilito il nuovo primato italiano per società che era detenuto dalla Baracca di Milano fin dal 1940.

Anche ieri si è avuto un risultato degno di rilievo dal punto di vista tecnico, anche se nessun primato assoluto è caduto. Si tratta della finale dei 100 metri piani vinta da Gnocchi, che ha visto sia il vincitore che Galbiati, giuntogli a spalla, segnare il tempo di 10"4, che eguaglia il vecchio record italiano di Mariani. Buona anche la prestazione di Pamich nei 10 km. di marcia.

Paola Paternoster è ancora la prima a guadagnarsi uno dei titoli in palio nella seconda giornata degli assoluti. E' stato il suo terzo titolo personale, quello del giavellotto, dopo quelli del peso e del disco guadagnati ieri l'altro. Paola Paternoster non ha avuto avversarie; ha cominciato con un lancio di metri 44,25, al secondo ha fatto registrare 43,59 e infine al terzo metri 44,48.

La prima finale del pomeriggio vede laureare campione d'Italia la pisana Giardi nel salto in alto femminile con metri 1,57 dopo aver fallito metri 1,61. Subito dopo la finale dei 100 metri piani maschili. Partono in prima corsia Colarossi, in seconda Galbiati, in terza Ghiselli, in quarta D'Asnach, in quinta Gnocchi e in sesta Lombardo.

Partenza perfetta: Ghiselli è rapidissimo a mettersi in azione e ai 20 metri è al comando. Gnocchi rinviene forte e ai 50 metri è nettamente primo. In seconda corsia esce però con un finale impressionante Galbiati che arriva a spalla con Gnocchi. I due sono accreditati dallo stesso tempo: 10"4/10 che uguaglia il record italiano detenuto da Mariani dal 1938.

Notevole la prestazione del genovese Galbiati, di 18 anni, che si è meritato così, insieme a Gnocchi, il viaggio a Melbourne. Da sottolineare che il vento spirava in senso contrario alla velocità, di metri 1,15 al secondo.

Emozionante la gara dei 10 chilometri di marcia. Dordoni e Pamich sono scattati nettamente al comando alternandosi per i primi 5 km. in un testa a testa che ha trascinato all'entusiasmo gli spettatori. I 3 km. sono coperti dai due in 13'32"6/10, i 5 km. in 22'44"6/10. Poi Pamich allunga e stacca nettamente Dordoni in piena crisi. Il fiumano se ne va e prende circa 40 metri di vantaggio che diventano poi 80 all'inizio del sesto chilometro. Dordoni allunga ancora nel tentativo generoso di raggiungere il rivale, ma dopo un giro, colpito da dolori al fegato, abbandona. Pamich continua la sua marcia trionfale, passa i 7 km. in 31'46"4/10 e giunge al traguardo dei 10 chilometri in 45'27"4/10 che è il nuovo primato dei campionati.

Altra finale avvincente è quella dei 1.500 metri. Baraldi passa subito in testa a tirare seguito da Clementi. I 400 metri sono passati in 1'00"5/10. Poi dietro Baraldi si portano Piutti e Fontanella; gli 800 sono passati in 2'05"2/10. Baraldi continua a tirare seguito da Fontanella che a sua volta ha staccato gli altri. I 1200 metri sono passati in 3'09". Baraldi vince in 3'53"8/10. Dietro di lui Fontanella riesce a contenere l'attacco di Fae cogliendo la seconda poltrona in 3'57"4/10.

Nella finale degli 80 metri a ostacoli femminile partono, in prima corsia Musso, in seconda Ruedl, in terza Valenti, in quarta Greppi, in quinta Rossi e in sesta Perri. Una partenza falsa è provocata dalla Ruedl. La seconda è buona. Al secondo ostacolo è in testa la Musso, ma la Greppi si porta alla sua stessa altezza e poi la supera al penultimo ostacolo. Il tempo della Greppi è di 11"5/10.

Consolini con m. 53,14 e Calatore con m. 7,13 conquistano gli ultimi due titoli individuali della giornata. Poi la staffetta 4x400 chiude la manifestazione. La vittoria è della squadra della COIN con il tempo di 3'17"4/10. Oggi giornata di chiusura con l'assegnazione degli ultimi 12 titoli in palio.

REMO GHERARDI

Nella finale dei 100 metri GNOCCHI ha vinto di una spalla su Galbiati segnando l'ottimo tempo di 10"4/10. Nella foto: Gnocchi

OGGI L'ULTIMA PROVA TRICOLORE

La "Coppa Bernocchi,, ha in Coppi il favorito

Albani o Maule il nuovo campione d'Italia?

(Dal nostro inviato speciale)

LEGNANO, 29 — E' saputo che l'UVI è una bottega all'insegna dell'anarchia. E noto è che i regolamenti dell'UVI sono malfatti. Presentano tali e tante lacune, i regolamenti dell'UVI, per cui le interpretazioni possono essere cento e una. Si capisce che, visto l'ambiente e visti i regolamenti dell'UVI, finiscono per «aver ragione» quelli che comandano di più, che sono quelli della Giunta d'Urgenza. I quali a proposito della «corsa nazionale» e della «Coppa Bernocchi», con relative dispute, non danno torto alla CTS del sig. Capellaro, non danno torto alla CAD del sig. Brofferio, ma all'ultima prova del campionato nazionale della strada, ammettono Coppi e Bertoglio, ammettono Defilippis e Filippi, e accontentano Albani, che minaccia il forfait, impedendo a Defilippis e Filippi di guadagnar punti. Insomma: la Giunta d'Urgenza dell'UVI è venuta a sapere ch'è esistito Salomone, e così ha «aggiustato» le cose.

Bene o male, dunque, la «corsa nazionale» s'è rimessa in carreggiata, e la gara, più o meno regolarmente, domani sarà lanciata. Il leader della «corsa nazionale» e Albani, che, però, par abbia il morto in pancia. Infatti, dice: — ...Per me, Maule è già per tre quarti vestito di bianco rosso e verde; la forma m'ha tradito; non è più quella di due settimane fa, quando sulla mia vittoria ci avrei giurato». Pertanto, nel giro di pochi giorni, il pronostico della «corsa nazionale» modifica il suo linguaggio; anzichè A, come.. Albani, pronuncia M, come.. Maule, che comunque, è piuttosto prudente. Maule viene dall'aver fatto un «circuito del l'Appennino» coi fiocchi; pensa, però, che la distanza della «Coppa Bernocchi» è lunga: «...Bisognerà correre con giudizio, per non rimaner per strada con la lingua fuori. Albani si da' battuto? Non ci credo! Albani è un buon passista; e poi su di me ha 3 punti di vantaggio; e non sono pochi!».

Albani e Maule: gli altri come se non ci fossero. Gli altri: infatti, per il gruppo bianco rosso e verde non contano più. Contano, invece, per la «Coppa Bernocchi», che ha in Coppi — l'unico atleta del campo dei 16 partenti che nelle gare contro il tempo ci sa veramente fare — il favorito. Non è comunque, da scartare l'eventualità di un colpo forte di Magni, che ha il vantaggio di poter «controllare» il cammino di Coppi. Buone prestazioni dovrebbero fornire Boni, Minardi e, si capisce, Albani e Maule.

• • •

La gara contro il tempo della «corsa nazionale» si svolgerà su un circuito di km. 27,200, che gli atleti dovranno percorrere 4 volte; totale: km. 108,800. Ecco l'ordine di partenza della «Coppa Bernocchi»:

Ore 13,56: Defilippis, ore 15,58; Filippi, ore 14; Coppi, ore 14,02; Bertoglio, ore 14,04; De Santi, ore 14,06; Bartolozzi, ore 14,08; Boni, ore 14,10; Modena, ore 14,12; Cainero, ore 14,14; Ferrari, ore 14,16; Barozzi, ore 14,18; Magni, ore 14,20; Minardi, ore 14,22; Zampini, ore 14,24; Baffi, ore 14,26; Maule, ore 14,28; Albani.

Com'è noto, De Santi ha annunciato il suo «forfait». Il tempo è al bello. Intanto, Magni ci ha fatto sapere che parteciperà alla «Parigi - Tours», con Baffi, Boni e Baroni. Anche una pattuglia della squadra di Coppi, al comando di Kubler, sarà in gara nella corsa de «l'Equipe», che vale per il trofeo Desgrange - Colombo.

ATTILIO CAMORIANO

RIFLETTORE SUGLI «ASSOLUTI»

Staffette o gare individuali?

Sulla F.I.D.A.L. e di una dimenticanza

Gli zelatori della partecipazione a tutti i costi della staffetta veloce alle Olimpiadi questa sera si pregheranno a metà per la felicità. Perbacco, non sono rarissime le nazioni che potranno schierare a Melbourne nella loro staffetta due uomini da 10"4: e tanto essendo arrivati al termine di una bella e combattuta gara sui S. M. scattisti Gnocchi che si larchiato e coccuto diciottenne genovese Galbiati. Tanto più che, fermo restando il tempo di Galbiati, si deve convenire che quello di Gnocchi, giunto al traguardo con almeno settanta centimetri di vantaggio, doveva essere un 10"4 molto più molto scarso. Se poi consideriamo che l'anemometro, in una riunione atletica italiana per la prima volta usato — meglio tardi che mai — ha accusato un vento «contrario» di m. 1,15 al secondo, ne consegue che potremmo tranquillamente levare ancora quasi un decimo alle prestazioni dei due «G». E ci fermiamo qui perchè altrimenti Achille «piè veloce» non raggiungerà mai più la tartaruga.

Senonchè, la FIDAL, a suo tempo, aveva stabilito che avrebbero avuto diritto di partecipare alle Olimpiadi «nelle prove individuali», quegli atleti italiani che avessero ottenuto il tempo di 10"4. Ecco che allora Gnocchi e Galbiati il posto sull'aereo per gli antipodi se lo sono guadagnato individualmente e dovranno essere schierati contro i Morrow, i Paker ed i Murchison.

Ora gli scattisti, e non giochiamo di parole, hanno ancora un sedicesimo limite da rispettare del prossimo trofeo di Firenze con la Francia — precisiamo 40"6 — e pare bisognerà che si pensi seriamente a rinunciare ad iniziarli a Melbourne, riservando i posti liberi ad altre partecipazioni individuali. E così diciamo per la staffetta femminile. Sappiamo che siamo lieti di distattiamo nazionale e di onorare la tradizione luminosa delle staffette campioniche italiane. Ma scrolleremo le spalle pensando che: 1. L'Olimpiade è la glorificazione soprattutto del valore atletico individuale; 2. che non possono essere difensori della tradizione coloro che hanno volutamente ignorato che i primi campionati italiani furono disputati all'Arena di Milano il 21 ottobre 1906 — vittoriati dalla Duchessa d'Aosta, salita appositamente in eccezione con il pallone di metri cubi 1250 Italia II — e che di conseguenza in quest'anno 1956 era stretto dovere della FIDAL ricordare il cinquantenario.

Forse il dottor Zauli è andato in tempo a fare quello di cui si è dimenticato. Gli ricordiamo che il programma delle gare era assai limitato: 100 metri (campione Barozzi); 1500 metri (campione Lunghi); 25 chilometri (campione Pericle Pagliani); 25 chilometri di marcia (campione Coccia).

BIBIS

IL CALCIO OGGI ANTICIPA: APPUNTAMENTO ALL'OLIMPICO ORE 10,30

Affrontando oggi il modesto Lanerossi la Lazio cerca la sua prima affermazione

Ardua trasferta per la Roma sul campo della tenace «matricola» Udinese

Così all'Olimpico

(ore 10,30)

LAZIO: Lovati; Molino, Sentimenti V; Fuin, Pinardi, Moltrasio; Muccinelli, Vivolo, Praest, Selmosson, Lucentini.

VICENZA: Servidati; Capucci, Dell'Innocenti, David, Lancioni, Chiappin; Valentinuzzi, Manente, Campana, Aronsson, Savoini.

Così al Moretti

(ore 16)

UDINESE: Romano; Azimonti, Valenti; Sassi, Piquè, Magli; Pantaleoni, Menegotti, Secchi, Lindskog, Fontanesi.

ROMA: Panetti; Cardoni, Losi; Giuliano, Stucchi, Venturi; Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Costa, Lojodice.

Una volta tanto il calcio si fa da parte e cede il passo all'atletica leggera, sport bello entusiasmante, ma che purtroppo non gode i favori del grande pubblico. Così la Lazio anticipa al mattino il tradizionale appuntamento calcistico del pomeriggio per far sì che — almeno alle finali degli «assoluti» — non manchi quel concorso di pubblico che la passione degli atleti e la bellezza della disciplina meritano ampiamente.

Appunto all'Olimpico alle ore 10,30, dunque, per Lazio-Lanerossi. E' la seconda esibizione casalinga dei bianco-azzurri e ci auguriamo che serva a far dimenticare la penosa impressione suscitata dall'incontro con la Juventus e che segni per la squadra la prima vittoria di stagione.

Il compito, almeno sulla carta, non si presenta difficile. Il Lanerossi è compagine indubbiamente modesta e perdipiù ancora alla ricerca di una propria omogeneità in quanto non è facile amalgamare una squadra rinnovatasi per i suoi 7-11 con i nuovi Servidati, Savioni, Cappucci, Chiappin, Aronsson, Valentinuzzi e Dell'Innocenti. Del resto la secca sconfitta di Palermo (31) e lo stentato pareggio casalingo con l'Udinese (1-1) testimoniano a sufficenza che quest'anno le possibilità vicentine non sono troppo davvero.

Comunque i bianco-azzurri facciano bene attenzione. E non prendano l'incontro sottogamba se non vogliono il ripetersi di quanto accadde lo scorso anno, sempre in apertura di torneo, quando il Lanerossi, guidato da Sentimenti IV, passò all'Olimpico trionfalmente rovesciando tutti i pronostici della vigilia. Questi «miracoli» non sono rari da parte delle squadre di provincia, squadre in cui si chiede al cuore quel che le finanze o la tecnica negano.

Il reparto di maggiore interesse della squadra di Piero Andreoli è indubbiamente l'attacco che oggi — alla luce delle ultime indiscrezioni — dovrebbe scendere in campo così: Valentinuzzi, Manente, Campana, Aronsson, Savioni. Particolarmente attesa la prova dello svedese, di cui son note le qualità di «costruttore», e di Campana il centroavanti di 22 anni che si sta affinando e maturando. Sulla difesa più ci un dubbio, malgrado la presenza di uomini esperti come Lancioni e il giovane Degli Innocenti.

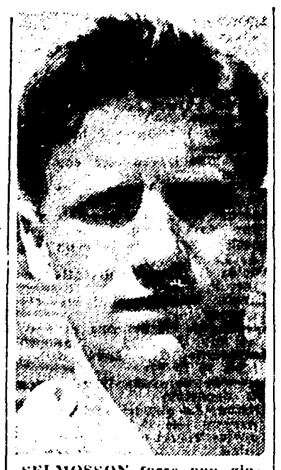
Ma, siamo convinti, che il pericolo maggiore per la Lazio sarà nella costituzionale impotenza del suo attacco, un reparto che fa gioco, costruisce, ma al momento di tirare si dissolve come nebbia al sole. C'era Bettini che, bene o male, tirava ma è a letto con una gamba ingessata e purtroppo Tozzi, il «goleador» del Palmeiras deve fare ancora anticamera.

Comunque il successo non dovrebbe sfuggire alla Lazio: lo impongono il vantaggio del fattore campo, la necessità di conquistare la prima vittoria e il desiderio di riabilitarsi agli occhi del proprio pubblico. Se poi la Lazio riuscisse a ripetere la buona prestazione di Firenze, la vittoria potrebbe assumere aspetti vistosi.

• • •

La Roma, dopo la sconcertante, ma pur sempre vittoriosa, prova contro il Palermo sarà di scena al «Moretti» contro l'Udinese, una compagine che non ha ancora assaporato la gioia della prima vittoria. L'incontro, conoscendo la tradizionale vitalità delle «zebrette», non si presenta facile per i giallorossi anche se essi possono vantare una maggiore consistenza e una migliore tecnica nei confronti dei loro avversari.

Il pronostico sembra, dunque, aperto ad ogni soluzione, ma certe caratteristiche tecniche delle due squadre fanno propendere per una equa divisione dei punti. Il che, in fondo, non scontenterebbe nessuno.



SELMOSSON forse non giocherà: sarà sostituito da Sentimenti V che darà il suo posto a Lo Buono

NELLA FINALE INTERZONA DI «COPPA DAVIS»

USA-Italia 2-0

Pietrangeli è stato battuto da Richardson e Sirola da Seixas

FOREST HILLS, 29. — Gli Stati Uniti conducono sull'Italia per 2 a 0 dopo la prima giornata dell'incontro tennistico valevole per la finale interzona di Coppa Davis. Nei due primi incontri di singolare Pietrangeli, capitato forse nella giornata più nera della sua carriera, è stato nettamente battuto da Richardson che malgrado risentisse visibilmente della distorsione al piede ha tenuto sempre sotto controllo il tennista romano, disorientandolo con frequenti smashes sotto rete e con velocissime volate. Pietrangeli ha commesso nei colpi di rovescio una serie di errori e non è riuscito a tener testa al migliore stile dell'americano.

Richardson ha perduto il servizio soltanto una volta al settimo gioco del primo set vincendo facilmente un gran numero di giochi.

Sirola è andato meglio di Pietrangeli ma anche lui ha dovuto cedere al miglior ritmo di Seixas. Sirola ha fatto sfoggio del suo potente servizio ed ha sbagliato sul suo servizio solo due volte; la sua statura è stata però un serio handicap sul terreno di gioco; egli ha infatti perso un polpaccio ai suoi piedi; per due volte ha mancato la palla sulla linea laterale.

Tuttavia la sua difesa è stata brillante e nel secondo set è riuscito ad impegnare a fondo lo americano che ha vinto solo dopo 11 giochi. Al termine della giornata la situazione è la seguente: Richardson batte Pietrangeli 6-3, 6-2, 6-3. Seixas batte Sirola 6-3 11-9, 6-4. Agli americani è sufficiente ora aggiudicarsi l'incontro di doppio di domani.

Oggi il Gran Premio «Sagra dell'Uva»

Organizzato dalla SS. Tor de' Schiavi e con la partecipazione dei migliori esponenti del ciclismo laziale, si svolgerà stamane il «G.P. Sagra dell'Uva», su 145 chilometri per dilettanti di 1. e 2. categoria.

La gara si svolgerà sul seguente percorso: Roma, via Tiburtina, Bagni, Ponte Lucano, Tivoli, Marcellina, Bivio Guidonia, Guidonia, via Tiburtina, Bagni, Ponte Lucano, via Prenestina, Zagarolo, Bivio San Cesareo, Labiso, Valmontone, Artena, Colleferro, Valmontone, Bivio Genazzano, Cave, Palestrina, Bivio Gallicano, Zagarolo.

Romulea-Perugia e Spes-Sansepolcro

Oggi si disputeranno a Roma due incontri valevoli per il campionato di IV Serie (Girone F): al campo «Roma», la Romulea ospiterà il Perugia. All'Artiglio la Spes debutterà fra le mura amiche incontrando il Sansepolcro.

Entrambi gli incontri avranno inizio alle ore 16.

I ciclisti azzurri vincono a Sofia

SOFIA, 29 — Gli italiani Pesenti e Giuseppe Ogna si sono classificati rispettivamente primo e secondo nella gara principale dell'incontro triangolare bulgaro-inglese-italiano per ciclisti dilettanti.

Il bulgaro Stojan Georgeiv ha vinto la gara di durata.

SPORT - FLASH - SPORT

Cavicchi - Johansson

(Dal nostro corrispondente)

BOLOGNA, 29 — L'attesa per l'incontro Cavicchi - Johansson di domani è quella delle grandi occasioni. I tifosi ormai contano le ore che mancano al suono del gong che darà inizio al «grande match» che dovrà dire se Francesco Cavicchi è ancora il più forte massimo d'Europa o se, invece, Ingemar Johansson sarà il suo degno successore alla corona continentale.

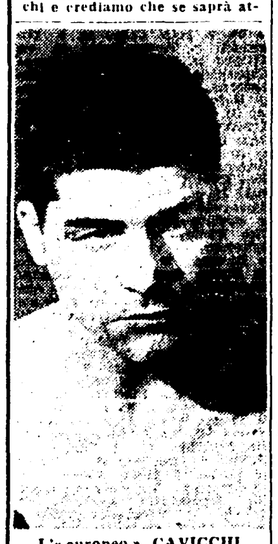
Intanto, mentre i tifosi discutono, scommettono e giurano sulla vittoria di «Cesco», i due pugili trascorrono serenamente le ultime ore che li separano dal combattimento, e se li interrogate diplomaticamente vi rispondono «Sto bene; farò del mio meglio».

Chi vincerà? Quale dei due riuscirà a «far del suo meglio?» Noi abbiamo fiducia in Cavicchi e crediamo che se saprà attaccare subito e decisamente lo svedese, senza dargli respiro, puntando sulla sua velocità sulle gambe e nel portare i colpi, alla fine dovrebbe spuntarla. Certo non avrà vita facile che lo svedese, imbattuto fra i professionisti, è anch'esso un bel pugile agile e bene impostato, un pugile che fra le sue vittime illustri vanta Fiedrich e Bygraves anche se poi con Pellegrini, prima di vincere per squalifica, è andato due volte al tappeto. Match emozionante sicuramente e pronostico leggermente in favore di Cavicchi, dunque. Domani il responso del ring ci dirà se eravamo nel giusto.

Al match Cavicchi - Johansson farà da degno sotto-clou il confronto tra l'«europeo» dei welter Marconi e lo spagnolo Ben Buker. Marconi è un fine schermitore, Buker un «ragazzo» aggressivo, tenace, che sa render dura la vita a qualsiasi avversario. Non sarà facile, quindi, per il buon Emilio assicurarsi il successo ma alla fine dovrebbe riuscirsi.

Gli altri incontri in programma sono: Garbelli - Arville, Carati - Ruellet e Padovani - Hogberg. Il pronostico è per i tre pugili italiani a condizione che essi sappiano combattere al limite delle loro possibilità.

G. A.



L'«europeo» CAVICCHI

I cavalli francesi favoriti nel «Merano»

Tre grandi avvenimenti sono al centro della domenica sugli ippodromi: il Gran Criterium a San Siro, il Gran Premio Merano ed il Premio Ezio Vanoni a Roma. A Merano favoriti come sempre i francesi che hanno il loro alfiere in Bonosnap, ma che puntano alla vittoria anche con Bergerette: le speranze italiane poggiano sull'ottimo Spegasso e sugli importanti Machiavel e Lokifepsscht vincitore dell'edizione 1954.

A San Siro il Gran Criterium dovrebbe consacrare un nuovo successo dei due anni di casa Tesio, Grigoresco passato di vittoria in vittoria nel più facile dei modi e che si preannuncia come un autentico campione.

A Roma sei concorrenti saranno ai nastri nel milionario Pr. Vanoni: Nogaret sul pronostico della carriera merita chiaramente il pronostico nei confronti di Gauguin, Cagnano e Villandro. Nella stessa giornata l'imbattuto Romanesco è il netto favorito del milionario Premio Mediterraneo. Inizio delle prove ore 15. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Vincenzo Bellini, Roqsara; 2. corsa: Bould Miche, Nanaimo; 3. corsa: Romanesco, Amigoni; 4. corsa: Jowa, Volpato, Verdi; 5. corsa: Nogaret, Cagnano; 6. corsa: Sprint, Potawatomi; 7. corsa: Sabre, Primatice; 7. corsa: Pinturicchio, Ninco Nanco.

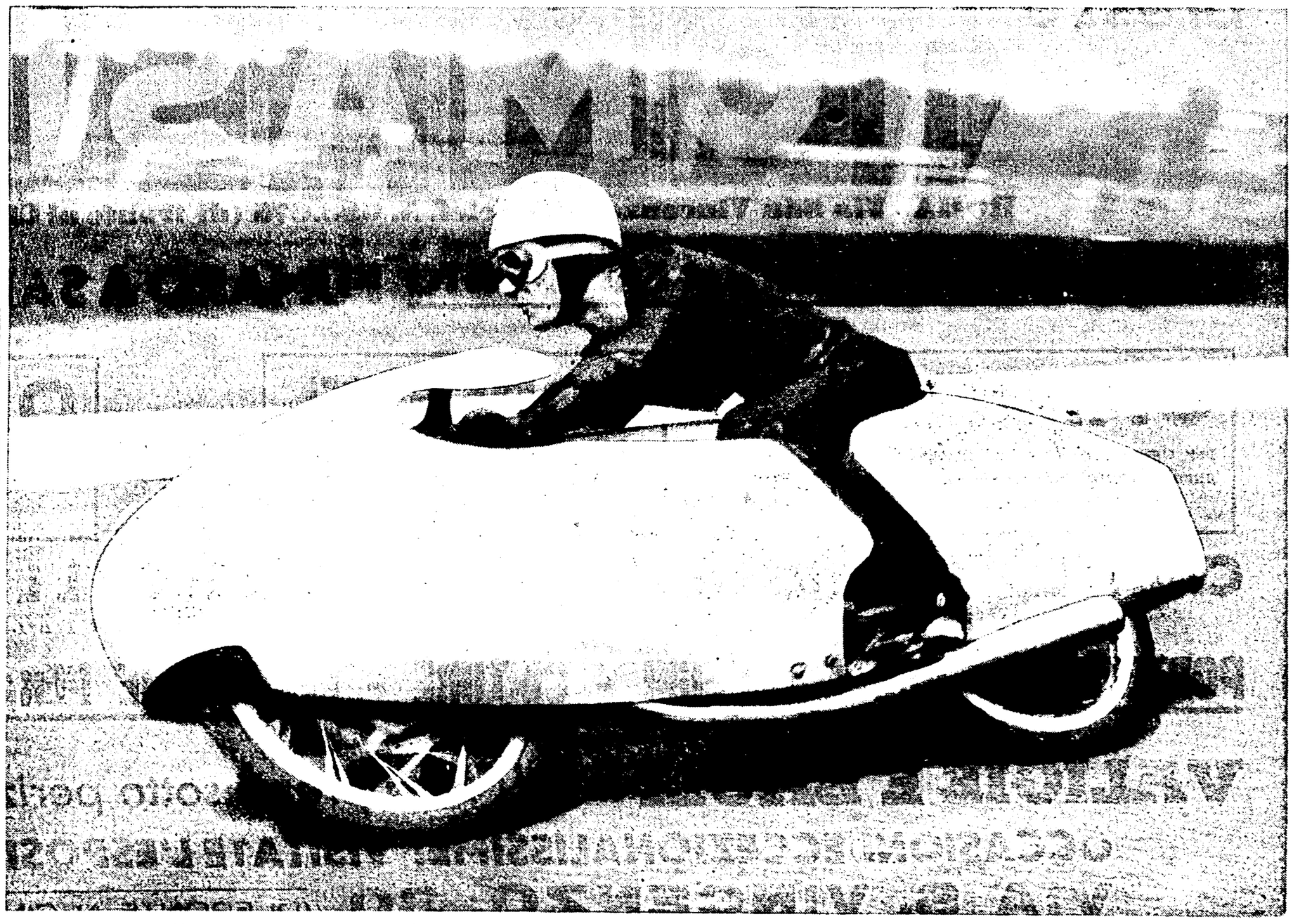
Duello Musso-Castellotti nel «Gr. Pr. Shell»

Sulla pista dell'autodromo di Imola si correrà oggi il Gran Premio Shell riservato alle vetture sport da oltre 1100 cmc. a 1500 cmc. e valevole come prova del campionato italiano conduttori.

Alla gara, che si correrà su 50 giri del circuito per un totale di Km. 250,850, sono iscritti i seguenti concorrenti:

Salvadori (Cooper), Bradhmann (Cooper), Taylor (Cooper), Chapman (Lotus) Allison (Lotus), Frazer (Lotus). Da Silva Ramon (Gordini), Castellonni (Osca), Musso L. (Osca), Cabianca (Osca), X (Osca), Bonniers (Maserati), Berger (Maserati), Baurillot (Maserati), Caravaglia (Maserati, Perrella (Maserati), Blond (Cooper), Naylor (Lotus - Maserati), Barreto (Porsche), Leston (Cooper - Climax), Piotti (X), Burgess (Beart - Roger), Boffa (Maserati).

La corsa avrà il suo motivo tecnico-spettacolare di maggior rilievo nel duello tra Castellotti e Musso, i due grandi favoriti che al volante delle loro Osca certamente si daranno battaglia aperta sul filo delle massime velocità.



Ubbiali su M.V. 125 cc. si avvia alla vittoria nel Gran Premio delle Nazioni a Monza e conferma la superiorità delle macchine M.V. che in questa stagione hanno conquistato 6 Campionati del Mondo

LA CONCLUSIONE DELLA DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE DI LUIGI LONGO

Il Comitato centrale ha approvato all'unanimità i progetti di tesi e di dichiarazione programmatica

Un comitato ristretto elaborerà il testo definitivo dei due documenti da presentare al Congresso - Eletta una commissione del C. C. per le modifiche allo Statuto
Gli interventi di Masetti, Ingrao, Mammucari, Gullo, Amadesi, Nannuzzi, Bufalini, Novella, Natoli, Terracini, Pesenti, Negarville, Li Causi e Giachetti

Il Comitato centrale del P.C.I. ha proseguito i suoi lavori nella serata di venerdì, e li ha poi ripresi e terminati nella mattinata di ieri.

MASETTI

Parlando nella seduta serale di venerdì, il compagno Albertino MASETTI ha proposto due modifiche al progetto di tesi. In primo luogo — egli ha detto — dobbiamo sottolineare il fatto che il programma di trasformazione della società nazionale in senso democratico e socialista comporta una lotta dura e aspra, sia nel Paese che in Parlamento. Infatti i monopoli, i privilegiati, i grandi proprietari terrieri difendono e difenderanno con ogni mezzo le loro posizioni. Tutto questo dobbiamo dirlo con chiarezza sia per ridare slancio alla lotta sia per evitare deteriori illusioni parlamentaristiche, sia per caratterizzare il Partito come avanguardia nella lotta verso il socialismo.

In secondo luogo, Masetti raccomanda che nella critica alle manchevolezze della nostra attività passata non si sottovalutino le difficoltà che si sono dovute superare e che ci sono ancora di fronte. Basta pensare al fatto che si sono dovuti educare milioni di lavoratori alla vita democratica e alla lotta e alla disciplina politica in un Paese come il nostro che ha così vaste zone arretrate, sul quale pesano venti anni di fascismo e che in così larga misura è permeato dalle forze retrive del clericalismo. Nel richiamarsi alle situazioni nuove e alle esigenze diverse di oggi non si dimentichi la gravità dei problemi di ieri.

Infine Masetti osserva che il compagno Onofri, nel suo intervento, ha ulteriormente peggiorato quel che aveva scritto nel suo articolo, confermando la sua incapacità di servirsi della dottrina marxista-leninista: si dichiara perciò pienamente solidale con l'articolo di risposta del compagno Togliatti e chiede a tutto il C.C. di fare altrettanto.

INGRAO

Successivo oratore è il compagno Pietro INGRAO. Egli afferma che nel progetto di tesi vanno definiti meglio gli obiettivi immediati e a carattere strutturale per cui il Partito chiama oggi le masse a lottare.

Tra questi obiettivi Ingrao indica innanzitutto la riforma agraria e la lotta per il limite generale e permanente della proprietà terriera; la riforma dei patti agrari, con esplicito riferimento alla legge Segni; la politica antimonopolistica e la lotta contro la disoccupazione, concentrando le relative proposte in alcuni punti di non troppo lontana prospettiva; elementi di una riforma previdenziale e di una riforma fiscale; la lotta per le regioni, che è intesa ancora da alcuni compagni in maniera strumentalistica e tatticistica, mentre va vista come il punto centrale oggi della nostra azione per la riforma delle strutture politiche dello Stato, in rapporto anche alle prospettive nuove che la creazione delle Regioni aprirebbe ad una iniziativa politica autonoma dei Consigli comunali e provinciali.

Altro obiettivo indicato in questo quadro da Ingrao è quello di una iniziativa legislativa per la creazione di organismi unitari nelle fabbriche, che realizzino il diritto costituzionale dei lavoratori di partecipare alla gestione delle aziende. Vi è oggi senza alcun dubbio uno squilibrio tra la situazione esistente nelle fabbriche e la situazione generale del Paese. La fabbrica è un'isola dispotica, dove non esistono oggi la ricchezza e la molteplicità di strumenti legali di lotta che siamo riusciti a realizzare in altre zone della vita italiana per il socialismo. E' inoltre necessario concentrare l'attenzione del partito sulla necessità di studiare più attentamente quali possono essere le vie e le forme nuove e originali di organizzazione autonoma dei ceti medi, in base alle loro specifiche caratteristiche.

GULLO

E' ora alla tribuna il compagno GULLO, il quale osserva innanzitutto che il progetto di dichiarazione programmatica servirà effettivamente a chiarire le idee di tutti i compagni, sul significato della dittatura del proletariato. Giustamente, nel progetto, si parte dalla affermazione che dittatura del proletariato vuol dire egemonia della classe operaia; e sulla base di questa affermazione noi dobbiamo dire apertamente, senza preoccuparci delle grida dell'avversario, che siamo per la dittatura del proletariato, cioè per la sua egemonia sia nella fase della lotta per il passaggio al socialismo, sia in quella della effettiva edificazione socialista. D'altra parte, già oggi noi lavoriamo per la egemonia della classe operaia, per porre la classe operaia alla testa del grande moto di rinnovamento del nostro paese. Nello stesso tempo, però, dobbiamo dire che con questa giusta concezione non si concilia quella di coloro che vedono nella dittatura del proletariato un periodo di violenza, di assenza di ogni legge, di ogni ordinamento.

Gullo non si dichiara, invece, soddisfatto della valutazione che nei due progetti di tesi e di dichiarazione programmatica viene fatta di uno dei problemi più gravi per il nostro paese: ossia del processo di clericalizzazione dello Stato italiano. Nonostante i miei anni — egli dice — non sono favorevole a un ritorno all'anticlericalismo di 50 anni fa: dobbiamo però sottolineare con più forza, davanti ai nostri compagni e a tutte le forze democratiche, l'esistenza di questo problema. Gullo cita a questo proposito tutta una serie di episodi, in cui si è manifestata l'invadenza clericale, e afferma che deve essere considerata inammissibile la pretesa delle gerarchie ecclesiastiche di invitare i cittadini italiani a distinguere le leggi buone e le leggi cattive, in pratica, cioè a non rispettare quelle leggi dello Stato che possono non piacere ai clericali.

AMADESI

Prende poi la parola il compagno AMADESI. Egli esordisce richiamandosi alle affermazioni del progetto di tesi sulla rivoluzione democratica e sulla rivoluzione socialista, viste come momenti diversi, ma strettamente collegati. Vi è quindi una precisa conferma delle tesi leniniste, ma nello stesso tempo l'affermazione che oggi, nel nostro Paese, spingendo a fondo la lotta per la rivoluzione democratica, necessariamente si cozza non solo contro i residui semifeudali presenti nella società italiana, ma anche contro le forze economiche e politiche del grande capitale, minacciate dalle nazionalizzazioni che si rendono necessarie e per l'introduzione di elementi socialisti nel corso stesso della lotta. Il passaggio dalla rivoluzione democratica alla rivoluzione socialista diviene quindi molto più facile e diretto.

Con questa consapevolezza è possibile la conquista alla nostra linea politica di quegli strati di operai e di quegli stessi nostri compagni, che sono ancorati su posizioni settarie o ridotti alla passività nell'attesa di una fatale ora «X».

Amadesi osserva ora che le posizioni sbagliate, rivelate in questi mesi da alcuni compagni, devono metterci in guardia dal ricadere in un errore, che abbiamo commesso in passato dobbiamo cioè comprendere che la conquista di ogni compagno alle posizioni ideali del marxismo-leninismo non può essere un processo spontaneo; che l'affermazione dello Statuto secondo cui nel nostro Partito possono militare lavoratori e cittadini di ogni fede o concezione filosofica non esime dal dovere di condurre un'opera di conquista ideologica.

NANNUZZI

E' il compagno NANNUZZI l'ultimo oratore della seduta pomeridiana di venerdì. Egli afferma innanzitutto che i progetti di tesi e di dichiarazione programmatica rispondono pienamente alle esigenze del momento e all'attuale politica del Partito. Essi consentiranno di continuare con successo l'opera di chiarificazione politica e ideologica, azione che è già in corso nell'organizzazione comunista romana, anche se ha avuto un inizio un po' ritardato e incerto. Ma deve essere chiaro per noi che il grande dibattito che abbiamo avviato e che si sviluppò nelle assemblee congressuali non deve servirci soltanto a creare chiarezza nelle nostre file, ma deve soprattutto dare al nostro Partito la possibilità di conquistare nuove posizioni.

Nannuzzi analizza ora le diverse manifestazioni di incomprensione per la nostra linea politica rivelatesi nel partito. Da una parte vi sono manifestazioni che si possono dire «spontanee» di settarismo: di massimalismo; esse sono più frequenti fra gli strati più diseredati della popolazione, oppressi da angosciosi problemi di vita quotidiana, i quali pensano che le loro condizioni possano essere migliorate soltanto con una lotta decisiva. Ma queste tendenze si manifestano soprattutto perchè non sempre siamo riusciti a collegare la lotta generale e politica alle lotte particolari, che devono essere condotte per migliorare le condizioni di vita di quegli strati.

Dall'altra parte, continua Nannuzzi, si sono manifestate da parte di alcuni di pochi compagni posizioni «revisionistiche» e in qualche caso anche disfattiste, e bisogna dire che la posizione di Onofri ha favorito la manifestazione di queste ultime. Questi compagni non vedono che se oggi la situazione è mutata nel mondo e nel nostro Paese, ciò si deve soprattutto alla lotta giusta condotta negli ultimi dieci anni dal nostro partito e da tutto il movimento operaio in difesa della pace e per fare avanzare la democrazia e il socialismo. A questi compagni noi dobbiamo ricordare i fatti, le lotte che abbiamo dovuto sostenere in Italia contro il pericolo di un ritorno a un regime reazionario aperto: la grande battaglia contro la legge truffa, la lotta contro il governo Scelba-Saragat, tutta la nostra azione per mantenere aperta, dinanzi alla classe operaia e al popolo italiano, la possibilità di sviluppare sul terreno democratico la lotta per il socialismo.

BUFALINI

I lavori del Comitato centrale sono ripresi ieri mattina, per la seduta conclusiva, alle 8,15. Il presidente Roasio dà subito la parola al compagno BUFALINI, il quale afferma che la dichiarazione programmatica e il progetto di tesi daranno un nuovo grande slancio alla classe operaia e a tutti i lavoratori italiani e diventeranno certamente argomento di ampia discussione fra tutte le forze democratiche del nostro paese.

Si tratta ora, però, di compiere un grande sforzo, sulla base di queste tesi, per portare avanti il dibattito dirigendolo bene. E di qui Bufalini parte per tracciare una rapida analisi dell'attuale situazione del partito, le cui condizioni generali sono buone — e lo dimostra lo sviluppo della discussione in corso nelle nostre file — ma non del tutto soddisfacenti. Riferendosi alla sua esperienza di lavoro in Sicilia, egli afferma che in tutti gli strati di lavoratori, sia delle campagne sia delle città, rimane saldissima la fiducia nel nostro Partito, nell'Unione sovietica, nel socialismo. In una parte ristretta del quadro del partito e in certi gruppi di intellettuali meno legati alle lotte e all'organizzazione, si è invece creato il disorientamento. Si sono così manifestate da una parte una tendenza anarcoide, velleitaria, che pretende di rivedere tutto, ma che a tale pretesa non accompagna alcun serio approfondimento di particolari questioni; dall'altra una tendenza conservatrice, che giunge a scandalizzarsi davanti agli sviluppi assunti dal dibattito nel partito. Non bisogna mettere queste due tendenze sullo stesso piano; ma va detto anche che le tendenze conservatrici, che si manifestano soprattutto in quadri che lavorano nelle nostre organizzazioni, possono seriamente indebolire oggi l'azione politica del partito.

Bufalini afferma poi di non condividere le espressioni di allarme e di scandalo, che sono state usate da qualche compagno nei confronti di certi particolari interventi, apparsi sulla nostra stampa nel corso del dibattito. E' giusto e necessario criticare e porre in luce idee sbagliate, indicare i pericoli contenuti in certe formulazioni, le origini ideologiche o piccolo borghesi di certe posizioni. Ma si tratta in generale di compagni bravi, che hanno compiuto uno sforzo serio per capire e per cercare di portare un contributo al partito.

Occorre sapere bene distinguere fra queste posizioni e quelle di altri singoli compagni, di piccoli gruppi che pretendono oggi di poter affermare che tutto nel passato è stato sbagliato, che tutto deve cambiare. In queste posizioni, che sono poi quelle espresse da Onofri, riconosciamo una manifestazione già affiorata di distacco e contrapposizione al partito, in definitiva anti-partito, inaccettabile, che non aiuta ma anzi danneggia la nostra discussione. E' giusto reagire duramente contro tali posizioni, non tanto per la sostanza dei loro argomenti, che appaiono quanto mai deboli e facilmente superabili, ma proprio perchè qui si manifesta un elemento estraneo, ostile al partito.

NOVELLA

Prende poi la parola il compagno NOVELLA, che esamina i dibattiti della attività dei sindacati, l'insufficiente iniziativa delle organizzazioni sindacali, sia sul piano nazionale, di categoria, sia su piano provinciale e locale. Egli si dichiara d'accordo con quanto a questo proposito dice il progetto di tesi, ma richiama l'attenzione del Comitato centrale sulla necessità di valutare esattamente i motivi fondamentali di questi dibattiti e insufficienze. L'oratore intatti ritiene che buona parte di essi, e in particolare il ritardo nell'iniziativa, potranno essere superati rapidamente, contemporaneamente allo sviluppo del grande dibattito in corso oggi nel nostro e nel Partito socialista, poiche è evidente che nei sindacati non si possono non riflettere i problemi, che si pongono alle organizzazioni politiche del movimento operaio.

Novella affronta quindi una serie di questioni di grande importanza in campo sindacale. Innanzitutto egli ricorda come dal Congresso nazionale della CGIL sia uscita una indicazione generale di lotta per i miglioramenti salariali, ma come poi l'esame del modo in cui questa rivendicazione deve essere portata avanti si sia fermato al livello aziendale. Occorre oggi riprendere con vigore l'iniziativa per i miglioramenti salariali.

L'oratore poi sollecita un esame più attento della posizione presa sul «piano Vanoni»: non è sufficiente, infatti, dichiarare che i sindacati sono disposti ad appoggiare ogni misura che si proponga di affrontare il problema della disoccupazione. Si deve invece entrare più nel merito, con la critica di certe misure proposte da altre parti, ma soprattutto con la nostra iniziativa, con il contrapporre, cioè, a quelle misure le nostre proposte.

L'ultima questione è quella dell'unità sindacale. Novella chiede che il Congresso affermi chiaramente che il superamento della scissione sindacale e delle sue conseguenze, attraverso l'unità d'azione e con la creazione di una unica organizzazione sindacale — che abbia come programma generale la realizzazione dei principi economici e sociali della Costituzione — è il compito fondamentale dei comunisti che militano nella CGIL, e che il Partito deve dare tutto il suo appoggio alla realizzazione di questo importante compito. Del resto, questo obiettivo coincide perfettamente con l'orientamento generale del partito che scaturisce dalle tesi e in particolare con l'obiettivo di un governo democratico delle classi lavoratrici. Lo oratore conclude esaminando le ragioni per le quali le posizioni assunte dalla CGIL su problema della unità sindacale hanno sollevato tanto clamore. Non si può non vedere che l'attuale situazione di questo problema non deriva soltanto dai recenti sviluppi dell'unificazione socialista. C'è una situazione precedente di cui dobbiamo essere consapevoli: si tratta della coscienza, che in questi anni si è andata diffondendo nei lavoratori, aderenti a tutte le organizzazioni sindacali, che rimanendo divisi non si possono affrontare e risolvere i loro principali problemi.

NATOLI

E' ora alla tribuna il compagno NATOLI. Rispondendo ai due documenti, che egli — egli ci crede — alla esigenza posta da Togliatti nel suo recente discorso di Livorno, che il prossimo sia un Congresso di rinnovamento? Si, nella sostanza. Di più, la piattaforma politica del prossimo Congresso, là dove essa definisce la posizione della classe operaia di fronte al metodo democratico, nonchè la possibilità di una forma di potere di tipo nuovo, diretto dalla classe operaia possiede un contenuto innovatore di portata oggi incalcolabile. Viene a maturazione, oggi, un processo aperto, più di ieri, anche attraverso il quale la classe operaia è andata progressivamente approfondendosi di quelle libertà democratiche che la borghesia ha negato e distrutto, quando esse sono diventate incompatibili con la sua sopravvivenza come classe dominante.

Per questo motivo le affermazioni: che le libertà democratiche costituzionali come pure la pluralità dei partiti e il rispetto della maggioranza liberamente eletta, non sono incompatibili con la costruzione del socialismo, costituiscono non una concessione alle richieste che ci vengono rivolte di fornire garanzie democratiche, ma piuttosto l'espressione della consapevolezza, della forza e dell'elevato livello di maturità, cui sono giunti il movimento operaio e il partito comunista nel nostro paese. L'affermazione franca ed esplicita della possibilità di una forma nuova di potere, diretto dalla classe operaia, capace di esercitare la funzione della dittatura del proletariato in una forma *diversa* da quelle storicamente verificatesi, in altri paesi, varrà a superare definitivamente il distacco che a una parte de' compagni sembra essere, tra la nostra politica democratica dal 1944 in poi e i nostri principi. Questa politica non poteva essere impartita dall'alto; perchè essa giungesse a completa maturazione e a una formulazione perfetta, erano necessari dieci anni di dure lotte della classe operaia e delle masse popolari per la difesa delle libertà democratiche. Così esse hanno realmente potuto appropriarsi di quelle libertà abbandonate o messe in mora dalla borghesia.

Natoli si dichiara certo che di qui si apre un periodo nuovo della lotta del PCI, di qui maggiore slancio, rinnovata freschezza nell'iniziativa politica; di qui la possibilità di costruire un più ampio sistema di alleanze di classe; di qui la possibilità di partecipare come forza propulsiva al processo di unità socialista per spingerlo fino in fondo, alle sue estreme conseguenze; di qui, anche, la possibilità di una più precisa ed aderente formulazione degli obiettivi immediati e transitori della nostra lotta. Natoli critica la ancora generica e insufficiente formulazione degli obiettivi di riforme strutturali. La nazionalizzazione non è che un obiettivo politico generale; essa rischia di rimanere una formula di propaganda (come è stato nel passato) se non si sostanzia in concreti obiettivi; così pure, per quanto riguarda il cosiddetto controllo democratico sui monopoli. Natoli avanza alcune proposte che riguardano i monopoli elettrici, i prezzi dei prodotti dei monopoli, il suolo urbano edificatorio, gli enti economici a carattere corporativo. Egli conclude raccomandando che sia sottolineata nella tesi la funzione dirigente e la lotta della classe operaia per il progresso tecnico e sociale e suggerendo una iniziativa per il controllo da parte dello Stato e delle organizzazioni sindacali sulla introduzione di processi produttivi basati sulla automazione.

TERRACINI

Sale ora alla tribuna il compagno Umberto TERRACINI. I due documenti sottoposti al C.C. — egli dice — rispondono al compito di rafforzamento e rinnovamento del Partito assegnato al prossimo Congresso; sono essi stessi, anzi, una testimonianza di questo rinnovamento. E non già perchè sostituiscano nuovi principi a quelli ai quali il Partito ha ancorato fino ad oggi la sua azione, ma perchè, liberando questi principi da rigidi termini verbali, li dispiegano a confronto della realtà attuale. E ciò viene fatto a ragion veduta innanzitutto per la questione del potere nello Stato socialista, analizzando il concetto della dittatura del proletariato ed indicandolo come esso diversamente si estrinsechi nel processo evolversi delle grandi congiunture storiche.

A questa stregua, il rinnovamento dell'adeguatezza del sistema costituzionale della nostra Repubblica, come un tutto inscindibile, al raggiungimento del potere delle masse lavoratrici guidate dalla classe operaia, chiarisce pienamente e senza residui i fondamenti marxisti della politica del Partito.

Non bisogna però credere che questa impostazione teorica possa divenire subito e facilmente patrimonio di tutti i compagni. La cui comprensione può essere d'altronde turbata oltre che da certi difetti della opera formativa delle cellule di partito, anche dai riflessi dei complicati processi di modificazione in corso negli schieramenti del movimento socialista italiano.

Per superare queste difficoltà occorre dare ai compagni e alle masse popolari la sensazione, anzi la prova, che il PCI più che mai assolve la funzione di guida e di avanguardia della lotta per realizzare quella organizzazione democratica della società italiana nella quale il socialismo troverà il suo sicuro condizionamento. Prendere, anzi riprendere l'iniziativa politica: questo il modo per trasfondere in tutti i compagni la certezza della piena validità della nuova impostazione programmatica; iniziativa per le riforme della struttura economica, impostando risolutamente la lotta per la completa riforma agraria e per la nazionalizzazione del monopolio Montecatini, e per l'adeguamento dello istituto parlamentare al grandioso impegno legislativo dal quale in ultima istanza dipende la trasformazione su piano democratico della nazione.

Ma il Partito, per fare fronte ai suoi compiti, necessita di un allargamento, di un rinsanguamento dei suoi quadri dirigenti, specie dei quadri medi, dei quali si è rilevata una certa debolezza e insufficienza. A ciò si potrebbe sopperire con l'elezione dei dirigenti cui dovranno procedere le prossime assemblee di cellula, di sezione, di federazione in preparazione del Congresso nazionale. Quale il sistema migliore allo scopo? La scelta non si pone tra voto segreto e voto aperto, poiche con ambedue i metodi gli eletti saranno sempre tutti i designati dalla Commissione elettorale. Per aprire le file dei quadri intermedi all'immissione di nuove forze bisognerebbe ricorrere al sistema della scelta fra una rosa di candidati. Per tutti coloro che verranno immessi nella rosa, la designazione della Commissione elettorale varrà di garanzia di quelle doti di capacità, di fedeltà all'ideologia, di accettazione della linea politica del Partito senza cui non si ha titolo a posti di responsabilità.

PESENTI

Prende poi la parola il compagno Antonio PESENTI. Egli rileva che gli ostacoli principali da abbattere per avanzare verso il socialismo sono la grande proprietà fondiaria e il monopolio industriale. Tali obiettivi sono già stati più volte inseriti nel nostro programma, ma l'azione per il loro conseguimento non sempre è stata conseguente. Le lotte per la pace, per le rivendicazioni immediate, per la difesa delle libertà minacciate hanno a tratti offuscato non solo la prospettiva finale (il socialismo), ma anche gli obiettivi intermedi per i quali bisogna passare, e cioè appunto la riforma agraria e l'abbattimento dei monopoli industriali.

Pesenti discute poi sul giusto uso di determinati termini economici. Egli giudica inesatto, ad esempio, parlare di «strozzature» o di «sovrastrutture» monopolistiche. Il monopolio non è una «sovrastruttura» del capitalismo più di quanto la vecchiaia non sia una «sovrastruttura» per l'organismo umano. La fase del monopolio è la fase ultima del capitalismo, e nessuna cura Voronoff può impedire che alla vecchiaia segua la morte. Lottando contro il monopolio, perciò, non si combatte contro una «sovrastruttura», ma si incide profondamente sulla *struttura* capitalistica.

NEGARVILLE

Successivo oratore è il compagno Cesare NEGARVILLE, il quale centra il suo intervento su problemi dell'unità operaia. La spinta unitaria, egli dice, ha avuto i suoi momenti più decisi durante la Resistenza e subito dopo la liberazione. E' ora che si ponga fine a quella profonda spaccatura fra gli organizzatori della classe operaia, tra i quali è sorta una rivalità che costituisce tutto un patrimonio prezioso.

Sono poi intervenute forze centrifughe, il problema dell'unità organica in un solo partito è stato accantonato, sono riavvenute le scissioni. Tuttavia il grosso della classe operaia resta fermo in posizioni unitarie, e questo è il più sicuro punto di orientamento per uscire dalla chiusura e dall'immobilismo in cui si trova da anni la situazione politica italiana.

Non si può non costatare che oggi la classe operaia è divisa sia sul terreno politico sia sul piano sindacale, e che questo giova alle forze conservatrici e reazionarie. E' proprio di qui che parte la spinta unitaria. E' la spinta operaia, una realtà particolare: l'esistenza, accanto al nostro, di altri due partiti che — in maniera diversa — si richiamano al socialismo e hanno una base nella classe operaia. E' ora in corso un processo tendente a realizzare l'unità organica tra questi due partiti e a sanare le conseguenze negative della scissione.

Noi salutiamo questo tentativo e ci auguriamo che riesca. Al tempo stesso, però, dobbiamo apertamente dichiarare che un'unificazione di questo genere, profondamente benefica ai fini del rafforzamento del fronte proletario, può contenere il pericolo di un'unificazione nella classe operaia, tradendo così le migliori tradizioni delle masse lavoratrici. Questo pericolo esiste e non va sottovalutato.

Per contro ci conforta il fatto che la discussione sull'unificazione socialista in corso nel C.C. del PSI si svolga sulla base di una relazione del compagno Nenni il quale, pur mantenendo la sua impostazione di principio, ha ammesso che la unificazione debba avere un carattere anticoncordatario. Ciò porta un elemento di necessaria chiarificazione importante congetture, interpretazioni, ipotesi che stavano determinando deprecabili confusioni tra i nostri compagni e gli strati lavoratori socialisti. Non ha molta importanza fare previsioni sulle diverse fasi attraverso le quali passerà il processo di unificazione. Quello che conta è che nel corso del processo si manifesti e si affermi la spinta unitaria delle masse.

Se diamo per scontato che alla fusione PSI-PSDI si arriverà, non dobbiamo però credere che avremo automaticamente bell'e pronta l'unità della classe operaia, nè possiamo pensare che la fase successiva sarà rappresentata dalla ricerca d'una piattaforma per la costituzione d'un partito unico della classe operaia. Il terreno su cui l'unità politica della classe operaia dovrà sviluppa si sarà quello dell'incontro tra il nostro partito e il partito che nascerà dalla unificazione socialista. La nostra linea politica — afferma Negarville — offre un naturale terreno d'incontro con un partito di ispirazione socialista che abbia le sue basi nella classe operaia, con un partito che non sarà la stessa cosa del nostro, ma potrà avere in comune un programma d'azione per il rinnovamento della vita politica, sociale, economica del Paese secondo i precetti della Costituzione. E attorno alla classe operaia, guidata dai suoi partiti, potranno raccogliersi le altre classi sociali e le altre forze politiche che aspirano al rinnovamento della vita nazionale.

E' in questa prospettiva che si giustifica politicamente e storicamente nel nostro Paese la pluralità dei partiti della classe operaia.

LI CAUSI

La parola è al compagno LI CAUSI il quale, riferendosi all'atteggiamento del compagno Onofri, nota che la tendenza di questo compagno a rinchiudersi in se stesso, quasi a contrapporsi agli altri compagni, lo distacca come uomo e come militante dal vivo del processo politico e lo isola dallo sforzo comune del Partito per la elaborazione della linea politica. Lo Causi ricorda quindi la complessa esperienza siciliana degli ultimi dodici anni, i cambiamenti spaventosi e le provocazioni che — nel quadro internazionale di preparazione della guerra e di reazione interna — avevano consentito dall'esterno, a cominciare dall'episodio di Portella. Tutto ciò ha impedito al Partito di perseguire costantemente la politica e l'azione sindacale che fin dal 1944-45 chiaramente indicava la Direzione del Partito in una relazione del 25 ottobre, nel quadro della politica nazionale e democratica del Partito. Nemmeno nei momenti più duri e difficili, con restrizioni nella sua azione, governo, con il 18 aprile, con il 14 luglio — ricorda Li Causi — abbiamo dimenticato in Sicilia, come in tutto il Paese, il nostro secondo programma, anche quando la situazione obiettivamente favoriva certi raggiri e incertezze.

Ne sono stati dimenticati i legami della lotta siciliana con la lotta generale nazionale del Partito e con la funzione dirigente della classe operaia del Nord. A questo proposito, esaminando in generale la lotta meridionale, Li Causi osserva che alcuni diretti si sono fatti tuttavia sentire per quanto riguarda il collegamento di tale lotta con quella contro i monopoli. Le organizzazioni sindacali, nel corso delle lotte operaie particolari, hanno a volte smarrito il senso generale della lotta contro i monopoli. All'elaborazione generale non ha fatto seguito una azione adeguata anche circa il modo come si pongono i problemi delle autonomie regionali, delle fonti energetiche, della questione meridionale in genere, in rapporto al problema della lotta ai monopoli industriali. Queste questioni vanno ogg. approfondite, per assicurare alla lotta meridionale la necessaria svolta.

GIACHETTI

Ultimo oratore iscritto è il compagno GIACHETTI, il quale si dice d'accordo con i documenti presentati al C.C. Essi chiariscono le questioni politiche e ideologiche di cui ogg. si discute, in particolare per quanto riguarda le forme di lotta per la conquista del potere e i due opposti errori a volte affiorati, cioè di considerare inevitabile la lotta armata per la conquista del potere e l'errore di ritenere la dittatura del proletariato ormai non necessaria e inconciliabile con la libertà democratica. Giachetti si diffonde quindi in un esame del lavoro delle scuole del Partito, ritenendo non del tutto giusto dire che nelle nostre scuole si sono studiati dogmaticamente i testi del marxismo-leninismo. Dogmatismo ci sono stati e ci sono, ma contro di essi si è operato. La necessità di spingere gli allievi ad una più profonda conoscenza della realtà italiana, della linea del partito e dei principi che la ispirano è stata sentita sempre più chiaramente ed è riflettuta nei programmi degli ultimi corsi. Ora le tesi indicano giustamente la necessità di indirizzare lo studio sulle questioni che presentano il maggiore interesse per la nostra lotta attuale, ciò che favorirà la eliminazione dei residui di dogmatismo.

Dopo l'intervento di Giachetti va alla tribuna il compagno TOGLIATTI, di cui riportiamo a parte il discorso.

La commissione per lo Statuto

Le parole di Togliatti vengono accolte da un lungo applauso dell'assemblea. Subito dopo, il compagno D'ONOFRIO riferisce sul lavoro della Commissione che il C.C. aveva nominato dopo la IV Conferenza del Partito per ritoccare lo Statuto nelle parti indicate dalla conferenza stessa. I ritocchi — dice D'Onofrio — sono stati fatti e trasmessi alla segreteria del Partito nei gennaio scorso per la loro presentazione al Comitato centrale e quindi a tutto il Partito mediante *referendum*, così come la IV Conferenza aveva deciso. Nel frattempo, però, la situazione è cambiata. La convocazione dell'VIII Congresso, nel quale verranno presentate le tesi e il programma del Partito, ha fatto sorgere nella Commissione la richiesta di una revisione generale e profonda dello Statuto e non soltanto di ritocchi, allo scopo di far concordare meglio lo Statuto col programma e con le tesi. Per questo viene chiesta ora al C.C. l'autorizzazione a rivedere tutto lo Statuto e a integrare la Commissione estendendo con altri compagni, o creando, a fianco di essa una Commissione più ampia e rappresentativa. I nomi che vengono proposti sono questi: Lorusso (presidente), Alegato, Amadesi, Arenella, Barontini, Berlinguer, Bufalini, Ciccarone, Carrà, Cicero, Colombi, Dal Monte, D'Onofrio, D'Onofrio, Ghini, Masetti, Massola, Montagnana Mario, Pajetta Giancarlo, Pesenti, Robotti, Santhià, Secchia e Turchi.

Avverte la direzione sulla comunicazione di D'Onofrio, dopo una discussione di chiarimenti da parte dei compagni Camilla RAVERA sui poteri della Commissione centrale di controllo, e dopo una precisazione del compagno TOGLIATTI, si decide di aumentare il numero dei rappresentanti della Commissione di controllo in seno alla Commissione per la modifica dello Statuto. Vengono nominati a farne parte la compagna Ravera e il compagno Ravagnan. La Commissione, così integrata, viene quindi eletta all'unanimità.

Il presidente Roasio chiede poi l'approvazione, in linea di massima, dei progetti di tesi e di dichiarazione programmatica. Entrambi i documenti vengono approvati all'unanimità e così pure viene nominata la Commissione ristretta proposta da Togliatti che metterà a punto le tesi e il programma, sulla base delle indicazioni fornite dal dibattito nel C.C., prima della pubblicazione dei due documenti.

Il C.C. approva infine la data dell'8 dicembre per l'VIII Congresso del Partito. I lavori si chiudono alle 13,30.

LE CONCLUSIONI DI PALMIRO TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

I problemi del potere e il metodo democratico

(Continuazione dalla 1. pagina)

ne che ha sterminate basi di massa, come è quella della Chiesa cattolica. L'integralismo cattolico è costretto quindi a tener conto del grado della coscienza e degli spostamenti delle masse lavoratrici cattoliche. E' costretto a poggiare su questo grado di coscienza; è costretto obiettivamente a favorire alcuni di questi spostamenti, e quando questi spostamenti si verificano, tende a controllarli, a contenerli in un modo e con forme determinate. La coscienza che si sviluppa nelle masse cattoliche è però in gran parte una coscienza di classe, la coscienza di necessità economiche e della inevitabilità che per soddisfarle si modifichi qualcosa nell'ordinamento sociale. Gli spostamenti ideali e pratici delle masse cattoliche escono da condizioni tali in cui il contrasto fra gli interessi di queste masse e quelli del grande capitale monopolistico che domina la situazione economica e politica del Paese, non può alla lunga rimanere nascosto, soffocato dalle parole e dagli espedienti che costituiscono così gran parte dell'arsenale dell'integralismo. Ecco dove ci troviamo di fronte a una contraddizione di un tipo nuovo. In parte questa contraddizione esisteva anche prima. Essa agisce sempre nella vita e nello sviluppo dei partiti cattolici di massa. Oggi però assume una importanza e un contenuto particolari, appunto per la funzione nuova che l'integralismo cattolico dovrebbe assumere come organizzatore e guida di tutta la vita della nazione.

Da questa situazione escono nuove condizioni di lavoro e nuovi compiti di lotta del nostro movimento.

Queste novità sono state da noi indicate alcune volte dopo le elezioni del 1953; forse non sono state sempre indicate con la necessaria energia e organicità, in modo da sottolineare bene il valore delle cose che diciamo e le conseguenze pratiche che ne derivano. Anche nelle tesi, questi punti devono essere meglio chiariti.

In questo quadro si pone il problema su cui attirava l'attenzione il compagno Gullo, della clericalizzazione dello Stato, problema che è oggi uno dei più seri che sta davanti all'attenzione di tutti i democratici italiani, deve stare davanti all'attenzione della classe operaia e dei suoi partiti. Ma anche a questo proposito, non si tratta di fare ritorno a orientamenti vecchi e superati, ma di adeguare la lotta a ciò che sta succedendo ora.

Due vie obbligate dell'integralismo cattolico: la corruzione e la discriminazione.

Il tentativo di clericalizzazione dello Stato, e cioè di sostituire allo Stato costituzionale quale è definito dalla lettera e dallo spirito della Costituzione repubblicana, uno Stato diverso, orientato e diretto sulla base delle indicazioni delle autorità religiose, si accompagna allo sviluppo di tutto un sistema nuovo di interventi dello Stato per controllare dall'alto la vita collettiva in tutti i suoi aspetti, fare ostacolo in modo capillare agli sviluppi di una coscienza e di un movimento delle masse lavoratrici e anche, per intervenire nella direzione di determinati settori della vita economica. A questo punto si produce quel curioso fenomeno per cui il paternalismo che è caratteristico dell'integralismo cattolico, si avvicina e si fonda con quelle forme di paternalismo padronale a cui noi sappiamo quale regime di stenti per i lavoratori, di sopraffazione e di violenza effettiva si accompagni nelle fabbriche. Tutto il sistema, naturalmente, è coperto da un cumulo di affermazioni vagamente riformistiche con le quali si cerca di dare soddisfazione alle richieste avanzate dalle masse popolari, e che sgorgano dallo sviluppo della loro coscienza e del loro movimento.

Si presentano così due grandi vie maestre, obbligate, dell'integralismo cattolico nel modo come esso si sviluppa oggi in Italia. Da un lato vi è la corruzione, che tende a impedire il formarsi di un nuovo ceto dirigente onesto e democratico e a favorire la formazione di un ceto dirigente che è legato a tutta una serie di istituti statali e parastatali, politici ed economici, e viene utilizzato come strumento per controllare e impedire la formazione di una coscienza democratica e lo sviluppo di un movimento democratico delle masse. Dall'altro lato, accanto alla corruzione, vi è la discriminazione. Scelba la voleva in modo aperto, e fu battuto. Anche senza però parlarne come egli ne aveva parlato, i governanti che gli sono succeduti non si sono staccati da quel programma. La discriminazione è oggi il programma di azione del grande padronato nelle fabbriche e del partito democristiano come dirigente della attività governativa. Essa tende a spezzare l'unità delle forze della classe operaia e delle masse lavoratrici, a spingere addietro le forze più avanzate, impedire i loro collegamenti con le grandi masse popolari o renderli perlomeno più difficili; tende quindi a ostacolare tutto lo sviluppo politico, economico, sociale della democrazia italiana. Anche quei tentativi o inizi di misure riformatrici cui i governi democristiani sono stati costretti in seguito a pressioni di massa che alle volte si sono manifestate nelle forme drammatiche che tutti conosciamo, anche questi inizi e tentativi, sono sempre stati subordinati a questo duplice carattere dell'azione politica ed economica dell'integralismo cattolico e da esso inficiati. Quindi l'efficienza stessa delle trasformazioni che, sulla base di questi primi tentativi avrebbero potuto essere compiute, è limitata, tende a ridursi a ben poca cosa. Non solo non si va avanti nella attuazione di una riforma agraria generale ma quei primi timidi passi che sono stati compiuti hanno essenzialmente dato vita a un nuovo apparato di controllo e costrizione, il quale agisce sulle masse contadine, da un lato nell'interesse della direzione politica democristiana, dall'altro nell'interesse dei grandi monopoli privati che vogliono dominare sia l'industria che l'agricoltura.

Collegare strettamente la ricerca ideale con l'esame delle condizioni reali.

Ripeto, che tutto questo processo non è ancora abbastanza a fondo esposto e analizzato nelle tesi politiche e perciò mi sembra rimanga un po' fredda la parte relativa alle rivendicazioni fondamentali politiche ed anche a quelle economiche. Per questo non prendono il necessario rilievo le rivendicazioni, che sono le rivendicazioni della libertà, e prima di tutto delle libertà operaie nelle fabbriche, colla piena restaurazione dei diritti sindacali; la lotta contro la discriminazione politica; la utilizzazione effettiva degli organi parlamentari per riuscire a spingere avanti e guidare le trasformazioni economiche e le trasformazioni politiche necessarie; la lotta per le autonomie locali e quindi per la riforma della struttura stessa dello Stato.

Questi e altri difetti potranno essere corretti. Risulta però da tutto il dibattito che vi è un accordo sostanziale del Comitato centrale sulla linea programmatica e sulla linea politica che dai documenti presentati alla nostra approvazione risultano chiaramente precisate, esprimendo in modo giusto le posizioni del nostro partito. Questo è un grande fatto positivo, dal quale ora dobbiamo partire, e andare avanti, verso il Congresso.

Credo che a tutti siano risultati chiarissimi gli elementi nuovi che emergono da questa precisazione della nostra linea programmatica e politica. Gli interventi di molti compagni hanno contribuito a sottolinearlo. Vorrei però aggiungere qualche parola circa il metodo che è stato seguito e doveva essere seguito per giungere a queste precisazioni e quindi sul metodo che ritengo debba ancora essere seguito nell'avvenire lavoro. Abbiamo fatto uno sforzo, e un tale sforzo sempre deve essere fatto per accoppiare la definizione esatta delle nostre linee politiche e delle nostre parole d'ordine, con l'esame preciso, concreto, particolareggiato della realtà davanti alla quale ci troviamo, cioè del modo come si presentano e sviluppano le forze reali e di classe, come si sviluppano i contrasti che da esse scaturiscono e quindi del modo come si muove nella situazione odierna. Non vi sono posizioni ideali le quali non siano l'espressione di un processo reale. Quando nel processo reale si hanno delle modificazioni, ad esse si adeguano il nostro pensiero e l'azione nostra, adeguandosi sia le impostazioni programmatiche che gli obiettivi politici a ciò che vi è di nuovo. Ma la realtà, ripeto, non è soltanto lo sviluppo delle forze oggettive nel mondo e nel nostro Paese, sono i contrasti di classe che ne derivano, il rafforzamento della coscienza socialista e della lotta per il socialismo, la resistenza delle classi dominanti, lo sforzo necessario per spezzarla e andare avanti e quindi il risultato delle lotte combattute e la previsione di quelle che lo saranno. Parte essenziale della realtà è l'esperienza accumulata in tutto questo movimento.

Mi sembra che in tutto il dibattito che sino ad oggi si è svolto ed anche un po' nella discussione che vi è stata qui, questo legame tra la ricerca teorica e l'esame delle condizioni reali che oggi ci stanno davanti e quindi degli obiettivi di lotta che si presentano, è stato un po' trascurato. Occorrerà che questo difetto, nella ulteriore preparazione del Congresso, e soprattutto nei dibattiti dei congressi di federazione, venga corretto.

Tutti i temi, anche i più generali, che abbiamo discusso, sono legati alla realtà presente, e la soluzione che ad essi abbiamo dato è legata a questa realtà, al suo sviluppo, e quindi allo sviluppo delle nostre lotte, a un approfondimento dei loro motivi, a una esatta comprensione, del punto cui ci hanno portati. A tutto questo è legata anche la correzione degli errori che sono venuti alla luce nel corso del dibattito.

Credo che sia per tutti fuori discussione che noi non da oggi ci siamo messi alla ricerca di una via italiana per andare al socialismo, e non da oggi ci troviamo su questa via. Ci siamo messi a questa ricerca da quando abbiamo fondato il partito, in sostanza, e soprattutto da quando abbiamo superato l'estremismo infantile e nullista del bordighismo, compiendo le prime analisi fondamentali della struttura della società italiana. Il più gran passo in avanti l'abbiamo però fatto, senza dubbio, nella lotta contro il fascismo e soprattutto nelle ultime fasi di questa lotta, quando noi siamo stati coloro che hanno difeso in prima linea gli interessi nazionali, e riuscendo a portare tutta la classe operaia e la parte migliore del popolo italiano a incarnare e difendere gli interessi di tutta la nazione contro la borghesia reazionaria. Per opera nostra la classe operaia, forza motrice fondamentale della lotta per il socialismo, ha acquistato coscienza della propria funzione nazionale. Allora lo sforzo ideale, politico, pratico per precisare, indicare e battere una via italiana, nazionale, al socialismo, toccò i maggiori successi. Ma anche dopo, deve essere ben chiaro a tutti che la lotta condotta per mantenere una unità democratica alla testa degli organismi governativi e poi, rotta questa unità, per tentare di ricostruirla, e in pari tempo per far fronte col migliore dei successi all'attacco che ci veniva dalle forze reazionarie internazionali (l'imperialismo straniero) e nazionali (partito clericale e suoi alleati); deve essere ben chiaro che la lotta condotta contro il pericolo di guerra, e per la pace, intrecciandola con quella per iniziare alcune riforme di struttura, per la difesa del tenore di esistenza delle masse lavoratrici, per un piano di lavoro, per la rinascita del Mezzogiorno e così via, deve essere ben chiaro che tutto questo è stato ed è elemento essenziale della lotta per il socialismo. Se lo si nega, si crea artificialmente una rottura nello sviluppo del partito e di tutto il movimento, non si capisce più nulla, si cade nel disfattismo e in uno sterile piagnisteo. Questo è l'errore che ha commesso il compagno contro cui tutti hanno polemizzato. Anche se sono stati commessi degli sbagli, anche se alcuni elementi della nostra lotta in tutto il periodo in questione non sono stati sempre ben collegati tra loro, anche se non abbiamo ottenuto sempre tutti i risultati che avrebbero potuto essere ottenuti, rimane il grande fatto positivo che sulla via italiana verso il socialismo noi ci siamo stati e siamo andati avanti combattendo. Questo si può negare solo accettando le posizioni degli avversari. Dal dibattito che qui si è svolto è risultato, del resto, che il compagno che è caduto in queste posizioni aberranti è partito, mi sembra, da una confusione più grande ancora di quella che io immaginavo esistesse in lui. Tutti ora lo hanno veduto.

La ricerca delle novità non deve accompagnarsi con l'indifferenza per i compiti di lavoro e di lotta.

Nello stesso ambito si pongono altri temi della lotta che deve essere condotta contro incomprensioni e sviamenti dalla nostra linea programmatica e politica, contro le chiusure settarie da un lato, contro il revisionismo più o meno consapevole dall'altro. Noi siamo partiti dall'esame delle cose nuove, delle trasformazioni che ci sono nel campo internazionale e in quello nazionale. Queste trasformazioni le abbiamo analizzate, comprese, e sarebbe veramente strano che non ne tenessimo conto e non sapessimo derivare da esse ciò che deve essere derivato per la determinazione dei compiti nostri. Vorrei però mettere sull'avviso contro alcuni pericoli che anche a questo proposito mi pare che si presentino. Il primo mi pare sia il pericolo che dalla ricerca e indicazione delle cose nuove che vi sono nel mondo e dal rilievo dato ad esse derivi una specie di indifferenza verso i compiti del lavoro, dell'azione, della lotta che sempre si pongono alla classe operaia, alle sue organizzazioni sindacali e alla sua organizzazione di classe per avanzare verso il socialismo. Dello stesso tipo, ma anche più grave il pericolo che dall'esame e registrazione delle trasformazioni avvenute o in corso si derivi o si cerchi di derivare o si tenda a derivare un giudizio errato su tutto il periodo che stiamo attraversando.

Il progresso tecnico in sè non è sufficiente a determinare una « seconda rivoluzione industriale ».

Vi sono dei compagni che hanno giustamente attirato l'attenzione delle organizzazioni sindacali e del partito sulle nuove forme di organizzazione del lavoro nella fabbrica, sul progresso tecnico che oggi si compie, sull'importanza che ha la introduzione dei processi di automazione e così via. Dobbiamo essere grati a questi compagni di aver aiutato il partito, la classe operaia e tutte le sue organizzazioni in questa ricerca. Grati a un compagno come Leonardi, per il suo grande contributo alla esatta comprensione di che cosa significhi, in relazione con le nuove forme di sviluppo tecnico, la cosiddetta politica capitalistica delle relazioni umane; alla compagna socialista Bergamaschi che a questo tema ha dato essa pure un notevole contributo di studio accurato.

Vorrei però prima di tutto osservare che non è vero che in questo campo noi siamo alla coda degli avvenimenti. Nel movimento comunista dei paesi capitalistici credo che siamo il primo partito che ha affrontato questa questione con ampiezza di visuali e profondità di ricerca. Nè lo abbiamo fatto nelle ultime settimane, negli ultimi mesi. Già da più di un anno avevamo detto che questo tema doveva essere affrontato non soltanto come problema della vita di fabbrica sindacale, ma come un tema generale, che investa gli indirizzi della cultura nazionale, della ricerca scientifica e del loro sviluppo.

Ma più grave è l'altra osservazione che intendo fare e che tocca non gli studiosi, ma i dirigenti del movimento sindacale e noi come dirigenti politici della classe operaia. La conoscenza di queste nuove forme di progresso tecnico e di organizzazione del lavoro non è stata collegata in modo organico alla ricerca delle forme di lotta, di azione della classe operaia, per fare fronte, in nuove condizioni, alla difesa del proprio interesse economico e proseguire la propria lotta per il socialismo. Altri è andato più avanti di noi, per questa strada. Ci è accaduto di leggere scritti di laburisti e risoluzioni di sindacati inglesi, a proposito di questi argomenti e se da un lato abbiamo visto che il problema delle trasformazioni dei rapporti umani nell'azienda non era forse analizzato così a fondo come hanno fatto alcuni nostri compagni, vi era dall'altro una energica ricerca di posizioni di combattimento e rivendicazioni operaie e sindacali di enorme valore, alle quali noi non ci siamo ancora nemmeno avvicinati. Tale è la rivendicazione, per esempio, che non vi sia nessuna introduzione di macchine automatiche senza l'accordo con la organizzazione sindacale, cioè con la classe operaia. E' una rivendicazione di natura fondamentale, che investe tutto il problema dei rapporti tra il padrone e gli operai, ed apre alla azione della classe operaia prospettive nuove di intervento nel controllo della gestione della produzione se non ancora nella gestione stessa. Egualmente importante l'altra rivendicazione, che alla introduzione di processi automatici debba tener dietro una riduzione dei prezzi. Anche questa è una rivendicazione di carattere fondamentale, perchè attribuisce alla classe operaia la difesa non soltanto del proprio interesse immediato, ma degli interessi di tutte le categorie dei consumatori e cioè della intiera società contro il capitalismo monopolistico per il quale l'automazione non dovrebbe essere altro che un mezzo per accrescere più rapidamente il profitto, portarlo più rapidamente ad un massimo e far diventare questo massimo sempre più grande.

Vi è, ed è grave il pericolo che assorbiti nella considerazione dei mutamenti che si compiono, dei nuovi sviluppi tecnici e produttivi, e così via non riusciamo più a vedere tutto il quadro, oppure ne dimentichiamo o cancelliamo una parte, che non riusciamo a vedere le nuove contraddizioni che oggi maturano e tendono a scoppiare, e quindi che non siamo capaci di individuare e precisare bene gli obiettivi nuovi del movimento, le forme nuove di organizzazione e di lotta della classe operaia nelle nuove condizioni che le sono fatte. Vi è il pericolo che lo stesso processo di sviluppo automatico venga considerato, in sè e per sè, qualche cosa di progressivo in tutti i sensi della parola. Per questo sono un po' scettico quando sento adoperare diffusamente il termine di una seconda rivoluzione industriale. Vorrei invitare i compagni che sono più esperti di me in questa questione, ad approfondire le ricerche, per riuscire a ben individuare che cosa noi possiamo definire una rivoluzione industriale e che cosa è invece un progresso o una rivoluzione della tecnica e, correlativamente, quali sono, nelle condizioni attuali dei rapporti di produzione e dei rapporti di proprietà, i limiti stessi del progresso tecnico e le contraddizioni che ne derivano.

A questo proposito credo che Marx fosse nella terminologia molto prudente. Aveva osservato che la invenzione di nuovi meccanismi non è cosa rapida. Le macchine nuove che dettero origine alle trasformazioni industriali e all'industria moderna partirono dalla applicazione di meccanismi che esistevano già da qualche secolo e, quali, per esempio, il mulino e l'orologio. Anche degli studiosi non dell'ultimo ordine come il Cardano, avevano dedicato la loro attenzione allo orologio. Con la scoperta di questi meccanismi si risolveva il problema del movimento continuo e del controllo di un movimento continuo. Già nel '700 si era arrivati a costruire degli automi, piccole macchine che si muovevano da sè facendo ogni sorta di movimenti. Ma quando è che questo perfezionamento di vecchi meccanismi diventa vero progresso tecnico? Quando i nuovi meccanismi vengono messi in rapporto con l'uomo, cioè con una produzione in cui il lavoro umano è fattore determinante. Allora arriviamo allo sviluppo della manifattura. Soltanto però quando si passa dalla manifattura alla fabbrica si può parlare di una vera rivoluzione industriale. Il progresso tecnico infatti diventa tale, a questo punto, che modificate le strutture della società, prepara le condizioni per la distruzione degli ordinamenti feudali, per l'avvento alla direzione della società della nuova classe dei capitalisti.

La dittatura del proletariato è un ordinamento politico in cui la classe operaia e i suoi alleati stanno alla direzione della società.

Ma oggi i processi di automazione in che misura generano o favoriscono un processo simile? I processi dell'automazione accelerano la trasformazione monopolistica del capitalismo, ma questa trasformazione monopolistica non è una rivoluzione. Il sopravvento dei gruppi monopolistici non modifica la struttura della società capitalistica. Accentua particolari elementi di questa struttura, sviluppa particolari momenti della economia capitalistica, fa maturare certe particolari contraddizioni, ma non modifica i rapporti fondamentali di produzione e di classe. Per questo, del resto, la stessa automazione urta, nel capitalismo, contro certi limiti, non genera da sè un progresso sociale, ma esige che una nuova lotta per il progresso sociale venga condotta dagli operai.

Questo complesso di problemi deve essere studiato con attenzione per definire esattamente il punto dello sviluppo in cui ci troviamo. Il ripetere senza critica il termine di « seconda rivoluzione industriale », quando non si avverta che si tratta più che altro di una espressione metaforica, può portare ad una concezione sbagliata del periodo in cui viviamo. In questo periodo lo sviluppo del capitalismo è arrivato a un punto tale che, anche quando vi è un progresso tecnico e produttivo, le contraddizioni del sistema rimangono e si approfondiscono, rimangono i limiti dello sviluppo delle forze produttive, gli squilibri diventano più evidenti e più gravi. Non siamo in un periodo in cui possano venir trasformate, per la semplice introduzione di nuove tecniche, le strutture della società. Se dovessimo accettare siffatta concezione, allora potrebbe farsi strada nella classe operaia e in tutto il movimento popolare l'idea che ormai non c'è che adattarsi a questa situazione, aspettando che a forza di macchine automatiche si crei un mondo nuovo, in cui tutti vivranno da signori e passeggeranno tra gli astri. Verrebbero così sepolti i principi della lotta di classe, si farebbe strada e trionferebbe un riformismo infantile, che darebbe la classe operaia, disarmata, alla mercè dei suoi sfruttatori. Le basi della società si possono trasformare solo con la lotta degli sfruttati e degli oppressi contro il capitalismo. Nelle nuove condizioni, sulla base delle conquiste già fatte, del nuovo che sta sorgendo e si afferma, lotte nuove dovranno essere condotte per obiettivi e con metodi che devono essere precisati in modo adeguato alla situazione.

Un tema assai dibattuto, che sta al centro delle discussioni che hanno avuto luogo sinora e ha interessato parecchi dei compagni che sono intervenuti, è quello delle grandi prospettive programmatiche, e vorrei dire storiche, della classe operaia e dei partiti i quali combattono per realizzare il socialismo e non si vogliono limitare a una azione riformistica qualsivoglia. In prima linea si presenta qui il problema della dittatura del proletariato. Sono d'accordo con il compagno Gullo, quando dice che dobbiamo liberarci dal timore di usare questo termine. In uno degli ultimi numeri della *Civiltà Cattolica* è contenuto l'articolo di un padre gesuita dedicato allo studio della situazione italiana negli ultimi decenni. In questo si possono leggere queste parole:

« La dittatura non è per se stessa un male, e non lo è punto quando buona parte del popolo vi consenta, per la impossibilità di provvedere altrimenti alle esigenze appunto vitali della conservazione dello Stato e della trasformazione non rivoluzionariamente violenta del superato suo regime politico ». L'autore è il padre Lener della Compagnia di Gesù, e la cosa interessante è che egli scrive pensando alla dittatura fascista, e quasi per giustificare quella tirannide che trionfò con i mezzi che conoscete e soppresse tutti i diritti democratici. Quella tirannide fu la espressione non di « buona parte » del popolo, ma della volontà reazionaria dei gruppi dominanti del capitalismo e provvide non alla conservazione dello Stato, ma a portare l'Italia alla rovina ed a soffocare quel tanto o poco di regime democratico che precedentemente in Italia era esistito. Nonostante ciò, il termine e la realtà della « dittatura » qui non vengono respinti, purchè si tratti, s'intende, di una dittatura reazionaria, che distrugga la democrazia. Noi invece parliamo di dittatura del proletariato nel senso di un regime politico il quale conserva, estende e allarga la democrazia. Il nostro Labriola diceva che la dittatura del proletariato è il governo educativo della società. Noi diciamo che la dittatura del proletariato non è altro che un ordinamento politico in cui la classe operaia e i suoi alleati stanno alla direzione della vita della società.

Esistono le condizioni per attuare la direzione della classe operaia nella forma democratica prevista dalla Costituzione.

Chi ha esercitato la direzione della vita economica, politica, sociale, della nazione italiana nell'ultimo secolo? La borghesia. L'ha però esercitata in forme diverse. Vi sono profonde differenze tra il regime di Crispi, il regime del Giolitti del '900-'905 e il regime di Mussolini. In tutti questi regimi ha governato la grande borghesia; le forme però e il contenuto politico dei regimi sono stati profondamente diversi. Col fascismo furono soppresse tutte le libertà democratiche. Crispi negava le libertà democratiche alla classe operaia e al popolo mantenendo una facciata di costituzionalità. Giolitti per alcuni anni tentò di far vivere un regime di rispetto di alcune fondamentali libertà anche della classe operaia. Vi sono dunque profonde differenze, mentre si tratta sempre di forme di dittatura della borghesia. Analogamente noi poniamo il problema per quello che si riferisce alla società diretta dalla classe operaia e alla direzione della società da parte della classe operaia e dei suoi alleati. Vi è stata una prima rottura del sistema capitalistico, da cui sorse il compito di edificare una società socialista quando non vi era alcuna esperienza e nelle durissime condizioni che sono descritte anche nei documenti che vi sono presentati. Quelle condizioni determinarono particolari forme della dittatura, cioè del governo, della direzione politica della classe operaia. Oggi esistono condizioni profondamente diverse, e di questo elemento noi teniamo il dovuto conto nelle nostre posizioni programmatiche. Esistono condizioni profondamente diverse date le attuali strutture sociali, dato il grado di maturazione dei contrasti e della coscienza di classe, dato il grado di maturazione delle forze del socialismo e di avanzata di queste forze sull'arena internazionale, data la situazione nostra, che rende possibile l'alleanza e collaborazione della classe operaia con gruppi sociali che arrivano anche a comprendere persino determinati gruppi di borghesia per opporsi ai gruppi più reazionari del capitalismo monopolistico. In queste condizioni è possibile attuare la direzione della classe operaia in modi e forme nuove, e precisamente di avanzare verso il socialismo, seguendo quella via democratica che è prevista dalla nostra Costituzione. La Costituzione traccia un binario che vogliamo seguire, sviluppando ampiamente tutte le lotte dei lavoratori per le loro rivendicazioni, le lotte della classe operaia e dei suoi alleati per le trasformazioni economiche e sociali che sono mature nella società italiana e che la Costituzione stessa prevede. Questo credo sia un modo giusto di porre il problema e a questo proposito non dovrebbero esserci esitazioni.

Probabilmente nelle tesi vi sono alcuni punti da precisare bene, soprattutto in rapporto alla indicazione di lotta per un governo democratico delle classi lavoratrici, in relazione con il movimento per le riforme di struttura che vogliamo sviluppare nelle campagne e nelle industrie.

Il valore della parola d'ordine del governo democratico delle classi lavoratrici.

Deve essere ben chiaro che un governo democratico delle classi lavoratrici non lo intendiamo in senso massimalistico, così come non pensiamo che solo se si realizza un governo siffatto si potrà cambiare qualche cosa nella situazione del paese per aprire la strada alla società socialista. Pensiamo, prima di tutto, che ci sono determinate riforme della struttura della società italiana e in particolare modo una riforma agraria generale che distrugga i residui delle vecchie forme feudali e in pari tempo distrugga le forme parassitarie di penetrazione del capitalismo monopolistico nelle campagne, che possono essere strappate, attraverso a grandi lotte unitarie delle masse contadine e lavoratrici, anche a un governo diverso. Un governo democratico delle classi lavoratrici deve però essere inteso come qualche cosa di attuabile, e attuabile attraverso ad una pressione che venga esercitata dalle masse del popolo sopra i partiti attualmente esistenti, nelle forme democratiche e attraverso a vaste azioni di massa, che spingano a superare e spezzare le formazioni politiche governative attuali e diano luogo a nuove formazioni politiche.

Il programma, poi, di rivendicazioni politiche ed economiche che noi presentiamo, è tale che noi lo consideriamo realizzabile per tappe, a seconda della marcia degli avvenimenti e del movimento popolare.

Consideriamo cioè un processo di sviluppo in cui si parte dalle condizioni attuali per giungere a dare i primi colpi alle strutture più arretrate, a quelle che urtano di più contro la coscienza delle masse e le necessità della loro esistenza, e via via si allarga la lotta per trasformare le strutture economiche, le strutture politiche italiane e quindi spianare la via che ci fa progredire verso il socialismo.

Che cosa è l'essenziale in questo processo? L'essenziale è che si comprenda bene che si deve combattere per modificare gli indirizzi politici attuali, e per modificarli profondamente, per sostituire ad essi indirizzi politici nuovi e realizzazioni nuove, attraverso all'avvento alla direzione del Paese di nuove formazioni politiche e attraverso lo sviluppo del movimento stesso delle masse.

Vedete ciò che sta avvenendo nel campo delle relazioni internazionali. Quale preziosa lezione di cose per coloro — e forse può darsi ve ne fossero anche nel nostro Partito — che erano disorientati nel sentirci parlare di distensione, che sembravano disorientati persino dai successi ottenuti nella lotta per la pace, e quindi dai risultati raggiunti sulla via della distensione. Quale bella lezione di cose! I nostri avversari avevano sviluppato una grande campagna, che avrebbe dovuto penetrare nelle nostre stesse file, per sostenere che la realizzazione di una distensione internazionale avrebbe significato che la lotta per il socialismo era finita, perchè gli Stati socialisti e quelli capitalistici si sarebbero messi d'accordo, si sarebbero divise le zone, non diciamo di influenza, ma di esistenza reciproca e di una lotta dei comunisti pel socialismo non si sarebbe parlato più. Qualcun altro poi, nelle nostre file, pensava con preoccupazione che, se vi fosse stata una distensione, sarebbero finiti i contrasti interni tra i paesi capitalistici e dell'imperialismo. E allora, in questa nuova situazione che ci sarebbero più stati a fare i comunisti? Non sarebbe dunque veramente suonata l'« ora » di qualcun altro? Dall'altra parte veniva fuori anche l'opinione che se fosse « scoppiata la pace », i comunisti sarebbero andati al potere, tutto nel mondo sarebbe cambiato, dappertutto sarebbero sorti governi di unità popolare e avanti! False le prime posizioni, altrettanto falsa la seconda.

Verso una distensione nei rapporti internazionali qualche passo in avanti è stato fatto. Lo abbiamo registrato con soddisfazione, ma sappiamo che i passi avanti sono stati il risultato di una grande lotta per la pace, della giusta politica di pace degli Stati socialisti, dell'appoggio che a questa politica hanno dato le forze di avanguardia della classe operaia e dei popoli nel mondo intiero.

I contrasti tra gli Stati capitalistici sono però scoppiati ancora una volta; ancora una volta è venuta alla luce la natura del capitalismo, il quale tende con qualsiasi mezzo a mantenere il dominio del mondo, impedendo l'avanzata di nuovi popoli verso l'indipendenza e la sovranità. L'imperialismo mantiene dunque la propria natura, manifesta le proprie contraddizioni e di qui sorgono situazioni nuove come quella che oggi è davanti a noi.

La crisi di Suez ha origine dal fatto che vi è un popolo, il popolo egiziano, il quale, come altri popoli dell'Asia e dell'Africa, lotta per la propria sovranità e la propria indipendenza, vuole che esse siano universalmente riconosciute. Si dice che a noi comunisti questo non dovrebbe interessare perchè alla testa dell'Egitto vi è un gruppo non democratico ma reazionario. Non voglio adesso entrare nell'esame della situazione interna dell'Egitto, ma noi affermiamo che in ogni caso la classe operaia, nella sua lotta contro il capitalismo ha per alleate tutte le forze che combattono l'imperialismo, tutti i popoli che rivendicano la propria libertà. Le rivendicazioni dell'indipendenza nazionale sono rivendicazioni di carattere democratico, la cui realizzazione è nell'interesse del movimento generale che porta verso il socialismo, anche se può darsi che la lotta per l'indipendenza venga in alcuni casi condotta da gruppi che non sono ancora pienamente democratici, anche se i paesi che conducono questa lotta non sono ancora del tutto sviluppati, conservano ordinamenti feudali, semifeudali, misti.

La crisi di Suez si è trasformata in una crisi di tutta la politica imperialista e in particolare del Patto atlantico.

Gli obiettivi che le potenze imperialistiche si pongono nel conflitto pel Canale di Suez sono di troncare la lotta del popolo egiziano per la sua sovranità e indipendenza, di arrestare tutto il movimento di liberazione dell'umanità dal giogo coloniale e in pari tempo di frenare e arrestare il processo di distensione internazionale.

La crisi di Suez però si è rapidamente sviluppata come una crisi di tutta la politica imperialistica dell'ultimo decennio, in particolare come una crisi del Patto atlantico. Ed è in relazione con ciò che noi dobbiamo sviluppare la nostra politica di pace, rivendicando una politica nazionale italiana la quale tenga conto della nuova situazione internazionale, si adegui ad essa e riesca a garantire all'Italia maggiore indipendenza, maggiore libertà di movimento e quindi maggiore sicurezza di pace per il popolo italiano.

E' noto quali erano gli scopi iniziali della politica atlantica.

Consistevano nell'impedire l'avanzata del socialismo costituendo un blocco dei paesi capitalistici attorno ai paesi socialisti, assediando questi paesi e provocando conflitti che potessero sfociare in una nuova guerra mondiale. Nei documenti che ci sono stati presentati è descritto il modo come questo piano non abbia potuto essere realizzato. Oggi, attraverso la crisi di Suez, la politica atlantica tende ad assumere un altro scopo, quello di mobilitare le forze decisive dell'imperialismo contro i paesi che si sono liberati dal regime coloniale, per impedire che avanzi il processo che porta alla fine del colonialismo. In questo tentativo di dare questo nuovo scopo alla politica atlantica, esplodono però le contraddizioni interne dell'imperialismo, viene fuori da una parte l'appello isterico all'uso della forza, dall'altra la tendenza a raggiungere un fine analogo, spostando però l'asse della influenza determinante nell'Europa occidentale e nel mondo ancora una volta e sempre più verso gli Stati Uniti d'America, e cacciando in secondo piano i vecchi Stati tradizionali dell'imperialismo occidentale europeo.

Un passo in avanti nella lotta per la pace è sempre un passo in avanti nella lotta per il socialismo.

Non starò qui a citare i fatti che dimostrano come si manifesta questa duplice tendenza. Ciò che a noi interessa è che in questo momento si allarga il campo dell'azione internazionale e si deve allargare il campo dell'azione delle masse; e prima di tutto delle masse del nostro Paese per la difesa della pace e per l'attuazione di un programma italiano di politica estera. Porre l'Italia al seguito degli imperialisti che vogliono arrestare il processo di liquidazione del colonialismo nell'Asia, nell'Africa e nel mondo intiero, è rinnegare gli interessi della nazione italiana. Se si vuol garantire all'Italia, nel prossimo avvenire, maggiore libertà, maggiore indipendenza, maggiore capacità di sviluppo economico e di aumento del proprio prestigio politico, questo tentativo di asservirci alla politica atlantica diventata politica di un blocco imperialista in lotta contro i popoli che si vogliono liberare dal colonialismo, deve essere energicamente respinto. Errore grave quindi sarebbe per noi rimanere in questo momento spettatori. Errore grave sarebbe non soltanto perchè ci troviamo ad un punto nodale dello sviluppo della situazione internazionale, ma prima di tutto perchè se riusciremo ad assicurare una posizione di indipendenza nuova dell'Italia, pure nell'ambito delle vecchie alleanze oggi palesemente in crisi, potremo far compiere un grande passo in avanti alla lotta per la pace in Italia e nel mondo intiero. Un passo in avanti nella lotta per la pace è sempre un passo in avanti nella lotta per il socialismo. Esistono inoltre nuovi possibili alleati in questa lotta, uomini e gruppi lontani dal nostro partito, masse che appartengono al campo cattolico e di altri partiti, uomini che si reclutano anche in circoli della borghesia.

Anche nella situazione interna le cose nuove che maturano sono tutt'altro che piccole. Sarebbe un serio errore considerare la situazione attuale come stagnante, generalizzando determinati aspetti delle cose. Sarebbe un errore anche più grave considerare che le forze della democrazia già abbiano perduto la battaglia per l'attuazione del regime che è previsto dalla nostra Costituzione, che il totalitarismo clericale già abbia vinto e non ci sia altro che aspettare da nuove formule magiche non so quale capovolgimento profondo. Questa rappresentazione è sbagliata. La situazione può stagnare e la battaglia può essere perduta soltanto se non si lavora, se non si combatte, se non si vedono chiaramente quali sono gli elementi in sviluppo e se non si inserisce l'azione dei partiti della classe operaia e delle forze democratiche nella situazione odierna, per mandarla avanti in modo nuovo. Poche settimane fa abbiamo detto che attraverso le elezioni del 27 e 28 maggio è stato dato un colpo all'attuale sistema di governo e al monopolio politico democristiano. Ora vorremmo dimenticarlo? La realtà è che vi sono questioni che attraverso lo sviluppo economico e lo sviluppo politico si stanno acutizzando sempre più. Vi è la questione gravissima del lavoro e del livello di esistenza delle grandi masse operaie. Vi è la questione della terra che diventa sempre più acuta, provincia per provincia, regione per regione. Vi è un aumento effettivo della disoccupazione, una minaccia di arrivo, sul campo dei disoccupati, di nuovi battaglioni di lavoratori provenienti dalle fabbriche anche delle grandi città e

Le prospettive dell'unità democratica e socialista

dai campi ove si introducono processi nuovi che liberano una parte della mano d'opera. Il livello di esistenza dei lavoratori, delle masse cittadine e delle masse campagnole, mostra una tendenza non ascendente ma discendente. Emergono sempre più, in questa situazione, alcuni dei problemi fondamentali che abbiamo indicati come elemento sostanziale della nostra linea programmatica e politica. La lotta per la libertà e prima di tutto la lotta per il riconoscimento dei diritti democratici e sindacali, della dignità dei lavoratori nelle fabbriche. La lotta per le riforme di struttura che si concreta prima di tutto nella rivendicazione di una riforma agraria generale.

Da questa situazione viene una spinta alla ricerca, ancora confusa, di un cambiamento, di una via d'uscita, di iniziative nuove, che portino a modificare gli indirizzi politici seguiti sinora.

Così sorge il problema dell'unità socialista e così sorgono i problemi che si dibattono nelle file di tutta una serie di altri partiti. Noi abbiamo precisato la nostra posizione favorevole a che venga posta e risolta la questione della unificazione socialista, cioè del superamento della scissione del 1947. Lungi da noi qualsiasi intenzione di essere di ostacolo alla soluzione di tale questione. In pari tempo però abbiamo non solo il diritto ma il dovere, come partito della classe operaia, di esprimere sul problema della unificazione socialista il nostro pensiero in modo chiaro, considerandolo come parte del problema generale della unità delle forze lavoratrici, e come uno degli aspetti dei mutamenti che tendono a cambiare gli indirizzi della politica italiana.

Affermiamo che qualsiasi modificazione si compia oggi, nello schieramento politico delle classi lavoratrici, deve contribuire a far progredire e non a far stagnare le cose, non soprattutto a farle andare indietro. Vi sono conquiste da mantenere. Una di queste è la unità delle forze di classe nella lotta contro la reazione e contro i capitalisti. Si dovrebbe perderla? No, bisogna mantenerla, anche se in forme nuove. Si è conquistata la Costituzione repubblicana. Vogliamo perdere questa conquista, attraverso la generalizzazione e continuazione del regime della discriminazione, cioè della disuguaglianza tra i cittadini? E' certo che questa sarebbe una grave perdita ed è evidente quindi che una unificazione la quale non portasse ad una lotta più efficace contro il regime della discriminazione, ma a subirlo senza protesta, non sarebbe favorevole agli sviluppi del movimento operaio e della democrazia ma sfavorevole a questo sviluppo, e quindi da non augurarsi.

Cosa sarebbe una unificazione cosidetta socialista che si facesse nel nome dell'anticomunismo? L'anticomunismo, intellettualmente, è idiozia. Leggete l'editoriale di ieri della *Giustizia* e ne avrete la prova. Politicamente è uno strumento di scissione della classe operaia e delle forze popolari. Socialmente è strumento dei grandi gruppi capitalistici per ostacolare la lotta della classe operaia e delle masse popolari per le loro rivendicazioni, per la democrazia e per il socialismo. Una unificazione che si muovesse in questa direzione non sarebbe certamente favorevole allo sviluppo della situazione italiana. Sarebbe semmai un tentativo, fatto in nuove forme, per frenare questo sviluppo.

L'essenziale è di far cambiare la situazione. L'essenziale è dunque di intervenire in modo più efficace per modificare gli indirizzi politici che sono stati seguiti negli ultimi anni; l'essenziale è di far fronte ai pericoli che oggi stanno davanti a noi; l'essenziale è di non perdere niente di quello che si è conquistato, di mantenerlo in forme nuove se è necessario, ma di non tornare indietro, anzi, di andare avanti.

Anche internazionalmente il problema della unificazione delle forze socialiste e socialdemocratiche in Italia ha una certa importanza. Nel movimento operaio internazionale, anche in quella parte che fu organizzata nella II Internazionale, il socialismo italiano ha quasi sempre avuto una posizione di sinistra. Se la riunificazione dei partiti socialista e socialdemocratico in Italia dovesse portare a una conferma di questo dato di fatto, ciò potrebbe avere una influenza benefica su tutto il movimento socialdemocratico europeo e noi di ciò saremmo contenti.

Se invece, attraverso la unificazione dovessero essere spezzate le migliori tradizioni del movimento operaio e socialista italiano, e dovessero prevalere gli indirizzi che sono quelli di determinati gruppi della socialdemocrazia internazionale, ciò sarebbe un netto passo all'indietro, sarebbe un danno per tutti. In rapporto col problema della unificazione socialista si parla infatti di un grande tentativo della socialdemocrazia europea di mettersi di nuovo alla testa di tutta l'Europa occidentale riconquistando il potere in Inghilterra, nella Germania, in Italia, in altri paesi. Queste sono intenzioni legittime, ma da parte nostra è legittimo porre la domanda: per fare quale politica la socialdemocrazia vuole riprendere la direzione dell'Occidente europeo? Per proseguire la politica atlantica trasformando il blocco atlantico in un blocco destinato alla lotta contro i popoli coloniali che vogliono conquistarsi la loro indipendenza? Oppure per fare una politica nuova, di accordo fra tutti i popoli europei, di distensione internazionale e di consolidamento della pace? Si tratta di cose radicalmente diverse. Quindi ci si spieghi. La socialdemocrazia vuole, attraverso qualche mascheratura, svolgere una azione che porti ad accentuare il sopravvento, nell'Occidente europeo, degli interessi e del potere dell'imperialismo nord-americano? Questa non può essere cosa favorevole alla lotta per la democrazia e per il socialismo. Ma se la socialdemocrazia intendesse, attraverso all'avvento al potere di partiti socialdemocratici in tutta l'Europa occidentale, rafforzare l'indipendenza di tutti gli Stati dell'Europa occidentale in una politica di pace e di distensione, questa una cosa che non può essere respinta. Il problema deve dunque essere dibattuto seramente, perché è di sostanza e non di forma.

Affrontando il problema dell'unità sindacale noi affrontiamo uno dei problemi fondamentali per lo sviluppo della democrazia in Italia

Per quello che si riferisce alla unità sindacale, il nostro Comitato centrale si è espresso chiaramente attraverso l'intervento dei compagni che mi hanno preceduto. Desidero soltanto sottolineare che sono d'accordo con quei compagni che hanno criticato il progetto di tesi perché non sottolinea abbastanza l'importanza del problema dei rapporti del nostro partito con la classe operaia. La visuale però deve essere più larga.

Oggi non vi è soltanto questo problema da risolvere, ma vi è da risolvere in modo positivo tutto il problema della forza sindacale della classe operaia in tutti i suoi settori, della capacità della classe operaia, attraverso la propria organizzazione sindacale, attraverso le proprie lotte di azienda, di categoria e generali, di difendere le proprie posizioni e conquistare posizioni nuove. Oggi il padronato tende a escludere totalmente l'organizzazione sindacale dalla contrattazione delle condizioni di lavoro, dalla difesa del regime di libertà nelle fabbriche, da tutto il campo tradizionale del movimento sindacale. Si presenta perciò anche qui un problema generale politico, non soltanto del nostro partito, ma di tutta la democrazia italiana. Dobbiamo essere consapevoli che affrontando questo problema per quello che si riferisce ai rapporti del nostro partito con la classe operaia, affrontandolo nell'ambito del rafforzamento del movimento sindacale e nella lotta per l'unità del movimento sindacale noi affrontiamo uno dei problemi fondamentali per lo sviluppo della democrazia in Italia.

Anche in altri partiti si notano oggi segni di crisi e fermenti. In paese crisi sono i partiti della destra, mentre il partito della democrazia cristiana si accinge a discutere ancora una volta dei propri orientamenti politici nel prossimo suo congresso, il primo dopo quello di Napoli. E' difficile dire quali siano le posizioni all'interno di quel partito, perché in esso una vera democrazia non esiste; un dibattito e confronto aperto di posizioni ideologiche, politiche e organizzative non ha luogo. Si tratta sempre di riuscire a capire che cosa avviene nell'ombra, attraverso gli accostamenti dell'uno con l'altro gruppo sotto la direzione paterna delle autorità che dirigono lo sviluppo e garantiscono l'esistenza di quel partito. Difficile è per il momento prevedere quindi quali saranno gli esiti del prossimo congresso e a noi non tocca fare previsioni. Come comunisti e democratici, ci auguriamo che prevalgano le tendenze di sinistra, cioè ci auguriamo che prevalgano gruppi e uomini che siano capaci di svolgere un'azione effettiva per la difesa e lo sviluppo della democrazia, staccandosi dalle forze reazionarie e conservatrici della destra economica e politica, che vogliono avviarsi sulla via del progresso sociale, rivendicando e approntando le necessarie riforme della struttura economica del Paese. Esprimiamo chiaramente questo augurio anche se non conosciamo ancora bene quali siano le forze che si muovano in questa direzione. Quello che bisogna evitare, perché sarebbe un serio errore, è di considerare che le affermazioni che possono essere fatte a un congresso siano sufficienti per determinare l'indirizzo di un partito. Non si può far fiducia a determinati gruppi democristiani soltanto perché in un congresso si siano mossi in concorrenza con gruppi di destra e abbiano ottenuto un successo congressuale. Questo non basta. Occorre la prova politica, la prova dei fatti. E' errato, perciò, frenare lo sviluppo della critica e della lotta contro il partito democristiano in attesa che vengano attuate determinate decisioni prese da un congresso. Un errore simile può portare a disorientare tutto il movimento e noi non lo faremo. Auguriamo che vincano le forze di sinistra, in pari tempo chiederemo a queste forze di sinistra — e lo chiediamo anzi fin d'ora — di dire chiaramente che cosa vogliono, di dire se vogliono continuare nell'indirizzo della politica centrista, immobilista, che ha generato la restaurazione capitalistica e oggi favorisce il sopravvento dei grandi gruppi monopolistici, oppure se vogliono finalmente mettersi sul terreno della democrazia e della Costituzione, affrontare i problemi delle riforme economiche e sociali costituzionali, e in qual modo li vogliono affrontare e risolvere. Questo è il vero contenuto del dialogo nostro con i cattolici. Dialogo è in questo caso sinonimo di azione, di lotta unitaria che sposti gruppi sempre più forti di masse cattoliche verso una effettiva radicale modifica degli indirizzi politici del partito democristiano e quindi del governo.

Muovendoci su questa linea mettiamo in primo piano alcune questioni, quelle che oggi sono le più attuali, che hanno un valore non di simbolo, ma un valore decisivo per smuovere la situazione e fare l'interesse dei lavoratori, — il problema dei patti agrari, del riconoscimento della giusta causa, di una riforma agraria generale, di garantire le libertà e la dignità operaia nelle fabbriche attraverso misure legislative, intervenendo attivamente per proteggere il lavoro, per sopprimere la vergogna dei ghetti di fabbrica e degli infortuni a catena, per imporre al grande padronato il rispetto della legge democratica e repubblicana.

Nel complesso siamo di fronte a una situazione che si muove, e in questa situazione dobbiamo saper intervenire oggi nella preparazione del nostro congresso, come interverremo con le decisioni del Congresso stesso.

Abbiamo detto che il nostro VIII Congresso deve essere di rinnovamento e di rafforzamento del partito. Cosa vuol dire? Non vorrei che queste espressioni — e sopratutto quella di rinnovamento — stupissero i compagni.

Rinnovare e migliorare vuol dire non perdere nulla del conquistato ma aggiungere nuove doti al nostro Partito. Non respingere né perdere nulla della nostra dottrina, ma migliorare la comprensione di essa, renderla più profonda e da essa derivare un indirizzo più preciso per tutto il nostro orientamento politico e per il nostro lavoro, adeguato alle nuove condizioni in cui ci muoviamo. Non perdere nulla dei contatti ampi che già abbiamo con le masse operaie e lavoratrici, ma in pari tempo mettere il partito in condizioni tali da poter allargare, approfondire, migliorare questi contatti non soltanto con la classe operaia, con le masse contadine, ma con gli strati del ceto medio e coi più larghi strati della popolazione lavoratrice.

Quindi precisare, approfondire, correggere gli sbagli, creare maggiore unità, superare quelle incomprensioni e quei fenomeni di doppiezza che hanno potuto esserci nel passato e frenare il nostro sviluppo. Anche a questo proposito, però, mi si consenta di dire che se è giusto dire che vi è stato qualche fenomeno di doppiezza nel senso che colui che seguiva una determinata linea politica aveva delle riserve mentali e queste lo paralizzavano nella azione rendendola sterile, non sono d'accordo con quei compagni che ci vorrebbero presentare le cose come se tutta la politica del nostro partito fosse stata una doppiezza. Questo è falso. Questa è un'altra forma di disfattismo da denunciare e combattere.

Il compito sta nel correggere gli sbagli in modo che ci consenta di andare avanti meglio. Sta nel precisare sempre meglio il compito storico che noi consideriamo a noi peculiare e che è di riuscire, sulla base delle grandi vittorie già ottenute al crollo del fascismo e sulla base del grado di coscienza già raggiunto, a procedere sulla via del socialismo in quel modo democratico che abbiamo indicato, attraverso all'azione, al movimento, alla lotta delle masse che sarà necessaria per seguire questa via.

Di qui derivano i compiti concreti della nostra azione e i compiti che si pongono all'interno del partito. Si è discusso anche di questo in modo abbastanza ampio e giustamente. Secondo il nostro Statuto sono ammesse nel nostro partito le differenze ideologiche, è ammessa cioè l'adesione al partito sulla base non della ideologia, ma del programma politico. Spetta ai dirigenti del partito saper derivare dai principi del marxismo leninismo un programma politico che consenta l'adesione al partito delle avanguardie di tutto il popolo e di conquistare sempre nuovi quadri e membri del partito ad una esatta comprensione e applicazione del modo come si determinano gli obiettivi della classe operaia e del popolo.

Vi è un grande lavoro da compiere per far comprendere appieno al partito la sua linea politica, dargli una migliore capacità di attuarla per fare del partito uno strumento di lavoro più adatto di prima alla situazione che sta davanti a noi.

A questo sono collegate le questioni del metodo di lavoro e del regime interno. E qui mi si consenta di non consentire con ciò che ha detto un compagno, che tutti stimiamo e cui siamo affezionati, ma che ha difeso posizioni non solo non giuste, ma per alcuni aspetti profondamente sbagliate. Se da una parte abbiamo visto disfattismo e confusione, qui prevalgono, mi pare, risentimento e incomprensione delle nuove condizioni in cui si deve lavorare, dei rinnovamenti che debbono essere compiuti e di tutto il modo come bisogna muoversi. Il modo come si dirige il nostro lavoro deve essere profondamente diverso da quello che deriva dalle cose dette da lui. E questo tanto per la lotta da condursi nel partito e al di fuori del partito sul terreno delle idee, quanto per la stessa nostra vita interna.

L'esempio di Gramsci nel dibattito con le ideologie avversarie

Per la lotta da condursi sul terreno delle idee noi abbiamo un grande modello, che è Gramsci. Gramsci è un modello della forma più moderna ed efficace della lotta ideale nelle nostre condizioni. Egli non parte mai dalla definizione apodittica della scomunica, dal colpo sulla testa che respinge senza discutere. Parte sempre da una scomposizione oggettiva delle posizioni dell'avversario e della sua ideologia, ponendo in relazione gli elementi di questa ideologia col modo come si sono sviluppate le forze reali e con gli sviluppi soggettivi, su questa base mettendo in luce le contraddizioni interne, sviluppando la critica, respingendo quello che e da respingere, ma riconoscendo, se vi sono, gli apporti positivi. Questo è il metodo che da anni noi cerchiamo di seguire, anche se forse non siamo riusciti sempre a seguirlo bene. Per quello che si riferisce, per esempio, all'idealismo, che risulta oggi terremmo se ci accontentassimo di dire che l'idealismo è ideologia della borghesia capitalistica nel periodo dell'imperialismo e del monopolismo, che è strumento della oppressione delle libertà, della preparazione della guerra, ecc., ecc.? Questo ci rimarrebbero delle frasi, che non ci farebbero fare un passo avanti, né nella comprensione, né nella critica, né nella conquista. Dobbiamo vedere con attenzione che cosa è stato il movimento idealistico nel nostro Paese. Allora troviamo un idealista come Spaventa, il cui discepolo prediletto diventa un marxista, e Antonio Labriola. Troviamo nello sviluppo della filosofia idealistica, dei momenti in cui ha avuto una funzione positiva, il momento in cui dette il colpo di grazia al positivismo oramai impotente e aprì la strada alla conoscenza del marxismo e il momento in cui da alcuni aspetti della filosofia idealistica vennero degli stimoli alla rivolta contro il fascismo. Infine non possiamo negare che lo idealismo italiano, attraverso uno sviluppo del tutto particolare, giunge alla affermazione di una concezione storica della realtà e a una visione storica del mondo. Ma anche noi, marxisti, abbiamo una concezione storica della realtà e una visione storica del mondo. Tutto il problema dell'idealismo è quindi da studiare con serietà, nei suoi sviluppi, nei suoi elementi positivi e negativi, attraverso un dibattito nel quale riusciamo a provare e non solo ad affermare la superiorità e verità della nostra dottrina.

Anche per quello che si riferisce alle odierne correnti neo-positiviste, sarebbe un errore se ci limitassimo alla negazione pura e semplice, senza andare a vedere se lo sviluppo di queste correnti non pone determinati problemi che la nostra dottrina non ha ancora risolto in modo adeguato e quindi viene dallo studio e dallo sviluppo stesso di queste dottrine uno stimolo a noi stessi per comprendere meglio le leggi del pensiero e quindi anche le leggi dello sviluppo della realtà.

Non voglio dare altri esempi, ma insisto che non possiamo abbandonare e non abbandoneremo questo, che è stato il metodo che ci siamo sforzati di seguire in tutto il campo della battaglia ideologica. Se ci sono compagni che nel seguire questo metodo hanno sbagliato, che si sono accantonati su posizioni che non sono le nostre, bisogna dirlo e convincerli, ma il metodo non deve essere abbandonato.

Quanto alla vita interna di partito, sia ben chiaro che è errato pensare si possa dirigere solo col comando. La direzione e il comando stesso devono fondarsi sempre sulla persuasione, e quindi anche sulla discussione amichevole, allo scopo di fare la chiarezza e convincere. Nel far prevalere questo metodo sta una parte molto importante di quel rinnovamento di cui il nostro Congresso dovrà essere l'inizio. Ci deve essere una migliore vita democratica nelle nostre formazioni, il che vuol dire una migliore attività e più grande iniziativa, una partecipazione di un maggior numero di compagni a tutto il lavoro del partito, una maggiore fraternità fra i dirigenti e i membri del partito, un miglior metodo di direzione e quindi anche l'avanzata di nuovi quadri.

Credo dovrà essere semplificato tutto il sistema di organizzazione del partito che oggi, in molte delle sue parti, è troppo pesante e pone i dirigenti in una situazione tale che per cavarsela non possono far altro che dare degli ordini e quasi usare lo staffile per ottenere che i compagni adempiano ai loro compiti. Questo non consente lo sviluppo di tutte le possibili iniziative, non consente che tutta la massa degli iscritti venga adeguatamente utilizzata per stabilire rapporti nuovi con gruppi di popolazione che sono ancora lontani da noi. E tutto il movimento ne soffre.

Anche a proposito della struttura degli organi dirigenti nazionali vi sarà qualche cosa da discutere al Congresso. Oggi ci sono in questo punto degli squilibri che possono essere corretti. Vi è uno squilibrio, per esempio, nella divisione delle attività politiche e delle attività pratiche tra i diversi organi di direzione centrale e quindi nella attribuzione di diversi compiti ai singoli compagni. Prima nella direzione del partito, poi nel C.C. se sarà necessario, infine al Congresso, avremo modo di affrontare e risolvere queste questioni.

Al Congresso dovrà essere posto e risolto pure il problema nello Statuto del partito. Vi è una commissione a suo tempo eletta dal C.C. e il responsabile di questa commissione potrà riferire.

Concludendo, propongo che i documenti presentati a questa assemblea vengano approvati dal Comitato centrale come base per l'ulteriore preparazione del Congresso; che vengano quindi affidati a una commissione la quale nello spazio di non più di dieci giorni prepari a quelle modificazioni che debbono essere compiute sulla base delle indicazioni uscite da questa assemblea e pubblichi i due documenti in modo che nel partito si possa iniziare la fase conclusiva della preparazione congressuale.

D'accordo col compagno Longo, propongo che a far parte di questa commissione vengano chiamati i compagni Togliatti, Longo, Sereni, Ingrao, Alicata, Amendola.

Mozart
nel bicentenario
della nascita
sul terzo programma
dal 3 ottobre
le ultime 16 serate
del ciclo celebrativo

Rai radiotelevisione italiana

Lintas • Pubblicità internazionale

ho pranzato bene
con Gradina

— E dire che io so che cosa vuol dire mangiar bene!
— Oh, ti conosco! Ti piacciono i piatti appetitosi, ma facili da digerire: per questo non c'è condimento migliore di Gradina, così leggera, così delicata! Del resto, guarda, è bastata una sola prova ed anche tu ne sei entusiasta.

L.60 L'ETTO

È un nutrimento leggero.
Gradina è composta esclusivamente di sceltissimi olii vegetali; sono esclusi i grassi di origine animale: ecco perchè Gradina, usata da sola, dà a tutti i piatti una gran leggerezza e digeribilità.

È un alimento nutriente.
Come gli altri grassi pregiati è una preziosa fonte di energia per l'organismo.

È un condimento ideale
per fritti, per dolci, nell'arrosto, nella pasta asciutta. È meravigliosa per verdure e salse e, spalmata sul pane, sulle tartine, sui tosti, è una merenda squisita.

MAO TSE-DUN
SCRITTI SCELTI
pagg. 512 - L. 1500
EDITORI RIUNITI
Roma - via Sicilia 136

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle «SOLE» Disfunzioni Sessuali
Cure pre-post matrimoniali
Via Salaria, 72 int. 4 - Roma
(presso PIAZZA FIUME) Orario
Aut. Pref. 28775 del 23-2-'55
10-12 16-18. Sabato 10-12 F. 862960

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest 8-12

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest 8-12

SCIATICA - ARTRITI
REUMATISMI-OBESITA'-ASMA
STUDIO MEDICO
di terapia fisica e cure estetiche
Via Parioli 54 - Tel. 802.322
Orario: 16 - 19 - Aut. 28-5-1956

STUFA Foco
a CONVETTORE "ORIGINAL KÖNIG"
VERAMENTE a FUOCO CONTINUO
e ALTRI MODELLI PER QUALSIASI AMBIENTE
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI
FONDERIA GETTI SPECIALI S. GIORGIO SU LEGNANO
Colombo Giuseppe di Carlo VIA MADONNINA, 2 TEL. 47127 - 47621

Centro Studi "Antonio Manieri"
ISTITUTI COPERNICO - MANIERI
Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1956-1957 al CONVITTO e SEMICONVITTO ed alle classi di:
SCUOLA ELEMENTARE
SCUOLA MEDIA parificata
LICEO ARTISTICO, CLASSICO e SCIENTIFICO parificato
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE parificato
Corsi di preparazione agli esami
Corsi del «British Institute» per il conseguimento di diplomi e lauree inglesi
SEDI: VIA FALERIA, 21 - TELEF. 778 832 - 778.062
PIAZZA VITTORIO EMAN., 124 - TEL. 776.961
VIA CEREATE N. 16 - TELEFONO 755 569
Orario di Segreteria: ore 9-12 - 17-19

NZIA UNITED PRESS

ı con l'Egitto
ehru per Suez

ı o subito dopo il dibattito al Con-
li Nasser al primo ministro siriano

tacchi di Israele. Egli stes-
ı ha fatto dichiarazioni in
uesto senso all'uscita dal
Dipartimento di Stato. Dul-
les ha però ricevuto an-
che l'ambasciatore israeliano
Eban, il quale ha poi detto
di aver discusso anche la
questione di Suez. D'altra
parte il primo ministro cana-
dese St. Laurent ha sostenuto
in una conferenza stampa che
la vendita di aerei a reazio-
ne a Israele sarebbe destina-
ta a «mantenere l'equilibrio
delle forze nel Medio Orien-
te». Poichè prima dei recenti
acquisti di armi da parte
dell'Egitto tale equilibrio era,
dal punto di vista degli ar-
mamenti, nettamente favore-
vole a Israele, ciò significa
che il Canadà, e con esso gli
altri occidentali, ritengono
che solo la superiorità israe-
liana in fatto di armamenti
rappresenti in questa parte
del mondo l'equilibrio che
loro conviene.

Ancora una volta, una pa-
rola di distenzione e di sag-
gezza è venuta in tale situa-
zione, dal *premier* indiano
Nehru, il quale prima di ri-
partire dall'Arabia Saudita
per fare ritorno in India, ha
sostenuto in una intervista
alla *United Press*, la possibi-
lità e l'opportunità di risol-
vere la questione di Suez at-
traverso negoziati diretti fra
le due parti. Il governo in-
diano, ha detto Nehru, «ha
ripetutamente suggerito che
la questione debba essere ri-
solta pacificamente attraver-
so diretti negoziati fra le due
parti. Un dibattito alle Na-
zioni Unite non può in sè ri-
solvere una controversia del
genere. Determina soltanto
una rigida definizione di po-
sizione, senza restringere il
divario esistente tra i due
punti di vista contrastanti.
Vi dovrebbero essere diretti
negoziati tra le due parti o
parallelamente al dibattito al
Consiglio di Sicurezza o dopo
di esso».

Nehru ha precisato che «a
suo parere il divario tra le
due parti non è molto ampio
si tratta soltanto del fatto
che i sentimenti sono stati
eccitati». Nehru ha precisato
che l'India non ha specifi-
che proposte da offrire ri-
guardo a Suez. Con re Saud
si è discusso la questione di
Suez e ci si è trovati d'ac-
cordo. Nehru ha quindi ag-
giunto: «La migliore vitto-
ria è quella in cui nessuno
viene sconfitto ma tutti ot-
tengano qualcosa». Richiesto
di fare commenti sulla «per-
dita di prestigio della Gran
Bretagna nel Medio Oriente»
Nehru ha affermato: «Il mon-
do è mutato, e la situazione
richiede una rivalutazione
delle relazioni internazionali
su una base amichevole»

al sto ... ne ai «sistematici»

MOLLET E PINEAU A BONN

Accordo franco-tedesco sulla Saar e l'Euratom

BONN 29. — Si sono svol-
ti oggi nella capitale della
Repubblica federale tedesca
gli annunciati colloqui franco-
tedeschi, cui hanno preso
parte, per la Germania fe-
derale, il cancelliere Ade-
nauer, il ministro degli esteri
von Brentano, il sottosegre-
tario agli esteri Hallstein,
l'ambasciatore a Parigi von
Maltzan, il capo dell'ufficio
stampa von Eckhardt; per la
Francia il presidente del Con-
siglio Mollet, il ministro degli
esteri Pineau, il sottosegreta-
rio agli esteri Faure, l'amba-
sciatore a Bonn Couve de
Mourville.

La delegazione francese è
giunta a Bonn poco dopo le
dieci di questa mattina con
un aereo militare speciale, e
subito si è recata alla Can-
celleria, dove hanno avuto
inizio i colloqui alle 11,30.
Questi, formalmente interro-
tti per la colazione offerta
da Adenauer, sono stati ri-
presi nel pomeriggio presso
l'ambasciata di Francia pro-
traendosi fino alle 22,40.

Al termine dei colloqui è
stato pubblicato un comuni-
cato nel quale si annuncia
che la Francia e la Germania
prenderanno che tre impor-
tanti personalità siano desi-
gnate per affrettare la rapi-
da conclusione di un trattato
sull'*Euratom* e sul prossimo
«mercato comune europeo».

Nel corso delle conversa-
zioni — prosegue il comuni-
cato — è stato anche esami-
nato il funzionamento di tutti
gli organismi europeisti: Con-
siglio d'Europa, CECA, OECE
e UEO; ed è stato studiato
un accordo per una comunità
di armamenti.

Il comunicato afferma inol-
tre che un accordo completo
è intervenuto sulla Saar nel
corso delle conversazioni. Lo
accordo del 4 giugno 1956 è
stato completato in tutti i
punti: Saar, Mosella, Canale
d'Alsazia e conversione mo-
netaria. La firma del trattato
avrà luogo a una data molto
vicina che secondo l'agenzia
ADN sarebbe quella del 23
ottobre.

Dichiarazione jugoslava sul viaggio di Tito

BELGRADO, 29. — Interro-
gato dai giornalisti sugli sco-
pi del viaggio del maresciallo
Tito in URSS, il portavoce del
governo jugoslavo, ministro
Draskovic, ha dichiarato nel
corso della consueta conferen-
za stampa settimanale che il
viaggio rientra nel quadro de-
gli sforzi reciproci per miglio-
rare le relazioni tra i due pae-
si. A proposito delle supposi-
zioni avanzate sulla stampa
borghese internazionale, Dra-
skovic ha dichiarato: «Diver-
genze nei punti di vista e pro-
blemi aperti ne restano sen-
z'altro come non manca, d'al-
tro canto, l'accordo su molti
problemi internazionali: e su
questioni interessanti i rap-
porti reciproci. Tutto ciò è
normale, come pure rientra
nella normalità il fare reci-
proci sforzi affinchè tali pro-
blemi vengano discussi in mo-
do franco e diretto».

L'automazione al Salone della Tecnica inaugurato a Torino

TORINO, 29. — Si è aperta
questa mattina a Torino la se-
sta edizione del Salone inter-
nazionale della tecnica. I 500
circa gli espositori ed il
tema dell'automazione è pre-
sente in un gran numero di
realizzazioni concrete. La Fiat
espone un intero campionario
di moderne macchine automa-
tiche attualmente in azione
nelle sue officine e quasi tut-
te di produzione della stessa
Fiat. Egualmente la Olivetti.
Su tutto il salone domina mol-
tre la grande sagoma della
«zione trasversale della «gal-
leria del vento», che sarà in-
stallata nel laboratorio per gli
studi di aerodinamica nel nuo-
vo Politecnico di Torino. Tra
le novità figura anche la mo-
le massiccia della «Transfer-
pressa idrobloк», che può
stampare in un solo colpo fi-
no a diecimila centimetri qua-
drati di materia plastica me-
diante l'iniezione di circa otto
chilogrammi di materia. La
macchina è di brevetto e di
produzione italiana.

Tra le curiosità che già da
stamane hanno più attratto
l'attenzione del pubblico sono
le pellicce di materia plastica
esposte dalla Riv, pellicce in
nylon, orlon, decron, terital,
terilene. Il parco delle mac-
chine agricole allinea prodotti
italiani e stranieri, tra cui,
particolarmente trattori e mie-
titrebbie tuttofare.

La grande rassegna naziona-
le è stata inaugurata dal mi-
nistro Cortese e dal sindaco
della città. Subito dopo si è
iniziato l'afflusso del pubblico.

Drammatico tentativo di evasione di un confinato di Ustica

PALERMO, 29. — Un con-
finato ha rischiato di annega-
re durante un tentativo di eva-
sione dall'isola di Ustica, dove
era stato deportato recente-
mente perchè assegnato al
confino di polizia per la du-
rata di due anni.

Protagonista dell'episodio, è
stato Gregorio Picciurro, di
29 anni, di Palermo, il quale,
portatosi in località calata
Santa Maria, si è improvvi-
samente gettato in mare. Do-
po alcune bracciate, il Pic-
ciurro ha cominciato a di-
battersi in acqua, richiaman-
do l'attenzione di due cara-
binieri che lo hanno salvato
mentre era in procinto di an-
negare.

Tratto a riva, il Picciurro
è stato sottoposto alla respi-
razione artificiale

Falso teste anticomunista condannato a cinque anni

NEW CORK, 29. — Il 29enne
Harvey Matusow, falso testi-
monio in numerosi processi
anti-comunisti, è stato condan-
nato per spergiuro a cinque
anni di reclusione. Egli era
stato riconosciuto colpevole
mercoledì scorso, in base a
cinque capi di accusa, ciascu-
no dei quali doveva farlo in-
correre in cinque anni di pri-
gione.

Matusow è stato giudicato
per alcune dichiarazioni da
lui fatte relativamente al pro-
cesso di tredici dirigenti co-
munisti, nel 1952. Egli era poi
ritornato l'anno scorso su que-
ste sue dichiarazioni.

IL 6 OTTOBRE RIPRENDONO I NEGOZIATI

Hatoyama a Mosca per il trattato di pace

TOKIO, 29. — Il segretario
generale del partito conserva-
tore, Nobusuke Kisci, ha affer-
mato stamane che il governo
nipponico ha deciso, in linea
di principio, che il primo mi-
nistro Hatoyama si rechi il 6
ottobre a Mosca per la firma
dell'accordo provvisorio relati-
vo alla ripresa delle relazioni
russo-giapponesi. L'approvazio-
ne ufficiale è attesa per l'ini-
zio della prossima settimana

Un incontro preliminare tra
il delegato giapponese ai col-
loqui nippo-sovietici di Mosca,
Matsumoto, e alti funzionari
del ministero degli Esteri so-
vietico, si è svolto ieri a
Mosca.

Fonti giapponesi hanno di-
chiarato che il governo sovie-
tico ha informato l'ambasciato-
re giapponese Matsumoto di
essere pronto a procedere allo
scambio di ambasciatori, e a
rinviare la discussione su que-
stioni territoriali.

Secondo tali fonti, il vice
ministro degli Esteri Federen-
ko avrebbe dichiarato a Mat-
sumoto che l'URSS è d'accor-
do con i cinque punti elencati
in una lettera inviata da Ha-
toyama a Bulganin, e cioè:
scambio di ambasciatori, ap-
poggio sovietico all'ammissio-
ne giapponese all'ONU, rimpa-
trio dei prigionieri giapponesi
che si trovano nell'URSS, un
accordo per la pesca e fine
dello stato di guerra fra i due
paesi.

Parto laborioso ma per il padre

ST. JOSEPH (Missouri),
29. — Charles Kuenzl si tro-
vava nella sala da parto, in
ospedale, quando sua moglie
ha dato ieri alla luce una
bambina.

Puerpera e neonata hanno
affrontato egregiamente quel
delicato momento. Il padre,
invece, è svenuto e, cadendo,
si è slogata una mascella, si
è rotto il naso, ha sofferto
contusioni in varie parti del
corpo.

MAL DI SCHIENA
Presto vinto.

PERCHE' TOLLERARE i disturbi del mal di schiena, dolori reumatici, lombaggine, muscoli e giunture rigidi od i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni quando potete riacquistare il vostro benessere?

Milioni di persone risanate benedicono il giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto conosciuto diuretico e antisettico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconoscenti, ovunque, raccomandano ad amici e conoscenti le

PILLOLE FOSTER

MAMME!

IL PRIMO OTTOBRE INIZIANO LE SCUOLE

PROVVEDETE!

acquistate da

ELMAS

Via Ottaviano, 56 (ang. V. Germanico)

Mantelline gommate puro cotone per bambini prima misura cm. 50 L. 690

CONFEZIONI e SARTORIA

per uomo donna e bambini

Impermeabili naylon da L. 12.000 in poi

ANGUILLARA

VIA VOLTURNO, 13 - Telefono 484.243

Con raffinata eleganza ai prezzi più convenienti ha imprigionato il tepore di maggio nei tessuti più leggeri e soffici.

Preparando per Voi:

PER UOMO

Piletot «English Fashion»	L. 9.900
» «Loden Cashmir»	» 18.900
Vestito pettinato	» 11.900
Inperm. Gabardine doppio tessuto	» 9.500
» Nylon	» 13.500
Montgomery	» 9.900

PER SIGNORA

Piletot «Eleganzia»	L. 11.900
» «Orso»	» 19.500
Tailleur	» 9.900
Montgomery	» 9.900
Impermeabile Nylon	» 13.500
Gonna mezza sera	» 5.900

NOVITA' PER BAMBINI

ANNUNCI ECONOMICI

1) OCCASIONI L.

A.A APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti Sama Gennaro Miano via Jhiala 238 Napoli

ANIELI AI BAULLARI 139 BORSETTE RETTILE PELLE RAFIA VIMINI, VALIGIE BAULI ARTICOLI REGALO NO TRA FABBRICAZIONE

ECONOMIZZERETE cucinando bombola Butangas servizio domicilio. Regalo ai clienti cucina con bombola L. 9.000. Cucina gas liquido, stufe gas liquido, ferramenta. Visitateci. Via Leutari 22 Telefono 555474.

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazioni espresse orologi. (Sogno) Via Tre Cannelle 29 Pulizia elettrica. Controllo elettronico. per orologi.

12) MATRIMONIALI L. 12

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità Indirizzare «Cesi» Casellpostale 7117 - Roma.

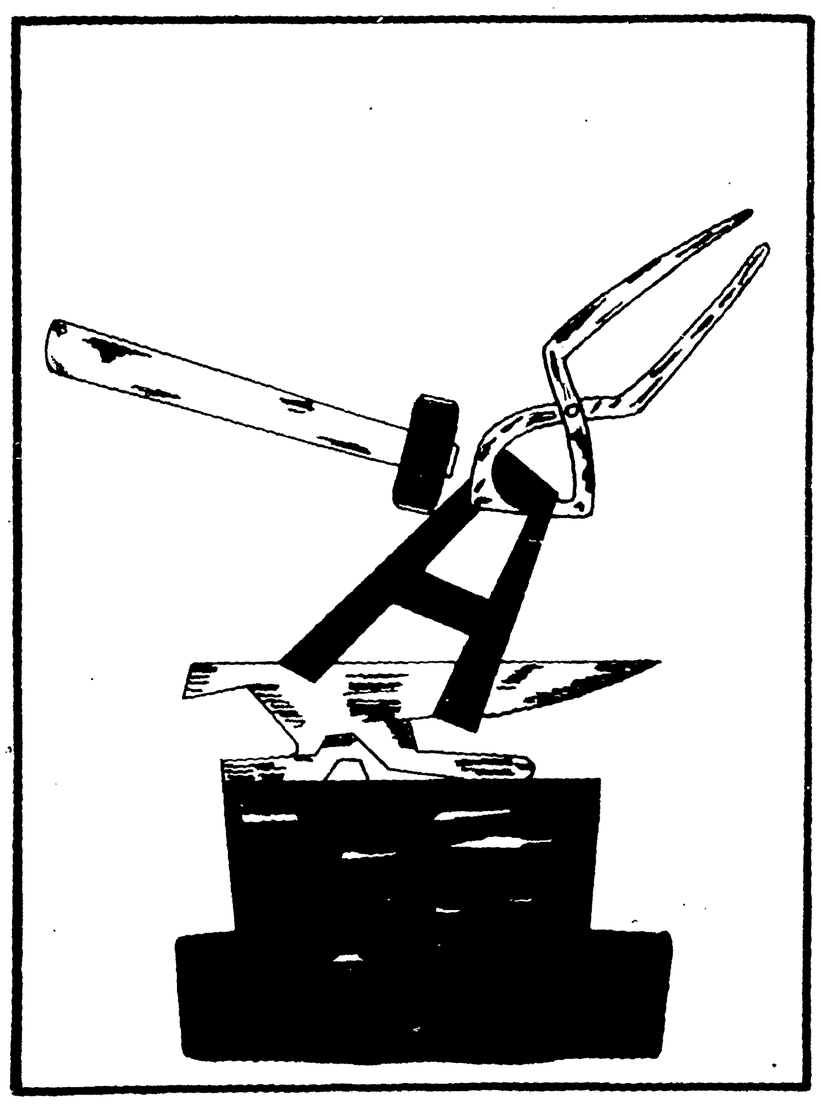
26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

AMBOSESSI volenterosi offresi facile lavoro Champion, casella postale 337, Genova.

25) DOMANDE IMPIEGO E LAVORO L. 8

DATTILOGRAFA velocissima accetterebbe lavori proprio domicilio massima precisione - Telefono 791.285 ore 13-14. Miti pretese.

FORGIATE IL VOSTRO DESTINO CON LO STUDIO



Per conquistare un avvenire migliore studiate a casa, conseguite legali diplomi, seguite corsi di addestramento professionale per operai e tecnici, di perfezionamento, preparatevi ad esami di concorso, di avviamento d'impiego, approfondite la vostra cultura personale

NON SOLO GLI INTELLETTUALI, MA TUTTI I LAVORATORI debbono approfittare dell'Organizzazione Culturale che, con i suoi 1000 CORSI PER CORRISPONDENZA, con i suoi 10 ISTITUTI SPECIALIZZATI, offre ai propri allievi concrete possibilità di migliorare le loro condizioni di vita, specializzarsi o perfezionarsi nel settore ambito. La civiltà moderna e soprattutto il complesso mondo dell'economia, ivi compreso il lavoro che ne è il fattore essenziale, tende ad un grado sempre più elevato di specializzazione: la stessa organizzazione del lavoro, entro e fuori dell'impresa, porta a suddividere i compiti affidati all'uomo, in settori sempre più qualificati. Di qui la necessità di raggiungere questa specializzazione attraverso uno studio accurato: «ACCADEMIA», con le sue ottime dispense, con i suoi originalissimi metodi, con i suoi eminenti professori vi offre tutto ciò.

"ACCADEMIA"
Viale Regina Margherita 101 N — Roma - Tel. 864.023

Con poco sforzo ed una spesa minima potrete conseguire un diploma, potrete specializzarvi nel settore tecnico-professionale, potrete approfondire le vostre conoscenze.
79 ANNI DI ESPERIENZA di una Scuola nata per il POPOLO e la effettiva competenza del Corpo insegnante garantiscono a tutti il successo.

Centinaia di allievi affrontano ogni anno gli esami nelle Scuole di Stato e li superano brillantemente; centinaia di nostri diplomati trovano nelle fabbriche, nelle officine, nelle aziende posti soddisfacenti.
BORSE DI STUDIO E SCONTI FINO A 10 MILIONI per i meno abbienti.

Richiedere bollettino gratuito specificando i vostri desideri, l'età e gli studi.

ISTITUTO SCOLASTICO

Tutti i corsi scolastici, dalle prime classi elementari alle soglie dell'Università: Scuola Media, di Avviamento, Scuole Tecniche, Ginnasio, Licei, Istituto Nautico, Istituti Industriali, Scuole Magistrali, Magistero della donna.

Corsi di cultura, Lingue

ISTITUTO PER L'ADDESTRAMENTO TECNICO PROFESSIONALE

Commercianti, Contabili, Periti, Bancari, Disegnatori, Meccanici, Industriali, Edili, Agronomi, Gente di mare, Professori di Stenografia, di Calligrafia, Professori Grafologi e Periti Calligrafi, Esperti in Pubblicità, Disegnatori, Pittori, Cartellonisti, Vetrinisti, Infermieri, Hostess, Alberghieri, Giornalisti, Investigatori Fotografi, Elettrauto, ecc.

SCUOLA DI RADIOTECNICA E TELEVISIONE

Marconisti, Operatori, Radiomontatori, Radio riparatori, Radio apparecchiatori, Radiotecnici Tecnici della T.V.

SCUOLA CINETEATRALE

Registi, Attori, Scenografi, Operatori da ripresa e da cabina Soggettisti cinematografici

SCUOLA DI ORTOFONIA

per la correzione di tutti i difetti del linguaggio

SCUOLA ALBERGHIERA E TURISTICA

per l'addestramento del personale d'albergo

SCUOLA PER ARTIGIANI

Scuola di taglio e confezione per Sarti e Sarte, Scuola Professionale di Arte Calzaturiera e Conciaria

SCUOLA DI CULTERA GENERALE

Corsi di cultura varia

SCUOLA PER IMPIEGATI STATALI

Tutti i Concorsi Statali: Gruppo B, C, D, presso tutti i Ministeri

SCUOLA PER IMPIEGATI FERROVIARI

Ispettori, Segretari, Sottocapistazione, Disegnatori, Capitecnici, Capideposito, Sorveglianti lavori, Alunni, Conduttori, Macchinisti trazione vapore ed elettrica, Allievi Macchinisti, Sorveglianti linea, Capisquadra, Cantonieri, Frenatori, Operai, Manovali, ecc.

PERIODICO LETTERARIO-POLITICO «ACCADEMIA»

(fondato nel 1922)

CASA EDITRICE «ACCADEMIA»

(fondata nel 1922)

ASSOCIAZIONE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA

per l'assegnazione di borse di studio fino a 10 milioni

CERCANSI RAPPRESENTANTI RETRIBUITI

Richiedere le norme inviando ad «Accademia» L. 50 in francobolli

IL PROCESSO PER I FATTI DEL 28 GIUGNO

Depongono a Poznan due imputati minori

Fino all'ultimo, la polizia cercò di evitare il ricorso alle armi — Drammatica autobiografia del giovane Suwart

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

POZNAN, 29. — *Altri due imputati del «processo dei nove», per i fatti di Poznan il 35enne Leon Olejniczak, impiegato alla centrale del gas, e il 22enne Janusz Suwart, impiegato in un'agenzia di trasporti, hanno continuato oggi la loro deposizione sugli attacchi alla prigione e alla sede della polizia di via Kokanowski, durante la drammatica giornata del 28 giugno. Le accuse di attacco a mano armata, saccheggio, illegale possesso di armi, ecc., in relazione a questi episodi, sono, come si sa, quelle mosse contro il gruppo dei nove imputati cui Olejniczak e Suwart appartengono, mentre il «processo dei tre», che si svolge contemporaneamente, verte sopratutto sul linciaggio del caporale Isdebny, avvenuto sul piazzale della stazione.*

I due interrogatori non hanno portato, per quanto riguarda la ricostruzione dei fatti, elementi nuovi di rilievo. Essi hanno confermato, d'altro canto, che l'agitazione sindacale promossa dagli operai della ZISPO e di altri stabilimenti degenerò in seguito all'azione preordinata di elementi estranei, che voci tendenziose, come quella delle dimissioni del governo, ebbero nello svolgersi degli avvenimenti, un ruolo importante, che gli agitatori tentarono tra l'altro di convogliare il movimento di strada verso la stazione radio per impadronirsene, e che, fino all'ultimo, fino a quando, cioè, non fu chiaro che la manifestazione rivendicativa aveva ceduto il passo ad una sommossa, la polizia tentò di evitare il ricorso alle armi.

Per quanto riguarda le loro responsabilità personali, Olejniczak e Suwart sono stati netti nel circoscriverle. Il primo nega di aver sparato e nega altresì di avere avuto delle munizioni che, al termine di una perquisizione compiuta in un capannello, un soldato afferma di avergli trovato in tasca. Suwart ha fornito con la sua deposizione uno dei momenti di maggior drammaticità del dibattimento odierno.

Il suo è, egli dice, il dramma di un giovane allevato negli ideali socialisti e divenuto ladro negli anni più difficili della democrazia popolare polacca, dopo che la sua famiglia era stata duramente colpita da sanzioni di partito e da misure di polizia. Il padre, membro del Partito comunista polacco prima della guerra, e come tale imprigionato per diversi anni, divenne funzionario di polizia dopo la liberazione. Nel 1951, tuttavia, egli fu arrestato sotto l'accusa di aver fatto l'informatore della polizia reazionaria, prima dell'avvento del potere popolare. La sorella fu espulsa dal partito. Il giovane, allora diciassettenne, era allora ammalato.

Suwart ammette di aver rubato, in queste condizioni, beni di proprietà statale: in relazione a questo episodio scontò tre anni e mezzo fa una condanna. Nega invece di aver preso le armi durante la giornata del 28 giugno. Durante l'istruttoria non subì violenze, ma fu indotto a confessare da un complesso di timore. Il racconto del giovane è ascoltato dal pubblico in un silenzio teso. Molti sguardi si rivolgono verso il padre del ragazzo, oggi libero e presente in aula. Al termine della deposizione, l'avvocato difensore di Suwart chiede la libertà provvisoria e il tribunale comunica che esaminerà la richiesta.

Nei corridoi del Tribunale abbiamo incontrato il padre del Suwart che fu scarcerato nel 1954. Ci ha detto di avere appartenuto al Partito comunista polacco nell'anteguerra, poi al Partito operaio unificato polacco al momento in cui era funzionario della P.S. «Mi arrestarono nell'ufficio di Josef Swiatlo sotto falsa accusa», ci ha detto. Swiatlo, ex vice direttore di questo dipartimento, come è noto, fuggì nell'autunno del 1953 a Berlino ovest quando ebbe sentore che si stava conducendo un'inchiesta sui crimini da lui commessi contro la legalità socialista. Il padre di Suwart ha ripreso a lavorare ai trasporti cittadini di Poznan, mentre — a quanto ci ha dichiarato stamane — si sta riredendo la sua questione.

FRANCO FABIANI

DOPO L'ATTENTATO NEL NICARAGUA

Il dittatore Somoza morto per le ferite

BALBOA, (Zona del canale di Panama), 29 — Il dittatore del Nicaragua, Anastasio Somoza, è morto alle 5,11 (ora locale) di oggi, nell'ospedale statunitense «Gorgas» dove era stato trasportato da Managua, in seguito alle ferite riportate nell'attentato di venerdì scorso.

Come si ricorderà Somoza era stato gravemente ferito da sei colpi di rivoltella sparatigli contro durante un ricevimento. Trasferito d'urgenza nella zona di Panama era stato sottoposto ad assidue cure da parte di specialisti fatti venire anche dagli Stati Uniti. Tre giorni fa, le sue condizioni parvero migliorare ma un collasso intervenuto la notte scorsa, gli è stato fatale.

A Somoza succederà, quale presidente del Nicaragua, suo figlio Luis, che ha il grado di colonnello dell'esercito e la carica di presidente del parlamento. In base alla legge nicaraguena, il presidente del Parlamento è il primo vicepresidente della Repubblica e succede al capo dello Stato in caso di morte improvvisa di quest'ultimo. Già ieri sera mentre le condizioni di Somoza apparivano più gravi, Somoza junior era stato nominato presidente *ad interim*.

Somoza era stato il dittatore del Nicaragua per 20 anni e alla sua ascesa avevano contribuito gli Stati Uniti e l'*United Fruit*, la compagnia statunitense della frutta, dominatrice dell'America centrale.

Ebbe una parte importante nell'aggressione della *United Fruit* contro il Guatemala

Un quadrimotore con 40 persone precipita in fiamme in Spagna

Tra le vittime sono gli atleti di una squadra di calcio di Malaga — L'aereo stava tentando l'atterraggio

SANTA CRUZ DI TENERIFA (Spagna), 29. — Un quadrimotore spagnolo di trasporto, con a bordo 36 passeggeri e 4 persone dell'equipaggio, è precipitato oggi nei pressi dell'aeroporto di Los Roreos mentre cercava di atterrare, e si è incendiato.

Finora si ignora il numero delle vittime, ma sembra poco probabile che tutte le persone a bordo si siano salvate.

La maggioranza dei passeggeri erano giocatori del «Malaga Club», una squadra di calcio spagnola di seconda divisione, che avrebbe dovuto incontrarsi domani con una squadra di Santa Cruz.

Chiesto l'intervento dell'ONU per l'immissione delle SS nella Bundeswehr

BERLINO, 29. — Il Comitato per l'unità tedesca ha consegnato ai giornalisti tedeschi e stranieri il testo di una lettera inviata dal suo presidente, e vice primo ministro della Repubblica democratica tedesca H. Loch, al segretario generale delle Nazioni Unite D. Hammarskoeld in relazione alla decisione del governo di Bonn di insediare le ex S.S. nei posti di comando della Bundeswehr.

La lettera cita un brano del protocollo del tribunale militare internazionale di Norimberga, che condanna le S.S. come un'organizzazione criminale, ed alcuni brani dell'accordo di Potsdam che discioglie le S.S. Si sottolinea che l'insediamento delle S.S. nei posti di comando e la ricostituzione delle formazioni di S.S. sul territorio della Repubblica federale costituiscono una nuova minaccia alla pace ed alla sicurezza internazionale. Di conseguenza — dice la lettera — le Nazioni Unite, in conformità con l'art. 1 del cap. 1 della loro Carta, hanno ogni motivo di prendere adeguate misure per il consolidamento della pace universale.

Sebbene la Repubblica federale non faccia parte delle Nazioni Unite, l'art. 2 del cap. 1 della Carta dell'ONU autorizza tale organizzazione ad intervenire.

La lettera rileva anche che la nomina dei membri di una organizzazione criminale ai posti di comando dell'esercito tedesco occidentale contrasta non soltanto con l'accordo di Potsdam e con la Carta delle Nazioni Unite, ma anche con i principi della Carta atlantica.

Lontanissime le sorgenti dei raggi cosmici

SEATTLE, 23. — Una mutazione ereditaria implicante un peggioramento qualitativo della discendenza umana può aver la sua causa in un evento accaduto a migliaia di anni luce dalla terra.

E' questa la conclusione che si ricava dalla teoria degli scienziati sovietici Shklowsky e Ginzburg, e dell'astronomo olandese Ort, secondo la quale i raggi cosmici, che possono aver effetti genetici simili a quelli della energia nucleare, hanno origine dall'esplosione di stelle lontanissime.

Queste stelle, che diventano novae o supernovae, irradiano nello spazio, in seguito all'esplosione, energia che dopo decine di millenni giunge alla terra.

L'origine dei raggi cosmici era stata finora un mistero. La loro energia è tale che, se l'atmosfera non li assorbisse in parte, ogni forma di vita sarebbe distrutta sulla terra.

Sulla teoria degli scienziati sovietici ha riferito al congresso nazionale di fisica teorica di Seattle il dr. Morrison dell'Università Cornell.

NOTIZIE BREVI DALL'ESTERO

Osservatori socialisti invitati negli Stati Uniti per le elezioni

WASHINGTON, 29 — Il governo di Washington ha invitato l'URSS e le democrazie popolari a inviare propri osservatori negli Stati Uniti, il mese prossimo, per seguire lo svolgimento delle elezioni presidenziali. L'invito si riferisce a osservatori non ufficiali, per cui sarebbero escluse le persone aventi responsabilità politiche di primo piano o di governo.

Rimpatriati cittadini spagnoli dall'Unione Sovietica

VALENCIA, 29 — La nave sovietica «Crimea» ha sbarcato ieri nel porto di Valencia 513 cittadini spagnoli, che si trovavano in URSS dall'epoca della guerra civile spagnola. Essi sono stati portati in serata all'orfanotrofio di Saragozza, allestito per riceverli. Altri ottocento prigionieri spagnoli, che avevano combattuto a fianco dei nazisti nell'ultima guerra, furono rimpatriati dieci anni or sono.

Scioperano in Giappone gli operai delle acciaierie

TOKIO 29 — Centocinquemila operai delle acciaierie giapponesi hanno attuato oggi 24 ore di sciopero, in sostegno delle loro rivendicazioni salariali. Il 5 ottobre essi inizieranno uno sciopero di 48 ore, se nel frattempo i padroni non avranno ceduto.

Muoiono tra le fiamme sei bimbi di una famiglia in America

MILWAUKEE, 29 — Sei bambini dagli undici mesi ai dodici anni sono periti nello incendio della loro casa, mentre i loro genitori e un fratellino di dieci anni si trovavano fuori, in visita ad amici.

Estrazioni del Lotto

Bari	43	29	63	74	88
Cagliari	72	11	7	38	68
Firenze	35	21	70	15	86
Genova	24	53	89	42	67
Milano	43	67	13	31	21
Napoli	58	45	80	56	90
Palermo	3	38	16	25	46
Roma	59	63	57	7	32
Torino	46	68	23	7	39
Venezia	60	67	22	57	25

PIETRO INGRAO direttore
Aniello Coppola vice dir. resp.
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma

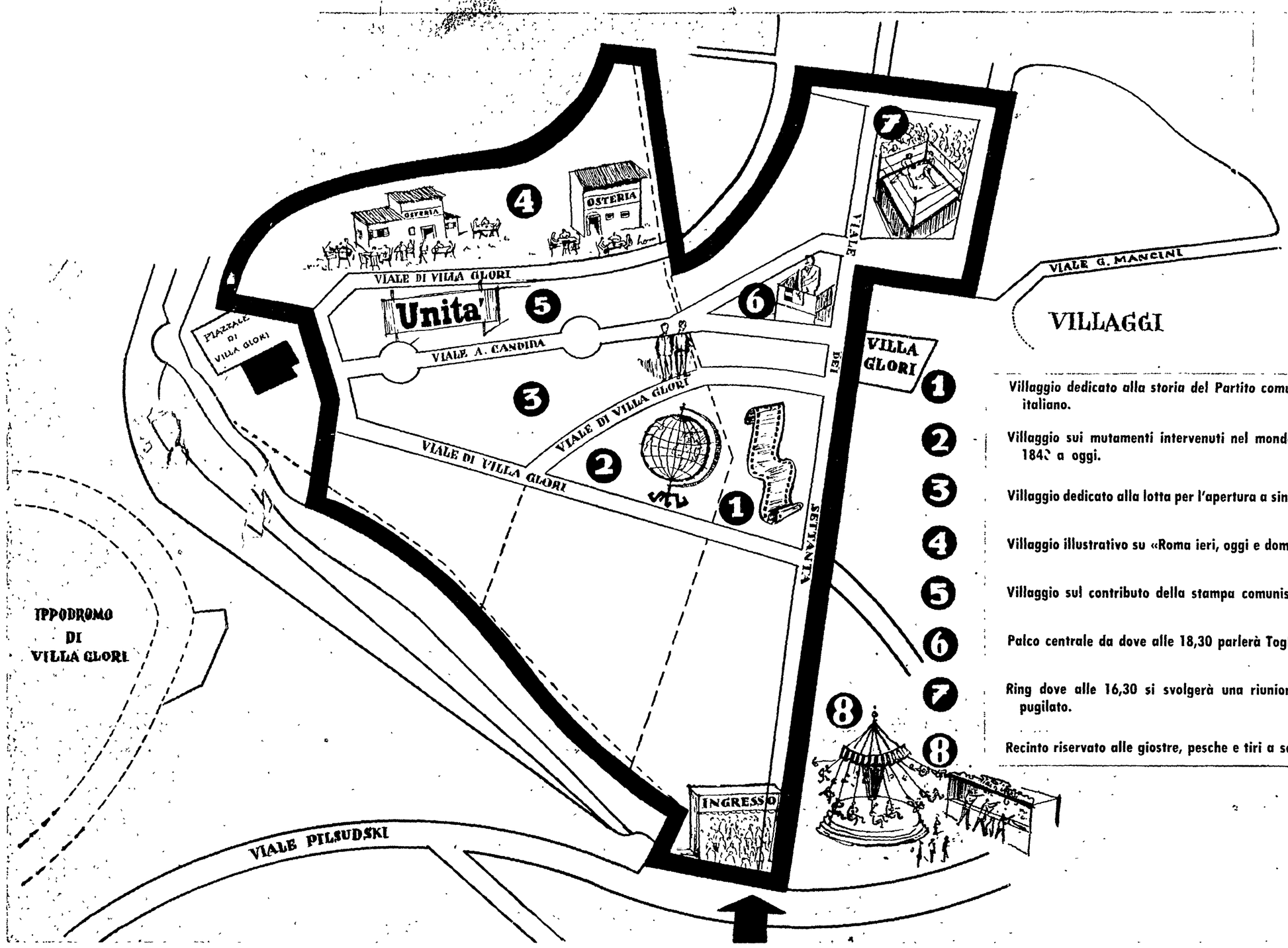
IN

E. TO
zio di
al «Me
Cliente
locali
tutti i te

IN OGNI NEGOZIO
Al prezzo dello sfuso VINO IN BOTTIGLIA
VINORO
VINI BIANCHI e ROSSI da PASTO
Frascati - Marino - Orvieto - Rosè
del Salento - Chianti - Aleatico

L'AUMENTO DEI PREZZI!!!
non impedisce alla DITTA
MYNAS
Via del Corso n. 248 - ROMA
di offrire a tutti gli acquirenti i
Tessuti invernali per Uomo ERMENEGILDO ZEGNA a sole L. 3.900 al m.
Tessuti pettinati invernali per Uomo delle più grandi Marche da L. 1.500 a 3.500 al m.
Tailleur per Signora pura lana . . . . . da L. 990 a 2.500 al m.
Vasto assortimento sete pure stampate . . . da L. 690 a 1.400 al m.
Stok di cotonerie stampate . . . . . a L. 140 al m.
VISITATECI SENZA IMPEGNO - VI CONVINCERETE

TAMENTO A VILLA GLORI



1. Villaggio dedicato alla storia del Partito comunista italiano.
2. Villaggio sui mutamenti intervenuti nel mondo dal 1848 a oggi.
3. Villaggio dedicato alla lotta per l'apertura a sinistra.
4. Villaggio illustrativo su «Roma ieri, oggi e domani».
5. Villaggio sul contributo della stampa comunista.
6. Palco centrale da dove alle 18,30 parlerà Togliatti.
7. Ring dove alle 16,30 si svolgerà una riunione di pugilato.
8. Recinto riservato alle giostre, pesche e tiri a segno.

IL PROGRAMMA

MATTINATA. - Nel palco centrale si esibirà il complesso caratteristico della Nu. Gi. Ci. di Civitavecchia.

POMERIGGIO - Alle ore 18.30 il segretario generale del PCI. Palmiro Togliatti pronuncerà un discorso. Alle 16.30 nel palco centrale si procederà alla selezione di « un volto nuovo per la ribalta » curata da « Vie Nuove ». Alla stessa ora avrà luogo in altra località una riunione dilettantistica di pugilato (dieci incontri).

SERA - Alle ore 20 avrà inizio uno spettacolo centrale. Presenterà Silvio Noto. Orchestra napoletana diretta dal maestro Avitabile. Canteranno Luciano Benevene, Isa Di Marzio, Maria Boni, Bruno Vizzani, Aldo Moreno, Wanda Romanelli, Adriano Gentili, Duo Bonito. Vi saranno esibizioni di fantasisti e di comici.

NEI VILLAGGI - Accanto alle manifestazioni centrali, in ogni villaggio si terranno spettacoli. Nel villaggio dedicato al P.C.I. si terrà un concorso di « Lascia e raddoppia ». In ogni villaggio sarà in funzione un'orchestrina.

Sul palco del « Villaggio » dedicato a Roma si terrà uno spettacolo organizzato dalla rivista dialettale « Romanità ». Il gruppo artistico è diretto dal redattore capo della rivista Bruno Retrosi, ed è composto da:

Margherita Palombini (microfono d'argento): Assunta Giordano (stornellatrice); Alvaro Amici (cantante); Fausto Grossi (cantante umoristico): complesso caratteristico a plettro con il chitarrista Camacci Natale e il mandolinista Cassano Mario: Mario Grimaldi (macchiettista): Armando Foscarini (bozzettista drammatico); Alfredo Gradi (imitatore di Petrolini): ed infine i poeti e dicitori romaneschi: (Bruno Retrosi, Gustavo Tozzi, Carlo Valentini). Presenterà lo spettacolo Carlo Valentini.

Infine la signora Meocci presenterà balletti di bambini.

Questa è la copertina di un « pieghevole » messo in vendita al prezzo di 100 lire a cura dell'ufficio propaganda della direzione generale dell'Unità. È un'utile guida di Roma e della festa e contiene nell'interno nove cartoline illustrate sulle quali appaiono incisioni di notissimi artisti e un sonetto di Giuseppe Gioacchino Belli

I tram gli autobus e i filobus per raggiungere Villa Glori

★ ☆ ☆

SERVIZI A. T. A. C.

Isola Farnese - Tomba di Nerone: autobus 201, scendere al capolinea; tram 1, scendere allo Stadio Torino

✪

Borgata Tufello - Nomentano: filobus 36, scendere al viale Regina Margherita, circolare ES, scendere a piazza Ungheria, filobus 53; scendere al Parco delle Rimembranze

✪

Tiburtino - Piazzale Portonaccio: tram 8, scendere al ponte Margherita, filobus 39, scendere a piazza Euclide.

✪

Prenestino - Largo Preneste: tram 12, scendere alla stazione Termini; filobus 39, scendere a piazza Euclide.

✪

Tuscolano - Capannelle Statuario - Cessati Spiriti: tram Stefer, scendere alla stazione Termini; filobus 39; scendere a piazza Euclide.

Quadraro: tram Stefer, scendere alla stazione Termini, filobus 39, scendere a piazza Euclide.

✪

Piazza S. Maria Ausiliatrice: autobus 85, scendere a piazza San Giovanni; tram 3, scendere al capolinea, via Bertoloni

✪

Piazza C. Baronio: autobus 87, scendere a piazza San Giovanni, tram 3, scendere al capolinea, via Bertoloni

✪

Appio Latino - Via Latina: tram 4, scendere a piazza Ungheria; filobus 53; scendere al Parco delle Rimembranze

✪

Piazza Zama: tram 4, scendere a piazza Ungheria; filobus 39, scendere a piazza Euclide

✪

Belvedere - Appia Antica: autobus 118, scendere a Porta Capena; circolare ED, scendere a ponte Risorgimento; filobus 39, scendere a piazza Euclide.

Via Cristoforo Colombo: autobus 93, scendere alla stazione Termini; filobus 39, scendere a piazza Euclide.

✪

Garbatella: tram nn. 11-5, scendere a piazzale Ostiense; circolare ED, scendere a ponte Risorgimento, filobus 39, scendere a piazza Euclide. Si può prendere anche la metropolitana, scendere alla stazione Termini; filobus 39, scendere a piazza Euclide

✪

Cecchignola: autobus 223 scendere alla Basilica di San Paolo; tram 23, scendere a Castel S. Angelo, raggiungere piazza Cavour, prendere il filobus 39, scendere a piazza Euclide. Si può anche prendere la metropolitana a via Ostiense, scendere alla stazione Termini; filobus 39, scendere a piazza Euclide.

✪

Magliana - Parrocchietta - Stazione Trastevere: celere C, scendere a piazza Euclide

Casalotti Nuovi - Montespaccato: autobus 346, scendere a Largo Boccea; filobus 46, scendere al capolinea; raggiungere piazza Cavour, prendere il filobus 39 e scendere a piazza Euclide.

✪

Borgata Primavalle: celere H, scendere al capolinea, piazza Cavour; filobus 39, scendere a piazza Euclide

✪

Monte Mario: autobus 47 rosso e 47 nero, scendere a piazza Cavour, prendere il filobus 39, scendere a piazza Euclide.

✪

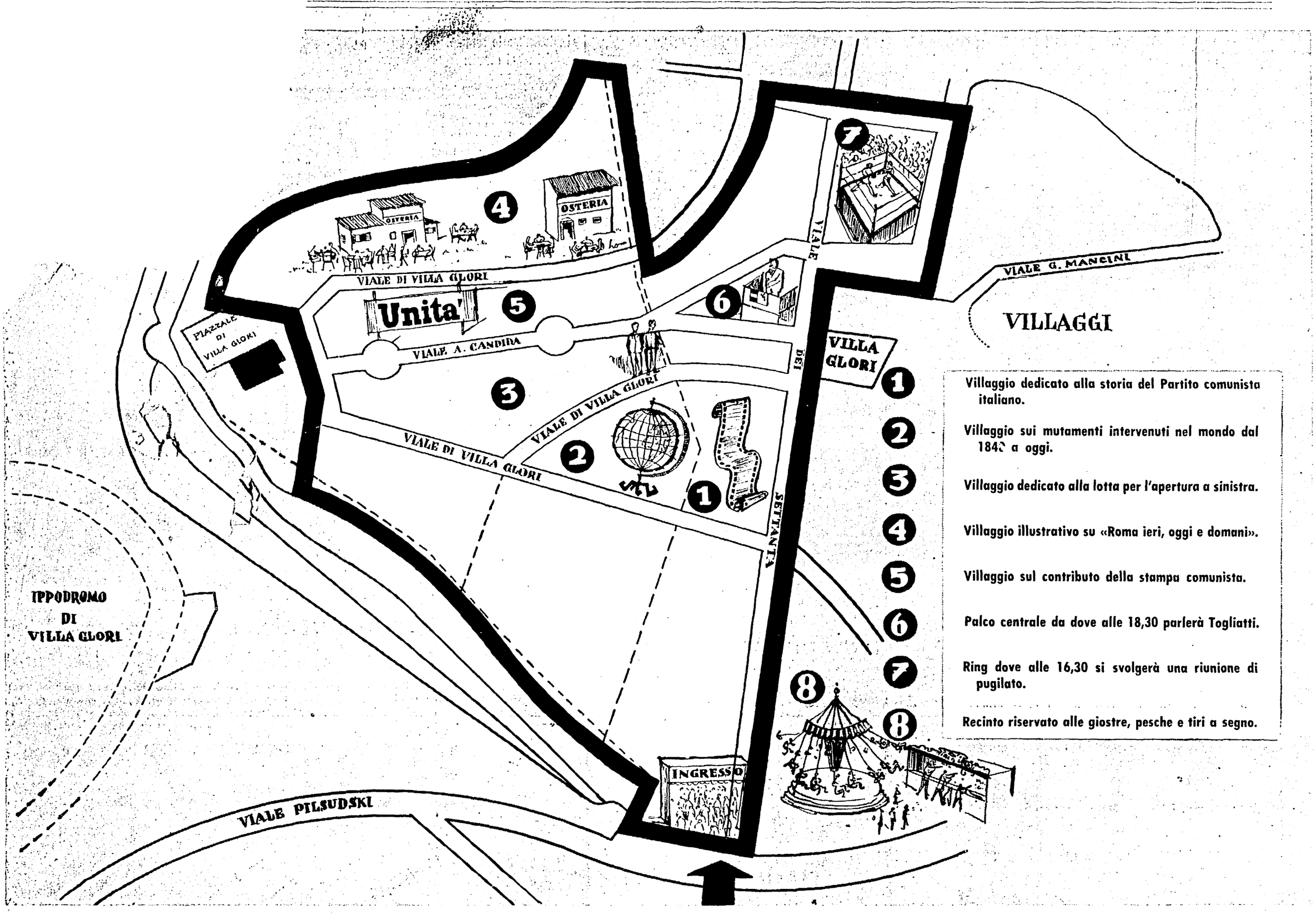
SERVIZI S. T. E. F. E. R.

Centocelle - Torpignattara - Quadraro - Cinecittà - Capannelle: scendere alla stazione delle Laziali, prendere il filobus 39 fino a piazza Euclide.

✪

Roma - Lido: a Porta San Paolo prendere la metropolitana fino alla stazione; prendere il filobus 39 a piazza Euclide

TAMENTO A VILLA GLORI



IL PROGRAMMA

MATTINATA. - Nel palco centrale si esibirà il complesso caratteristico della Nu. Gi. Ci. di Civitavecchia.

POMERIGGIO - Alle ore 18.30 il segretario generale del PCI. Palmiro Togliatti pronuncerà un discorso. Alle 16.30 nel palco centrale si procederà alla selezione di « un volto nuovo per la ribalta » curata da « Vie Nuove ». Alla stessa ora avrà luogo in altra località una riunione dilettantistica di pugilato (dieci incontri).

SERA - Alle ore 20 avrà inizio uno spettacolo centrale. Presenterà Silvio Noto. Orchestra napoletana diretta dal maestro Avitabile. Canteranno Luciano Benevene. Isa Di Marzio. Maria Boni, Bruno Vizzani. Aldo Moreno, Wanda Romanelli. Adriano Gentili, Duo Bonito. Vi saranno esibizioni di fantasisti e di comici.

NEI VILLAGGI - Accanto alle manifestazioni centrali. in ogni villaggio si terranno spettacoli. Nel villaggio dedicato al P.C.I. si terrà un concorso di « Lascia e raddoppia ». In ogni villaggio sarà in funzione un'orchestrina.

Sul palco del « Villaggio » dedicato a Roma si terrà uno spettacolo organizzato dalla rivista dialettale « Romanità ». Il gruppo artistico è diretto dal redattore capo della rivista Bruno Retrosi. ed è composto da:

Margherita Palombini (microfono d'argento): Assunta Giordano (stornellatrice); Alvaro Amici (cantante); Fausto Grossi (cantante umoristico); complesso caratteristico a plettro con il chitarrista Camacci Natale e il mandolinista Cassano Mario: Mario Grimaldi (macchiettista); Armando Foscarini (bozzettista drammatico); Alfredo Gradi (imitatore di Petrolini): ed infine i poeti e dicitori romaneschi: (Bruno Retrosi. Gustavo Tozzi, Carlo Valentini). Presenterà lo spettacolo Carlo Valentini.

Infine la signora Meocci presenterà balletti di bambini.

Questa è la copertina di un « pieghevole » messo in vendita al prezzo di 100 lire a cura dell'ufficio propaganda della direzione generale dell'Unità. È un'utile guida di Roma e della festa e contiene nell'interno nove cartoline illustrate sulle quali appaiono incisioni di notissimi artisti e un sonetto di Giuseppe Gioacchino Belli

I tram gli autobus e i filobus per raggiungere Villa Glori

★ ★ ★

SERVIZI A. T. A. C.

Isola Farnese - Tomba di Nerone: autobus 201, scendere al capolinea; tram 1, scendere allo Stadio Torino.

✪

Borgata Tufello - Nomentano: filobus 36, scendere al viale Regina Margherita; circolare ES, scendere a piazza Ungheria; filobus 53; scendere al Parco delle Rimembranze.

✪

Tiburtino - Piazzale Portonaccio: tram 8, scendere al ponte Margherita; filobus 39, scendere a piazza Euclide.

✪

Prenestino - Largo Preneste: tram 12, scendere alla stazione Termini; filobus 39, scendere a piazza Euclide.

✪

Tuscolano - Capannelle Statuario - Cessati Spiriti: tram Stefer, scendere alla stazione Termini; filobus 39; scendere a piazza Euclide.

Quadraro: tram Stefer, scendere alla stazione Termini, filobus 39, scendere a piazza Euclide.

✪

Piazza S. Maria Ausiliatrice: autobus 85, scendere a piazza San Giovanni; tram 3, scendere al capolinea, via Bertoloni.

✪

Piazza C. Baronio: autobus 87, scendere a piazza San Giovanni; tram 3, scendere al capolinea, via Bertoloni.

✪

Appio Latino - Via Latina: tram 4, scendere a piazza Ungheria; filobus 53; scendere al Parco delle Rimembranze.

✪

Piazza Zama: tram 4, scendere a piazza Ungheria; filobus 39, scendere a piazza Euclide.

✪

Belvedere - Appia Antica: autobus 118, scendere a Porta Capena; circolare ED, scendere a ponte Risorgimento; filobus 39, scendere a piazza Euclide.

Via Cristoforo Colombo: autobus 93, scendere alla stazione Termini; filobus 39, scendere a piazza Euclide.

✪

Garbatella: tram nn. 11-5, scendere a piazzale Ostiense; circolare ED, scendere a ponte Risorgimento; filobus 39, scendere a piazza Euclide. Si può prendere anche la metropolitana, scendere alla stazione Termini; filobus 39, scendere a piazza Euclide.

✪

Cecchignola: autobus 223 scendere alla Basilica di San Paolo; tram 23, scendere a Castel S. Angelo, raggiungere piazza Cavour, prendere il filobus 39, scendere a piazza Euclide. Si può anche prendere la metropolitana a via Ostiense, scendere alla stazione Termini; filobus 39, scendere a piazza Euclide.

✪

Magliana - Parrocchietta - Stazione Trastevere: celere C, scendere a piazza Euclide.

Casalotti Nuovi - Montesparcato: autobus 346, scendere a Largo Boccea; filobus 46, scendere al capolinea; raggiungere piazza Cavour, prendere il filobus 39 e scendere a piazza Euclide.

✪

Borgata Primavalle: celere H, scendere al capolinea, piazza Cavour; filobus 39, scendere a piazza Euclide.

✪

Monte Mario: autobus 47 rosso e 47 nero, scendere a piazza Cavour, prendere il filobus 39, scendere a piazza Euclide.

✪

SERVIZI S. T. E. F. E. R.

Centocelle - Torpignattara - Quadraro - Cinecittà - Capannelle: scendere alla stazione delle Laziali, prendere il filobus 39 fino a piazza Euclide.

✪

Roma - Lido: a Porta San Paolo prendere la metropolitana fino alla stazione; prendere il filobus 39 a piazza Euclide.